



BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



CHIAMA SUBITO 800 30 49 99

Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 47 - sabato 17 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il timore è che per il principio "terrorista chiama terrorista" ci possa essere un collegamento con i fondamentalisti islamici.



Ma sono fenomeni che viaggiano su binari separati. I fondamentalisti islamici sono un'orrida realtà del XXI secolo,

mentre i br sono dei ritardati del XX secolo che vivono in un tempo che non c'è più».

Giuliano Amato, Ansa 15 febbraio

Vicenza, per un giorno di pace

Oggi la manifestazione contro la nuova base Usa: in testa al corteo i cittadini Forte servizio d'ordine del sindacato. Bertinotti: siate radicali ma non violenti

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

A testa alta

Per Silvio Berlusconi la manifestazione di Vicenza, l'arresto dei terroristi br e l'imminente voto sulla missione militare (e umanitaria) in Afghanistan sono il triangolo delle Bermuda dove il governo Prodi potrebbe naufragare. Ciò che in un'intervista al «Quotidiano nazionale» il leader proprietario naturalmente si augura giudicando inaccettabile che una parte importante dell'Unione sia animata, dice proprio così, da sentimenti di odio «anti-occidentale e anti-americano». Che l'ex capo di un governo pronò ai voleri del caro amico George non riesca a comprendere come altri governi possano non prendere ordini da nessuno, neanche dall'alleato più potente, si tratti di Iraq o di Afghanistan, non desta meraviglia. Così come la campagna denigratoria della destra che teorizza la contiguità tra sinistra radicale e terrorismo passando per il sindacato e i centri sociali, fa parte del brutto paesaggio italiano. Molto meno si capisce invece come davanti ad attacchi così becchi e strumentali la replica nella maggioranza e ai piani alti del governo sia apparsa in certi momenti tutt'altro che vigorosa e lineare. Sul corteo di Vicenza, in fondo, bastava ribadire che a tutti cittadini sarebbe stato garantito il pieno diritto costituzionale di manifestare liberamente il proprio pensiero. Restando inteso che a difendere tale diritto dai violenti e dai facinorosi avrebbero provveduto, come sempre, le forze dell'ordine. Era sicuramente questo il messaggio che Amato e Rutelli, esponenti di un governo democratico pensavano di aver lanciato al Paese dalle aule parlamentari.

segue a pagina 27

Un'invasione pacifica per protestare contro il progetto della maxi-base militare americana: Vicenza ci spera, ma soprattutto ci crede. Per accogliere le oltre 50mila persone che oggi affluiranno nella città palladiana si è lavorato sodo: agenti, carabinieri, finanziari, vigili urbani e il servizio d'ordine organizzato dalla Cgil per garantire il regolare svolgimento della manifestazione. Alla fine, dopo tre ore di marcia, il corteo sfocerà in un grande ra-

ENERGIA

IL NOBEL CARLO RUBBIA «VI PORTO GLI SPECCHI SOLARI»

Landò a pagina 11

duno. Sul palco, al termine degli interventi, uno spettacolo di Dario Fo e Franca Rame. Nessun rappresentante del governo parteciperà alla manifestazione. Le uniche presenze dei partiti saranno quelle di Rifondazione (Giordano), del Pdci (Diliberto) e di esponenti Ds della seconda mozione. «Siate radicali, ma non violenti», è il messaggio del presidente della Camera, Fausto Bertinotti.

Fontana, Frulletti, Marcucci e Marra alle pagine 2-3

SERVIZI SEGRETI

SEQUESTRO ABU OMAR A PROCESSO POLLARI E AGENTI CIA

Ripamonti a pagina 10

Accoglienza

LA LEZIONE DI FIRENZE

CLAUDIO MARTINI

Abbiamo già vissuto manifestazioni problematiche, potenzialmente dense di tensione, a volte alimentata volutamente perché degenerassero. Quella di Vicenza contro la base Usa sembrerebbe una di queste. Lo è perché qui le manifestazioni sono due e le divisioni tante. Sono divisi coloro che si oppongono alla nuova base. Sono divisi anche i favorevoli o non contrari, che chiedono un ripensamento sulla sua localizzazione. Risultato: sfileranno due cortei, conflueno e mescolando due proteste con punti in comune e molte diversità.

segue a pagina 27

TESTO UNICO SULLA SICUREZZA

Morti bianche, giro di vite del governo sulle imprese



Matteucci, G. Rossi e Venturelli a pagina 13

ORA CAMBIARE SI PUÒ

BRUNO UGOLINI

Ora è possibile uscire dalle lamentele generiche, dalle denunce sia pure appassionate, dalle sole manifestazioni con le bandiere di volta in volta abbrunate. Il varo della legge delega per la sicurezza sul lavoro da parte del Consiglio dei ministri è una di quelle notizie che danno fidu-

cia e speranza sulla possibilità di cambiare un sistema vergognoso. Quello riferito allo stillicidio quotidiano di morti tra edili, metalmeccanici, tessili, chimici e via scrutando nelle pieghe dei settori manifatturieri e dei servizi.

segue a pagina 13

Terrorismo, la rivolta della Cgil Epifani: non accettiamo lezioni

«Saremo inflessibili come sempre. Separeremo le mele marce da quelle buone. Ma non si scambi il buono che c'è con il marcio perché lo sappiamo riconoscere». Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani è netto e con tono deciso aggiunge: «Davanti al terrorismo, come abbiamo fatto negli anni precedenti, vogliamo ripetere una cosa: il terrorismo ed il sindacato sono avversari inconciliabili».

Masocco, G. Rossi, R. Rossi e Franchi a pagina 5

INDAGINE DELL'ANTIMAFIA TERRORISMO & CRIMINALITÀ ARMI E DROGA IL PATTO 'NDRANGHETA-BR

Fierro a pagina 4

Staino



Mario STAINO

I LIBRI DE «L'UNITÀ»

IL ROGO DI GALLI DELLA LOGGIA

BRUNO GRAVAGNUOLO

L'Unità offre ai suoi lettori per l'anniversario del 1917, un celebre reportage: *I dieci giorni che sconvolsero il mondo* di John Reed. E il *Corriere della Sera*, a firma di Ernesto Galli Della Loggia si indigna e alza il ditino. Alla stregua di censore pedagogico. A metà tra monito stile Pravda e denuncia maccartista. Già, maccartista. Perché nel mirino di Della Loggia c'è Reed, morto nel 20, che è poi il «red». Usa da cui fu tratto un famoso film con Warren Beatty. E negli anni 50 bastava avere il libro di quel celebre reporter in Messico con Zapata, in Europa nel 1914 e in Russia nel 1917, per finire rovinati.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

No, il dibattito no

SI È PARLATO molto in tv della manifestazione di oggi a Vicenza, che per varie ragioni è diventata nevralgica. La manderà in onda in diretta La7, che speriamo non ci ammannisca il solito dibattito in studio con le immagini sullo sfondo. Anche perché, in questi dibattiti, non manca mai Giuliano Ferrara che litiga a distanza coi manifestanti. E non manca mai la compagnia di giro dei commentatori che siamo abituati a vedere dovunque e le cui reazioni ormai conosciamo come le nostre tasche. Chissà quando la tv troverà un linguaggio anche per le manifestazioni di massa che non sia così altalenante tra il parere casuale colto dalla strada e il dialogo tra i soliti noti. Perché non puntare sulla nuda cronaca dei fatti? Tanto più se i fatti sono, come speriamo con tutte le forze, capaci di parlare con il linguaggio della pace. Un linguaggio magari appassionato, ma che rispetti Vicenza, bellissimo centro storico da non militarizzare. Del resto, se gli americani avessero una città così bella, non ci costruirebbero una base militare neppure loro.

TUTTO QUELLO CHE ANCORA NON SAPETE O CHE VOGLIONO FARVI DIMENTICARE SU SILVIO BERLUSCONI & C.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

Prima uscita OGGI in occasione del 15° anniversario dell'inizio dell'inchiesta di Mani Pulite:

PETER GOMEZ MARCO TRAVAGLIO

E CONTINUAVANO A CHIAMARLO IMPUNITO

In esclusiva per i lettori de L'Unità la versione aggiornata al 2007 del Best Seller "Lo chiamavano impunito"

EDITORI RIUNITI

il mensile italiano scritto a Bruxelles

Europea

Allegato de L'Unità in uscita

19 lunedì febbraio

PSE Gruppo Socialista al Parlamento Europeo Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

L'Unità + € 7,50 Libro "E continuavano a chiamarlo impunito" tot: € 8,50; L'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La battaglia di Cassino - Gli alleati" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Franca Rame Foto Ansa

AFGHANISTAN

«Appello contro le guerre» inviato ai parlamentari in vista del voto sul decreto

■ «Appello contro le guerre». È il titolo del documento con cui intellettuali, sindacalisti, personalità del mondo dell'arte e delle scienze chiedono al governo di rivedere la politica estera dell'Italia e di votare no al rifinanziamento

della missione militare in Afghanistan. Il testo è stato fatto arrivare in questi giorni anche ai parlamentari. E al di là dei cosiddetti "dissidenti" della sinistra radicale che già la volta scorsa hanno fatto mancare il loro appoggio al rin-

novo di "Antica Babilonia", non è detto che le argomentazioni dell'appello non vengano condivise anche da senatori al di fuori dei gruppi del Prc, del Pdc e dei Verdi. Tra i firmatari ci sono per esempio Dario Fo e Jacopo Fo, e il quesito a questo punto è cosa farà Franca Rame, senatrice dell'Italia dei valori (un altro eletto con l'Idv, l'europarlamentare Giulietto Chiesa, ha già sottoscritto l'appello).

Molti dei firmatari saranno oggi alla manifestazione di Vicenza - dallo stesso Dario Fo a Beppe Grillo - e non a caso il testo si chiude con una frase legata alla stretta attuale: «Se qualcuno pensa che dalla base di Vicenza debbano partire le forze d'azione per ogni tipo di guerra mediorientale ed esportare "un cimitero di pace e democrazia" in cambio di petrolio e di quotidiani massacri, noi pensiamo che dalla guerra biso-

gna invece cominciare a uscire». Ma soprattutto a un'altra vicenda di stretta attualità fa riferimento il documento: «Crediamo che l'avventura senza ritorno della guerra in Afghanistan debba cessare. Invitiamo il governo e i politici tutti ad ascoltare queste parole e invitiamo i deputati e i senatori che hanno creduto alla lotta per la pace di essere conseguenti con le loro idee votando no al rifinanziamento della missione in

Afghanistan». A promuoverlo sono stati Padre Alex Zanotelli, il segretario della Fiom Giorgio Cremaschi, il membro della Costituente Teresa Mattei, i giornalisti Vauro e Gianni Minà e lo scrittore Marco Revelli. Tra i firmatari ci sono Moni Ovadia, Mario Monicelli, Silvano Agosti, Paolo Rossi, Valentino Parlato, Stefano Benni, Sabina Guzzanti, "Pancho" Pardi e Don Andrea Gallo.

«I violenti? Non cercateli tra noi»

Tra i ragazzi del Capannone critici con tutti. «Se fossero venuti i ministri li avremmo fischiati»

■ di Gigi Marcucci inviato a Vicenza

L'ONDA Chi vuol stare nell'onda, si accomodi. Chi vuol cavalcarla, non è il benvenuto. Tra i secondi, Francesco Pavin, leader del Capannone, centro sociale vicentino, non mette

solo gli arrabbiati della sinistra antagonista, i tifosi più o meno palesi delle nuove

Br, i black bloc dell'ultima ora. Dietro la lavagna finiscono anche ministri e sottosegretari in libera uscita, se a Vicenza ci saranno. «Chi vuol cavalcare l'onda non ha capito questo movimento. Noi non sappiamo cosa faranno i ministri dell'Unione. A loro chiediamo soprattutto di fare a Roma, non qua. Perché se questa base la faranno, noi andremo a bloccare i lavori», ripete Francesco davanti a taccuini e telecamere. Vicenza, piazzale della stazione, appena fuori dal centro rinascimentale. I ragazzi del Capannone salgono e scendono da una gigantesca ragnatela di tubi, lo scheletro del palco, punto d'arrivo della manifestazione contro la trasformazione di un piccolo aeroporto, il Dal Molin, in una grande base militare. Accosciate rasta, pantaloni multitasche e dal cavallo lento. Qui l'equivalenza "centri sociali uguale piantagrane" proprio non funziona. «La nostra collocazione naturale è dentro un movimento di cittadini che si batte contro la militarizzazione del territorio», spiega Guido. «Perché, se qualcuno ancora non l'ha capito, anche noi dei centri sociali siamo cittadini». La primavera sembra in anticipo, il sole illumina squadre di operai intenti a sigillare i tombini. I cestini per i rifiuti sono spariti. Il ministro dell'Interno teme che a Vicenza si saldino "spezzoni" di movimento intenzionati ad attaccare

Aspettando il corteo in mezzo ai centri sociali. In una città che sigilla tombini e toglie i cestini dei rifiuti

le forze dell'ordine, le sue paure sono state moltiplicate dagli arresti di appartenenti all'ultima colonna brigatista. Paura dei centri sociali? Chiedetelo a Eugenio Goldin, di professione consulente aziendale, per 43 anni impiegato in una multinazionale, dalla fine del 2006 pensionato. Capelli bianchi, profilo distinto, è l'altra

faccia del Nord Est, ma oggi marcerà coi ragazzi dai pantaloni a cavallo lento. Oppure chiedetelo alla signora col cappotto bianco che, secondo le malelingue del presidio "No Dal Molin" alle ultime elezioni ha votato Udc. «Paura dei centri sociali? Se non ci fossero loro, forse non ci sarebbe neanche questo movimento». Una

scena inimmaginabile altrove. Per esempio a Bologna, dove vecchie e nuove generazioni si guardano in cagnesco. Quello di Goldin è il racconto di una folgorazione nella Bassa. «Ho imparato a conoscere questi ragazzi in assemblea - spiega - Mai oltre le righe, mai oltre i limiti del buon senso. E alla fine si congedavano così:

"Ora devo andare a lavorare". Prima pensavo che fossero sempre pronti a creare problemi, ora stanno aiutando la città a risolvere i suoi». Ma in un altro centro sociale, il padovano "Gramigna", c'era gente che nascondeva le armi in casolari diroccati. «Noi con queste cose non c'entriamo niente», taglia corto Guido. Goldin annui-

sce. Centro, presidio: meno di un chilometro e mezzo in linea d'aria. La nuova base americana (con sede del comando in stile palladiano), dovrebbe sorgere a poche centinaia di metri dal nuovo teatro progettato da Renzo Piano e dall'ospedale. Quasi due milioni di metri quadri, che sommati al milione e 326 mila delle altre basi, americane e non, fanno più di tre milioni di metri quadri. Qui li calcolano in "campi vicentini", misura agricola che sottolinea lo spazio tolto all'unico polmone verde rimasto da questa parte della città. Ogni campo 3.900 mq, totale 790 campi.



Preparativi per la manifestazione nella sede del presidio permanente «No Dal Molin» Foto Ansa

È polemica Casarin-Cgil: «Non fate i gendarmi»

Il servizio d'ordine sindacale sarà di 1500 persone. La replica: «Tutti siano responsabili»

■ inviato a Vicenza

VICENZA OVEST Nella sede della Cgil, trasformata ormai in una sorta di «ufficio viaggi» i centralinisti rispondono incessantemente alle telefonate che arrivano da ogni parte d'Italia e si raccomandano che nessuno sbagli casello. «Lì, a Vicenza Ovest ci saranno i nostri militanti - assicura il segretario Oscar Mancini - ciascuna delegazione verrà accolta ed il pullman saranno

indirizzati nei parcheggi predisposti». La Cgil, che in questi mesi è stata uno dei motori della protesta contro la nuova base Usa, sta compiendo un sforzo organizzativo straordinario e reagisce con fastidio, ma con pacatezza, alle bordate polemiche del capo dei Disobbedienti veneti, Luca Casarini che ieri ha acceso le polveri della «guerra dei servizi d'ordine». «La Cgil non vesta i panni del gendarme - ha detto il leader dei Disobbedienti - al corteo non ci saranno capi, tutti sono eguali

solo i comitati dei cittadini contro la base hanno la precedenza su tutto e su tutti». Casarini non è andato per il sottile e si è rivolto direttamente alla Cgil che - si dice - schiera oggi 1500 militanti, cioè un servizio d'ordine massiccio e determinato. «La Cgil stia tranquilla - sbotta però Canarini - controlli il suo pezzo di corteo, noi non accettiamo il servizio d'ordine del sindacato. I toni da gendarme vanno bene ai direttivi del sindacato, ma non nel movimento». Mancini, ariccica la barba, medita e risponde al capo dei Disobbedienti, ma senza citarlo e

con misurato distacco: «Il coordinamento dei comitati cittadini, l'Arci, la Tavola della pace, i partiti dell'Unione si sono dati appuntamento oggi a corso Santi Felice e Fortunato. I nostri militanti sfileranno e saranno una parte del corteo e per questa parte abbiamo allestito un adeguato servizio d'ordine». Mancini non rinuncia però ad una frecciata: «Mi auguro che ciascuna organizzazione, associazione, movimento, forza presente al corteo tenga altrettanto ben aperti gli occhi». Il timore è che tra i manifestanti si infiltrino provocatori. In Questura tuttavia ostentano ot-

timismo sull'esito della giornata. «Ci è stato detto che è tutto sotto controllo» - ci dice uno dei partecipanti al vertice che si è svolto ieri mattina con i rappresentanti dei partiti. Gran parte dei 1300 agenti e carabinieri (ma alcune fonti sostengono che le forze dell'ordine saranno molto più numerose) saranno schierate per sbarrare le strade che portano al centro storico dove si trovano i principali «obiettivi sensibili». Il corteo passerà davanti alla Questura. I capi delle forze dell'ordine dicono che quello sarà il momento maggiormente «a rischio».

La lunga lotta ha messo insieme giovani coi capelli da rasta, nonne e manager in pensione

TV Dirette del corteo su Sky e La7

ROMA Uno Speciale TG LA7 seguirà in diretta la manifestazione di Vicenza organizzata contro l'ampliamento della base militare americana Ederle. Lo Speciale coinvolgerà 40 tra giornalisti, tecnici e addetti alla produzione ed impegnerà 7 telecamere, due delle quali dislocate all'interno del corteo in movimento. La giornata si aprirà con un primo collegamento con Vicenza durante il Tg LA7 delle 12.30. Alle 15 inizierà lo Speciale di tre ore. Anche Sky Tg24 trasmetterà in diretta la manifestazione contro l'ampliamento della base americana di Vicenza. Sin dalla mattinata.

LA GUERRA IN PRIMO PIANO Il secondo numero della serie: **LA BATTAGLIA DI CASSINO - GLI ALLEATI**

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14



Cesare Salvi Foto Ansa

POLITICA IN PIAZZA

Ci saranno i segretari di Rc e Pdc e diessini della seconda mozione

ROMA A manifestare contro la decisione del governo di ampliare la base di Vicenza non ci saranno né ministri, né sottosegretari. Questo ormai è assodato dopo l'appello di Romano Prodi e il pressing diretto suo e

del suo staff sui più "irriducibili", come i sottosegretari Alfonso Gianni e Paolo Cento. Non ci sarà neanche Fausto Bertinotti, nonostante ci abbia tenuto a chiarire la sua posizione («Se non fossi Presidente del

la Camera, andrei»). Sarà presente invece in massa la sinistra radicale. Prima di tutto i segretari di Rifondazione e dei Comunisti italiani, Franco Giordano e Oliviero Diliberto. Assente sarà invece il Presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scario, visto il suo incarico nel governo. Ci sarà, invece, tra gli altri, il capogruppo alla Camera del Sole che Ride, Angelo Bonelli. Non mancheranno alcuni

parlamentari Ds, tutti però facenti capo alla sinistra del partito. Rifondazione ha annunciato la partecipazione in massa dei suoi parlamentari, della Camera e del Senato, capeggiati da Gennaro Migliore e Giovanni Russo Spena. Presenti al gran completo saranno anche deputati e senatori dei Comunisti italiani. A Vicenza anche l'euro-parlamentare del partito, Marco Rizzo. I Verdi saranno rappre-

sentati, oltre che da Bonelli, dalla vicepresidente dei deputati del partito, Luana Zanella, e dai senatori Loredana De Petris, Mauro Bulgarelli, Anna Donati. Con loro, una nutrita rappresentanza dei verdi locali. Per i Ds, invece, a Vicenza manifesteranno una serie di parlamentari della seconda mozione: Cesare Salvi, Lalla Trupia, Marco Fumagalli, Katia Zanotti, Silvana Pisa, Mario Fiorio, Titti

Di Salvo, Claudio Maderloni, Marisa Nicchi, Alba Sasso, Giorgio Mele. Non è annunciata la presenza in piazza di nessun esponente della prima e della terza mozione. Ci sarà anche una delegazione locale della Quercia, guidata dal segretario regionale, Alessandro Naccarato. In piazza anche una delegazione della Margherita veneta.

Wanda Marra

La pacifica invasione di Vicenza

Attese oltre 50mila persone per la manifestazione contro la base Usa. Un percorso di quasi 7 chilometri

di **Toni Fontana** inviato a Vicenza

DALLA VAL DI SUSA arriveranno 22 pullman, meno del 10% dei 250-300 attesi a Vicenza. In città si «danno i numeri». C'è chi dice che oggi, lungo i 6,5 chilometri della manifestazione, ci saranno 70mila dimostranti, chi dice 40mila. Per un giorno la po-

polazione della città del Palladio, dal 17 dicembre 1994 «Patrimonio dell'umanità» tutelato dall'Unesco, quasi raddoppierà la sua popolazione. Poliziotti e carabinieri formeranno un'impenetrabile barriera attorno al centro storico. Parlare di «zona rossa», come fa il Giornale di Vicenza, porta male. Ma, dopo infinite trattative, è stato stabilito che il corteo seguirà un percorso a forma di cerchio, girando attorno alla città, lungo i viali della circonvallazione interna. Neppure improvvisati profeti che millantano il possesso della "sfera magica" possono, alla vigilia della sfilata, prevedere quel che accadrà. Il movimento sorto a Vicenza, inedita miscela di radicalismo trasversale, potrebbe essere promosso e contare di più, o messo a dura prova, rischiare il collasso, se travolto da esplosioni di violenza.

Il primo corteo partirà dal capannone allestito nei pressi del Dal Molin. Vi prenderanno parte i gruppi più radicali che compiranno un percorso all'incontrario della manifestazione principale che partirà dalla stazione. Dietro lo striscione con la scritta «Hullweck-Prodi, vergogna» sfileranno le donne dei Centri Sociali, il presidio permanente (alcuni comitati per il No), anarchici, Disobbedienti, Cub, associazioni. Lungo il vicino viale Santi Felice e Fortuna



Preparativi per i cortei di Vicenza Foto Ap

I partiti locali del centrosinistra massicciamente schierati contro l'ampliamento

«giornata tranquilla e serena», sostengono che la piazza è provvista di «anticorpi» per espellere eventuali provocatori e ricordano però che «le parole d'ordine vanno rispettate». Ne consegue «l'invito» ai partiti affinché non portino le bandiere. Che però ci saranno. La Margherita, investita a Vicenza da una vera e propria ribellione (auto-sospesa l'intera direzione provinciale) dice, per bocca capogruppo a Palazzo Trissino, Marino Quaresimin che «porterà bandiere del partito, dell'Unione e della pace». «Noi - dice l'esponente Dl, già sindaco di Vicenza - siamo convinti che esistono ancora soluzioni alternative per il Dal Molin». Tra i Ds vi sarà il senatore Cesare Salvi secondo il quale la decisione di Prodi «va rivista». Il vicepresidente del Senato è fidu-

La manifestazione

Ore 11.00 - Presidio
Alcune centinaia di manifestanti presiederanno in mattinata il sito della zona scelta per la nuova base

6,5 km l'itinerario previsto
3 ore circa la durata

OBIETTIVI SENSIBILI CHIUSI
• Teatro Olimpico
• Pinacoteca
• Palazzo Chiericati
• Museo del Risorgimento e della Resistenza
• Museo Nat. all'Istituto Sarta Corona

I NUMERI
40.000 partecipanti previsti da ministri dall'interno
50.000 i partecipanti secondo la previsione "minima" degli organizzatori
1.500 agenti di polizia
2.500 vigili urbani, addetti pulizia, ordine civile e antiracket
2 elicotteri di pronto intervento sanitario

Ore 14.30 Primo corteo
Partenza del corteo dei partiti dell'Unione e dei sindacati

Ore 14.30 Secondo corteo
Partenza del corteo dei centri sociali e delle associazioni

Ore 17.30 Arrivo
A Campo Marzo l'arrivo dei due cortei che si sono congiunti in Viale Milano

P&G Infograph

cioso sull'esito della giornata: «In Italia vi sono state tante manifestazioni per la pace tranquille, se vi saranno oggi elementi di disturbo andranno isolati, il movimento di Vicenza ha dimostrato di non essere eversivo ed ha posto due questioni concrete: la popolazione non è stata coinvolta nella decisione che non può calare dall'alto, occorre fare chiarezza sull'effettivo uso futuro della base». I Ds - interviene la segretaria provinciale Daniela Sbrilloni - ci saranno «non sfilare contro il governo, ma per mettere l'accento sulle gravi responsabilità del sindaco e guardare oltre a quando cioè si tratterà di lavorare sul terreno per ottenere garanzie e ridurre l'impatto ambientale». I Centri sociali, per bocca del vicentino Francesco Pavin dicono invece che «non c'è da allestire alcun tavolo, mentre si tratta di dire un No deciso alla base». Tra queste due posizioni si colloca Rifondazione comunista che vive una sorta di crisi atletica. «Noi staremo in tutte e due le parti - ammette il deputato Gin Sperandio - i giovani di Rifondazione sfileranno con il movimento, gli altri con la Cgil». «Noi saremo un elemento di cerniera - aggiunge Alfio Nicotra, responsabile delle politiche per la pace - speriamo che ci sia tanta gente e che i due tronconi si fondano spontaneamente».

Bertinotti ai manifestanti: «Siate radicali, ma non violenti»

«Mie dimissioni? Richiesta priva di senso». Giordano: «Ci sarò io, non i sottosegretari del Prc»

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

LO STRISCIONE appeso alle pareti del SaschHall, l'ex teatro tenda di Firenze, contiene un esplicito invito «ci vediamo a Vicenza». In platea, circa 200 persone, stanno ascoltando i vertici di Rifondazione Comunista discutere di Europa e Sinistra. Ma l'attenzione è tutta spostata su Vicenza. Sulla manifestazione di oggi, che, il giovane segretario del Prc toscano Niccolò Pecori-

so - ribatte ai cronisti - che non c'è ragione per rispondere». Rispondono però dal centrosinistra. Piero Fassino chiede «sobrietà e misura» e spiega che «come non serve aggredire l'avversario» (vedi Diliberto con Berlusconi), altrettanto «non serve chiedere le dimissioni del Presidente della Camera». A Bertinotti va anche il sostegno, oltre degli esponenti del Prc (per Russo Spena sono «attacchi strumentali» e per Giordano una «richiesta assurda») anche dei Verdi che, con Alfonso Pecoraro Scario, sottolineano come «Bertinotti sia libero di esprimere le proprie idee come qualsiasi cittadino italiano».

Il leader dello Sdi Enrico Boselli invece critica il comportamento di Bertinotti «non da manuale istituzionale». Quanto al corteo di domani, il Presidente della Camera invita i manifestanti a scegliere la strada dell'assoluta non violenza. Perché per Bertinotti devono «esprimere fino in fondo la loro radicalità in una pratica di assoluta non violenza dimostrando che possono stare insieme la radicalità della critica alla società e la pratica della non violenza come affratellamento delle persone». Frase che racchiude un po' di preoccupazione. La rende invece esplicita il vicepresidente della Camera Carlo

Leoni (Ds): «c'è evidentemente - dice - chi si augura che una pacifica dimostrazione degeneri nella violenza». Anche perché per Leoni «non sarà una manifestazione di estremismi radicali, contigui al terrorismo, come qualcuno vuol far credere». Che poi è la stessa argomentazione usata dal segretario del Prc Franco Giordano per rispondere a chi accusa Rifondazione di contraddittorietà dato che fa parte del governo Prodi favorevole alla base Usa, e nello stesso tempo manifesta contro. Per Giordano la manifestazione non è della sinistra radicale, ma di tutti. E ci saranno anche molti esponenti

moderati vicentini, tantissime associazioni cattoliche e semplici cittadini che si riconoscono nella piattaforma del no all'ampliamento della base Usa. E tuttavia proprio «per evitare di essere interni ad una querelle che appassiona i media ma non appassiona coloro che vogliono evitare la base a Vicenza» il Prc ci sarà, ma i suoi membri di governo no. «Per questa ragione a Vicenza - spiega Giordano - ci sarà tutta Rifondazione comunista, ci sarò io, ma non ci saranno esponenti di governo». Anche perché oltre al Prc oggi sfilano anche i Verdi, i Comunisti Italiani e la minoranza Ds.

L'INTERVISTA LALLA TRUPIA

«Viviamo una contraddizione. Anche Pertini venne contestato anni fa a Vicenza. E disse: "Questo è il pregio della democrazia"»

«Non siamo in piazza per contestare Prodi...»

inviato a Vicenza

Lalla Trupia, deputata Ds, autospesa «per stare dalla parte della città e dei cittadini contro la colata di cemento al Dal Molin» sfilerà oggi assieme ad un folto gruppo di parlamentari dei partiti dell'Unione (Pisa, Mele, Salvi, Buffo dei Ds, Laura Fincato della Margherita, Deiana, Valpiana, Sperandio di Rifondazione, Luana Zanella dei Verdi) dietro allo striscione contro la base Usa. E' appena tornata dalla visita alla caserma americana Ederle di Vicenza.

Che cosa vi hanno detto i responsabili della base?
«Avevo già visitato la Ederle nel

2003 alla vigilia della guerra in Iraq, i soldati stavano partendo con gli zaini in spalla. Oggi hanno dimostrato una grande cortea, sono apparsi consapevoli che in città è sorto un problema. Il comandante italiano ha fatto notare che non è stato ancora aperto un tavolo per la valutazione dell'impatto ambientale. Dicono che il clima si deve, per così dire, stemperare. Il progetto che ci hanno presentato è comunque quello che conoscevo, si tratta di un'opera imponente. Dicono che non useranno la pista dell'aeroporto, ma, a mio avviso, esiste



una "zona grigia". Oggi sfilerà nel corteo. Con quali aspettative? «Andrò alla manifestazione con uno spirito positivo e di speranza, convinta che sarà una grande manifestazione pacifica, che non vi saranno violenze. Vado dicendo al mio governo, a Romano Prodi: ascoltateci prima di rendere operative queste scelte venite a Vicenza e forse cambierete idea come ha fatto Bordon quando ha visto con

la sua occhi». Una parte del corteo sfilerà contro il governo... «Si lo sappiamo, anche se nello «Dico al governo: ascoltateci prima di rendere operative le scelte venite a Vicenza e forse cambierete idea come ha fatto Bordon» striscione che aprirà la manifestazione, e sul cui contenuto ho qualche dubbio, è ricomparso anche il

sindaco Hullweck, il primo grande responsabile per quello che è accaduto e accade a Vicenza. Noi comunque, sia chiaro, non siamo in piazza per chiedere la caduta del governo Prodi, che è il nostro governo». Per questo vi attendono anche i fischi... «È possibile, è probabile, ci auguriamo che non accada. Noi viviamo e rappresentiamo una contraddizione, ma sosteniamo il governo Prodi anche se ha detto sì al progetto americano. Sandro Pertini venne contestato tanti anni fa proprio qui a Vicenza. Disse: questo è il pregio della democrazia». **tf.**



Foto Ansa

PORDENONE

E all'Elettrolux compare una scritta che inneggia alla lotta armata

Una scritta inneggiante alla lotta armata e di sostegno alle Brigate Rosse è stata trovata all'interno di uno stabilimento della Electrolux Zanussi a Porcia (Pordenone). La scritta è stata scoperta in un bagno del-

l'area «8» dello stabilimento. Secondo gli investigatori della Digos della Questura di Pordenone, autore della scritta potrebbe essere un simpatizzante delle formazioni terroristiche e non un militante, dal momen-

to che contiene un palese errore (la stella è a sei punte e non a cinque, come quella del simbolo delle Brigate Rosse). Le Rsu della Fiom-Cgil dell'Electrolux-Zanussi di Porcia (Pordenone), in una nota, definiscono «aberrante» la scritta - affermano - della mente di qualche soggetto in forte crisi di personalità piuttosto che sintomo di un'espressione eversiva».

ROMA

Finta bomba nel sottoscala di una scuola nel volantino la stella a cinque punte

Un ordigno molto rudimentale, fatto con una scatola di scarpe e accompagnato da un volantino con al centro la stella a cinque punte e la sigla Brigate rosse. È stata ritrovata ieri poco dopo mezzogiorno, nel sottoscala di una scuo-

la romana, il liceo scientifico Amaldi a Torbellamonaca, in via Parasacchi, periferia Est di Roma. Dentro la scatola, messa in bella vista: sette raudi, di quelli che si usano per fare i botti a Capodanno, una piccola sveglia, quattro

batterie stilo, una lampada al neon e una specie di plastilina. Falso allarme bomba, perché nella scatola non c'era nemmeno l'innescio. E se anche fosse esplosa, avrebbe fatto solo «tanto rumore», spiegano i carabinieri della vicina caserma, che, chiamati dalla scuola, hanno comunque fatto «brillare l'ordigno». Una bravata. Ma gli investigatori dell'Arma indagano per capire chi sia stato. **ma.g.**

Droga e armi, il patto 'ndrangheta-Br

In una telefonata tra due terroristi i rapporti con la potente 'ndrina dei Belfiore trapiantata a Milano

di Enrico Fierro

LE NUOVE BR avevano contatti con uomini della 'ndrangheta calabrese. Ad allarmare gli investigatori la telefonata tra Salvatore Scivoli e Bruno Ghirardi - due terroristi della nuova leva Br e dintorni - nella quale si parla di rapporti con una delle 'ndrine più potenti

da anni trapiantata a Milano, quella dei Belfiore. Ormai è certo, almeno da cinque anni, tra brigatisti e uomini d'onore si sono stabilite relazioni, contatti e accordi, «scambi di favore». Armi e droga, soprattutto. Una sorta di canale comune tra le due entità: questo è il sospetto, più che fondato degli investigatori. Quello che è certo, per il momento, è che la Procura Nazionale Antimafia, in contatto con le «distrettuali» di Milano, Torino e Firenze, sta rileggendo una serie di episodi del recentissimo passato e rivedendo le carte di inchieste recentissime. 2 marzo 2003, sul treno Firenze-Prato una squadra della Polfer viene in contatto con un gruppo di brigatisti. Si tratta di una normale richiesta di documenti, che però finisce in tragedia. I terroristi reagiscono e sparano. Muore il poliziotto Emanuele Petri e il brigatista Mario Galesi. La sua compagna, Nadia Desdemona Lioce, viene ferita e arrestata. Pochi mesi dopo, la procura distrettuale di Reggio Calabria fa una scoperta clamorosa. I magistrati stanno indagando su un traffico di cocaina pura importata dalla Colombia. La sorpresa arriva quando dalle intercettazioni telefoniche si scopre che tra gli acquirenti che si rivolgono ai narcotrafficanti calabresi, ci sono due ex brigatisti rossi. I due, eviden-

temente, hanno una scarsa disponibilità finanziaria, visto che si impegnano a pagare la droga con un fornitura di armi ed esplosivi. Al centro dell'inchiesta un nome di spicco dell'eversione brigatista, Elfinio Mortati, 48 anni. Il 24 novembre 2003, parte la richiesta di arresto per lui e per un altro ex br, Franco Biagini. I due sono da anni rinchiusi nel carcere di Prato e godono di una serie di permessi premio e sono accusati di «aver illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico armi da guerra semiautomatiche di fabbricazione israeliana, bombe a mano, detonatori, esplosivo ed altro».

La presenza della mafia calabrese fa capolino con un nome di spicco, quello di Paolo Sergi, 65 anni, è lui il boss accusato di concorso di reato insieme ai due terroristi. Il progetto di passaggio del micidiale arsenale, che comprendeva anche dei razzi anticarro a puntamento elettronico «di recentissima costruzione», scrivono gli investigatori, non andò in porto semplicemente perché nel frattempo Sergi viene arrestato durante un blitz contro un gruppo di trafficanti di droga livello internazionale. «Quelli col Sergi - annotano però i magistrati reggini - rimangono dunque contatti prodromici alla conclusione dell'affare ma ancora generici. Molto probabilmente, se non fosse stato arrestato, Sergi avrebbe concluso l'affare...».

Dalle intercettazioni telefoniche viene fuori che i due, Biagini e Mortati, avevano la piena disponibilità dell'arsenale. «Dai servizi di ascolto sull'utenza in uso al Sergi - scrivono i pm - emergeva che Biagini Franco, lasciato il carcere l'8 marzo 2003, chiamava l'utenza di Sergi parlando con sua moglie...». Sergi non è in casa, ma alle 17,04, richiama. Oggetto del dialogo - si legge nelle carte dei magistrati - «la definizione dei termini e delle modalità conclusive di una trattativa finalizzata



Due agenti di polizia nei pressi del casolare di Bovolenta, in provincia di Padova, dove gli investigatori hanno rinvenuto delle armi. Foto di Fossella/Ansa

ORISTANO

Si cercano legami con gli anarchici

Si sono allargate anche al mondo dell'eversione le indagini del Carabinieri di Oristano dopo l'arresto dei fratelli Giovanni, Pietro e Franco Foddis, di Samugheo (Oristano) trovati in possesso di un imponente arsenale costituito da fucili, pistole, un mitra Sten. Gli investigatori, avrebbero accertato che i tre erano dei veri e propri armieri a disposizione della malavita comune. Il fatto però che Giovanni sia un agente della Polizia Penitenziaria ha preoccupato. Non è escluso che si stia controllando se Foddis abbia prestato servizio in un istituto di pena dove è stato recluso anche uno degli arrestati nel blitz contro le nuove Br.

ALLA ERGOM

I colleghi di Sisi scioperano contro le Br

I lavoratori della fabbrica Ergom, azienda chimica di Borgaro Torinese, dove lavorava Vincenzo Sisi, il delegato sindacale Filcem arrestato nei giorni scorsi nell'ambito dell'operazione condotta dalla Procura di Milano su presunti terroristi, sciopereranno per 8 ore mercoledì 21 in concomitanza con la manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil di Torino per dire no al terrorismo. La decisione è giunta al termine delle assemblee che si sono svolte in fabbrica. L'iniziativa promossa dai sindacati torinesi si svolgerà mercoledì al «Laboratorio delle idee» e vi prenderanno parte i rappresentanti delle istituzioni locali, la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso.

all'acquisto di un imprecisato, ma cospicuo, quantitativo di materiale esplosivo, corredato da detonatori e dispositivi elettronici, da destinare, verosimilmente, attraverso il Sergi, alla

L'affare dei razzi anticarro va in fumo perché il boss calabrese Paolo Sergi viene arrestato

consorteria mafiosa alla quale notoriamente appartiene, quella dei Marando-Sergi». In quella conversazione, il boss e il terrorista chiamano amabilmente «regalini» armi ed esplosivi, oppure «cosette», «giocattoli per bambini». Le bombe a mano sono «quelle per mano», poi c'è la «roba appiccicosa» (il plastico) e «schede elettroniche». Più che sufficiente per far sobbalzare magistrati ed investigatori. Si trattava di armi ed esplosivo, insieme a congegni sofisticati che i terroristi «trattavano» con un esponente della 'ndrangheta.

A quanto è dato di sapere, i magistrati della Dna che da anni seguono la 'ndrangheta, stanno cercando di capire il perché dell'interesse di Paolo Sergi a stabilire contatti con personaggi legati al mondo dell'eversione. C'è una intercettazione telefonica significativa. A parlare sono il boss Paolo Sergi e il br Biagini. Sergi vuole a tutti i costi conoscere qualcuno, «perché conoscere certe personalità è buono». Biagini temporeggia: «Sono cose delicate, tu non hai capito, ma sono io quello che gli serve. Devono mettere su delle imprese, non lo so cosa devono fare». Gli inquirenti hanno pochi dubbi: quelle imprese erano azioni terroristiche. Ora la Direzione nazionale antimafia sta rileggendo vecchi fascicoli, recenti investigazioni, riascoltando intercettazioni telefoniche, per capire a che punto di pericolosità è giunto il contatto tra una parte della 'ndrangheta e il mondo dell'eversione. Se ci sono stati altri incontri tra i vertici delle ricostituite Br o di altre sigle terroristiche, con personaggi della mafia calabrese. Ma soprattutto, si tratta di capire se ci sono «obiettivi» comuni.

Firenze, finta bomba incartata con «l'Unità»

di Francesco Sangermano

Un venerdì pomeriggio di fine febbraio: il centro commerciale «I Gigli» alle porte di Firenze, il più grande della Toscana, brulica di persone venute a cercare l'ultimo acquisto della stagione dei saldi. Alle 17.30 un uomo entra nei bagni pubblici situati al piano terra. In un angolo della ritirata scorge un pacchetto e due fili che escono sinistramente da quell'involucro cartaceo. Immediato scatta l'allarme alla vigilanza, la zona viene isolata ma non evacuata per non creare panico fra i molti presenti che in gran parte nemmeno s'accorgono dell'accaduto. Accorrono gli artificieri e la scientifica ma fortunatamente tutto si rivela soltanto un falso allarme. Dentro al pacchetto, infatti, i fili elettrici affondano in una pallina di Das rosso idealmente collegata a una sveglia ma nella totale assenza di polvere pirica. Il tutto, però, era

avvolto in un articolo comparso su l'Unità di giovedì. Un articolo firmato da Giuseppe Caruso a seguito della maxi operazione contro presunti brigatisti nel Triveneto. Nel pezzo, da cui era però stato tolto il titolo e lasciata solo la testata identificativa del nostro giornale, era riportata la notizia dell'arresto di altre quattro persone sorprese ad attaccare volantini di solidarietà verso i presunti brigatisti e si dava notizia dell'incendio alla porta del capo della Digos di Padova.

«Valuteremo i filmati delle telecamere di sorveglianza presenti nel centro commerciale - spiega il colonnello dei Carabinieri di Firenze, Stefano Fedele - anche se nessuna inquadra l'ingresso del bagno dove è stato rinvenuto il falso ordigno». Gli inquirenti, al momento, non escludono alcuna ipotesi anche se, dati gli elementi in loro possesso, la pista principale pare essere quella di una stupida bravata.

Altri iscritti Cgil indagati, è giallo sul numero. L'ideologo Davanzo fa scena muta

Il gip Salvini ha concluso gli interrogatori di garanzia dei 15 arrestati. Avviso di garanzia a un delegato sindacale della Marcegaglia di Sesto San Giovanni

di Giuseppe Caruso / Milano

INTERROGATORI Un'indagine che potrebbe ancora riservare molti colpi di scena. L'impressione a riguardo, al termine del quarto ed ultimo giorno di interrogatori al palazzo di Giustizia di Milano, è sempre più forte. Novità potrebbero arrivare anche sul numero di iscritti della Cgil coinvolti nell'attività del Partito comunista politico e militare. Al momento, agli otto iscritti tra i quindici arrestati lunedì (tra cui spicca il delegato sindacale Vincenzo Sisi, capo della cellula tori-

nese), bisogna aggiungere Massimiliano Murgo, delegato sindacale della Marcegaglia di Sesto San Giovanni e fresco destinatario di un avviso di garanzia. Murgo, accusato di partecipazione a banda armata, associazione sovversiva e attentato con finalità di terrorismo, ieri ha voluto rilasciare alcune dichiarazioni, per difendersi dalle accuse: «I poliziotti sono sbucati a casa mia alle cinque del mattino di lunedì ed erano a volto coperto e con le pistole in mano. Ma io di tutta questa storia non so proprio nulla, degli arresti dell'altro giorno conosco Gaeta da 15 anni perché viviamo

nella stessa città, degli altri indagati non ne conosco nemmeno uno. Ho sempre fatto lotta politica e sindacale a viso aperto e sono convinto che il sindacato è anche un luogo dove ci si può confrontare e discutere». Poi fa addirittura una battuta: «Domani (oggi, ndr) io a Vicenza

Ci sono altri iscritti alla Cgil nella lista di settanta indagati che sono a piede libero

ci vado, a meno che stanotte non mi arrestino...». Le forze dell'ordine hanno condotto una perquisizione anche alla Marcegaglia, sequestrando il computer della Rsu. Oltre a Murgo, si ha tuttavia la certezza dell'esistenza di altri iscritti alla Cgil tra la settantina di indagati a piede libero presenti in questa inchiesta ed i cui nomi non sono ancora di pubblico dominio. Il gip Salvini ieri ha concluso gli interrogatori di garanzia dei quindici arrestati, ascoltando gli ultimi tre. Alfredo Davanzo, considerato l'ideologo del gruppo e legato alle br degli anni ottanta, nonché curatore del foglio clandestino «Aurora», si è avvalso della fa-

coltà di non rispondere, ma ha voluto rilasciare alcune dichiarazioni spontanee per ribadire di essere un «prigioniero politico» e alleggerire la posizione di Davide Rotondi, un altro degli arrestati, che aveva coperto la sua clandestinità. Salvatore Scivoli, ex rapinatore divenuto brigatista in carcere, difeso dall'avvocato Ugo Giannangeli, si è anche lui avvalso della facoltà di non rispondere alle domande del gip. Il suo legale ha presentato ricorso per la nullità della custodia cautelare, contestando i cinque giorni di divieto di colloquio tra carcerati e legali, voluto dal gip Salvini. Ha invece risposto alle domande

Federico Salotto, 22 anni, a cui i pm contestano la presenza ad una delle riunioni del gruppo tenutasi in Svizzera. Il legale, Carlo Covi, racconta che il suo assistito ha spiegato di «non far parte del Partito e di aver preso parte alla riunione in Svizzera perché aveva letto l'annuncio sul Indymedia.

Parla Murgo, delegato accusato di banda armata: «Vado a Vicenza, se stanotte non m'arrestano»

Riunione che peraltro si è svolta in un locale in pieno centro per parlare di problemi legati al G8. Non era certo una riunione di una cellula terrorista. Ha ribadito di essere soltanto un militante del centro sociale Gramignia di Padova.

L'avvocato Covi ha poi raccontato della sua breve visita, in carcere, ai suoi assistiti Davide Bortolato ed Alessandro Toschi: «Bortolato si è dichiarato prigioniero politico dello stato, che lo ha arrestato per il suo essere comunista. Toschi denuncia di essere stato preso al mattino, quando si trovava nel suo letto. Lo hanno «incappettato», ancora nudo, incappucciato e portato via così».



Oreste Scalzone Foto Omniroma

UNIVERSITÀ DI ROMA

Il comizio di Scalzone fa chiudere «Lettere»: «Il br Davanzo? Lo conosco»

di Massimo Franchi

Forse ha ragione il suo amico Enzo Modugno: «Oreste è un poeta, un artista, il suo è un monologo». Il «cattivo maestro» Oreste Scalzone, con l'ormai inseparabile

le cappello nero leggermente sghembo, tornava a «La Sapienza», dove la sua storia iniziò grazie ad un banco lanciogli «in testa da un fascista a cui dovrei dire grazie». Doveva parlare della cacciata di Luciano Lama a trent'an-

ni esatti di distanza. Non ne ha fatto quasi cenno, spaziando invece da Spinoza a Elias Canetti, da Nietzsche a Paolo Conte. Il dibattito è organizzato dal collettivo della facoltà di Lettere, ma il preside decide di chiudere l'aula e allora l'assemblea si trasferisce sulla scalinata del rettorato, di fronte alla statua della dea Minerva. È lì che arriva il monologo. Sotto il sole primaverile qualche

centinaia di studenti e una cinquantina di giornalisti a cui già prima aveva dato modo di lavorare, soprattutto in vista di Vicenza. «Conosco Davanzo (uno degli nuovi brigatisti arrestati, ndr) ci siamo visti a Parigi». «Con lui hanno arrestato persone della Cgil e spero che il sindacato ne tragga argomento per pensare. Ci deve ragionare». «Domani vado a Vicenza perché non posso non andarci. Ma ci vado da uomo qualunque, senza il mio cap-

pello da Rita Hayworth, che ormai è diventato un simbolo, vado con un berretto anonimo e se uno dei tanti giornalisti mi domanda qualcosa io gli chiedo scusa e non parlo». Sui rischi che a Vicenza accada qualcosa, l'ex leader di Potere Operaio spiazza tutti. «Se ci fosse la più idiota delle sassaiole va bene, non mi piace mentire e dico che le sassaiole non mi danno fastidio, lo stesso vale se vedo che vengono brucia-

te le bandiere di tutti gli stati, ma se vedo che si brucia una sola bandiera, quella degli americani, allora non sono d'accordo. Io ho detto insurrezione, guerra sociale, non ho mai detto che uno è migliore dell'altro». Di quel giorno di trent'anni fa rimane solo un piccolo cameo annegato in un'ora di teatro: «Lama quel giorno s'è sbagliato proprio: pensava di essere ancora la prima società e di venire a normalizzarci».

«Non prendiamo lezioni da nessuno»

Cgil sotto pressione, Epifani reagisce: elimineremo le mele marce, noi e il terrorismo avversari inconciliabili

di Felicia Masocco / Roma

LA PARTE E IL TUTTO Guglielmo Epifani dice che contro il terrorismo il suo sindacato «sarà inflessibile, come sempre». Che isolerà «le mele marce». Attenzione però, nessuno scambi «il tanto buono che c'è con il poco marcio che sappiamo riconoscere».

La Cgil reagisce, non ci sta ad essere criminalizzata. E dopo lo shock della prima ora, dopo l'impegno a non sottovalutare e a riflettere, il suo leader fa capire che non si farà mettere all'angolo.

Lo sciopero generale di ieri in Umbria e i comizi erano per la sicurezza sul lavoro dopo la strage all'oleificio di Campello. Lo sono stati, ma per i segretari di Cgil, Cisl e Uil è stato inevitabile parlare di terrorismo. Per Epifani, l'occasione per ribadire due o tre cose.

La Cgil è sotto pressione, è sotto accusa, e soffre anche una certa solitudine. In Corso d'Italia hanno mal digerito l'«incidente», poi re-

cuperato, con il presidente del consiglio che per qualche ora si è unito al coro di chi accusa la Cgil di scarsa vigilanza. E neanche sono passati inosservati i silenzi, o quella che viene definita «timidezza» di una parte della sinistra e del centrosinistra nell'esprimere solidarietà al maggiore sindacato italiano.

Per non parlare degli attacchi della Cdl che, con il leghista Castelli in testa, punta alla delegittimazione, parla di «brodo di coltura» per schegge impazzite, di atteggiamento «mortoso». Poi ci sono state le notizie di altri indagati che sarebbero iscritti alla Fiom, di un altro filone di inchiesta. Un «inaccettabile stillicidio di voci», attacca la responsabile dell'Organizzazione Carla Cantone, che invoca «piena luce» sulle indiscrezioni.

La Cgil vive un momento terribile e sta faticando a far capire di essere la vittima e non il carnefice. Teso in volto e determinato nei toni, ie-

ri Epifani è stato durissimo. «Il sindacato non può ricevere lezioni da nessuno» ha scandito riferendosi «a chi, da sponde opposte, ha mosso critiche». Critiche «accettate», ci mancherebbe, «ma non accettiamo che in questo modo si voglia colpire la forza, l'unità e la democrazia del sindacato». E aggiunge: «Noi non siamo pacifisti di giorno e di notte quelli che nascondono armi». Le analisi semplicistiche e ancor di più quelle «dolose» alla fine convergono nel tentativo di «indebolire il filo che lega tanti milioni di persone» al sindacato. E dimenticano che sindacati e terrorismo «sono tra loro avversari inconciliabili».

La fierezza cigiellina ieri ha comunque incontrato la sponda del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, sceso in campo per dire che «il sindacato non ha bisogno di consigli: è in grado di svolgere da solo la sua azione». Mentre per il se-

Il segretario dopo le tensioni con Prodi Cantone, responsabile organizzazione: basta con lo stillicidio di voci

gretario del Prc Franco Giordano, «è del tutto evidente che si è trattato di un'operazione di infiltrazione». Sostegno alla Cgil è arrivato dall'Ulivo, con il diessino Maurizio Migliavacca, Antonello Soro, Dl, e il prodiano Mario Barbi, che hanno espresso «solidarietà» all'organizzazione di Epifani, che «è la vittima». E il vicepresidente della Camera, Carlo Leoni (sinistra Ds), ha giudicato «sbagliata» la «freddezza» mostrata nei giorni scorsi dall'Ulivo.

Da Roma, ancora a Bastia Umbra. Alla platea dei delegati di Cgil, Cisl e Uil Epifani assicura che anche questa volta, come in passato, la battaglia sarà vinta «le nostre idee sono più forti del terrorismo». Dopodiché è tempo per pensare alle iniziative, saranno unitarie. In un vertice con Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, è stato deciso un documento contro il terrorismo, sarà base per le iniziative che si terranno. Intanto da Bonanni arriva l'invito «ad abbassare i toni, a non puntare il dito», le parole del premier hanno provocato «sorpresa e senso di sgradevolezza» nel leader Cisl preoccupato che il sindacato possa essere accostato all'eversione. «Non dimentichiamoci mai che il terrorismo è il nostro principale nemico - ha chiosato Angeletti - e noi il principale obiettivo».



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani Foto di Danilo Schiavella/Ansa

IL COLLOQUIO Parla il ministro dello Sviluppo economico

Bersani: «Le infiltrazioni sono profonde Ma la Cgil è forte e saprà reagire»

di Roberto Rossi

La notizia di una ventina di infiltrati all'interno della Fiom, riportata dal *Corriere della Sera*, in qualità di presunti fiancheggiatori del sedicente gruppo terroristico legato a un passato che si ripresenta ogni volta «come la testa del drago», ha un po' scosso il ministro dello Sviluppo Economico Pier Luigi Bersani.

Che ieri, di buona mattina, come prima cosa ha chiamato il segretario della Cgil Guglielmo Epifani in viaggio verso Bastia Umbra dove era programmata una manifestazione unitaria sulla sicurezza nei posti di lavoro. Una telefonata breve, colloquiale, per esprimere «solidarietà» visto il difficile momento del sindacato. Un modo per fare quadrato attorno all'organizzazione prima che lo stesso Epifani ricordasse che «sul terreno della lotta al terrorismo il sindacato non può ricevere lezioni da nessuno».

Una puntualizzazione che il ministro ha condiviso in pieno. Ricordando ai suoi più stretti collaboratori, però, che «rispetto alle altre volte in questa occasione si parla di un'infiltrazione profonda nel sindacato. Questa è la vera novità». Un problema, continua ancora Bersani, «sul quale ragionare senza attribuire colpe». Anzi stringendosi ancora di più attorno alla Cgil vista la delicatezza del momento.

«Ogni volta - ha proseguito il ministro - pensiamo che si è tagliata la testa al drago, ogni volta questa testa alla fine rispunta. È un dato politico. Questo è sempre stato il tentativo delle Br di imporre un potere di arrivare a imporre idee».



Pierluigi Bersani Foto Ansa

Da qui la volontà a non abbassare la guardia. «Si può fare della sociologia - ha detto nel pomeriggio pubblicamente Bersani ai giornalisti - ma bisogna prendere atto che c'è un filone politico, minoritario, delirante, che continua a riprodursi, che di volta in volta ha una strategia politica che in questo caso è di infiltrazione nel sindacato».

Un disegno al quale bisogna rispondere. «Il sindacato - ha continuato Bersani - ha la forza per affrontare questo attacco. È una grande organizzazione di massa, è forte ed è intenzionato a reagire».

È il concetto di sindacato come baluardo nella lotta al terrorismo è stato anche quello che il ministro ha esposto durante la

presentazione della mozione Fassino alla Camera del Lavoro di Torino, luogo quanto mai simbolico, nella serata di ieri. Per la verità è stato l'incipit del suo intervento. Un incipit che ha ricevuto un lungo applauso da parte della sala. Anche questo un segnale. Che poi si è ripetuto quando il ministro per lo Sviluppo ha ricordato il lavoro della magistratura e della Polizia. «Un lavoro - ha chiarito Bersani - questa volta, tempestivo e preventivo». Che permette di ragionare con serenità su quanto sta avvenendo «prima che il fatto sia avvenuto». Una novità in un Paese come l'Italia che troppo spesso ha lasciato, anche in una materia delicata come il terrorismo, le porte aperte.

L'INTERVISTA Il segretario generale della Fiom

Rinaldini: «È vero allarme, ma contro di noi il «Corriere» gioca sporco»

di Giampiero Rossi

Rinaldini, continuano a rincorrersi notizie di presunti nuovi indagati per terrorismo in qualche modo legati al sindacato e alla Fiom in particolare. Che succede?

«Io distinguo nettamente tra l'operato della magistratura, che deve fare il suo lavoro e gode della nostra autentica e completa fiducia, e una politica che sta facendo un uso strumentale dell'indagine finalizzata a un'opera di denigrazione della Cgil e della Fiom».

È per questo che ricorrete alle vie legali?

«Sì, perché sono stati superati i limiti, è in atto una campagna denigratoria che rasenta la pro-

vocazione, guidata a mio avviso dal *Corriere della Sera* e nella quale si sono tuffati con entusiasmo personaggi politici che si permettono di dire qualsiasi cosa sconfinando nel delirio. È stato scritto persino che tra gli indagati c'è chi fa parte della delegazione Fiom che tratta il rinnovo del contratto. Non solo non è vero, ma non c'è neanche una trattativa in corso».

Nel merito della vicenda, però, lei stesso ha detto che non bisogna minimizzare...

«È proprio perché non voglio minimizzare che distinguo le notizie vere dalle illazioni. Noi non ci nascondiamo affatto le novità allarmanti che si succedono da lunedì. Ma sappiamo anche che il terrorismo è nemi-



Gianni Rinaldini Foto Ansa

co del movimento operaio e dei sindacati, perché ha l'obiettivo di ridurre gli spazi di democrazia. Quindi non può esistere alcuna collusione: la Fiom ha compiuto degli «strappi» proprio sul tema della democrazia e il terrorismo è l'opposto della democrazia».

Perché, allora, queste persone hanno scelto di entrare negli organismi sindacali facendo anche la parte dei moderati?

«Credo sia stata per loro la scelta di una copertura, proprio per le caratteristiche di un'organizzazione come la Fiom, coerente con i loro obiettivi di clandestinità. Bastava assistere all'assemblea di Padova per capire che chi opta per la via del terrorismo non ha nulla a che vedere con i lavoratori. Ma noi non abbiamo alcuno strumento tecnico per fare quello che la Digos ha fatto in tre anni di lavoro, noi possiamo soltanto porre la questione politica per offrire risposte diverse a quei giovani che si sono uniti al delirio dei reduci cinquantenni della stagione del terrorismo. Non è da oggi che io ripeto che c'è un enorme problema di disagio giovanile in questo paese, ma onestamente non pensavo che si sarebbe arrivati a questo».

Ci sono anche scambi di battute pesanti tra dirigenti sindacali e politici del centrosinistra, che ne pensa?

«Penso che purtroppo è la dimostrazione di un scollamento sempre più profondo. Penso alla rabbia e alle lacrime dell'assemblea di Padova: ecco, il rischio è lo scollamento proprio con quella gente».



www.mozionefassino.it
www.dsonline.it



SABATO 17 FEBBRAIO

Matera ore 15.30
Cineteatro Duni, via Roma 58

Conferenza programmatica
dei Ds di Basilicata

Interviene
PIERO LACORAZZA
Segretario regionale

Conclusioni
PIERO FASSINO

«Berlusconi va processato», ma arriva la prescrizione

Abolita la Pecorella il Cavaliere va a giudizio per la Sme. Lo dice la Cassazione

di Susanna Ripamonti / Milano

CANCELLATA LA LEGGE Pecorella, che aveva salvato in extremis, a fine legislatura, Silvio Berlusconi, le grane giudiziarie dell'ex premier riprendono il loro normale iter, anche se fuori tempo massimo. L'ennesima legge ad hoc, scritta dal difensore dell'ex presidente del Consiglio per impedire ai pm di appellarsi contro la sentenza Sme, è stata dichiarata incostituzionale. La Cassazione ne ha preso atto e ieri, in meno di un'ora, la Sesta sezione penale, presieduta da Giorgio Lattanzi ha stabilito che il processo di appello ci sarà. Ha infatti disposto la trasmissione degli atti relativi ai ricorsi di accusa e difesa alla Corte di Appello di Milano,

annullando senza rinvio l'ordinanza con la quale lo scorso 27 aprile erano stati dichiarati inammissibili i ricorsi della procura della Repubblica e della Procura generale di Milano. Dunque si riaprono i giochi. Berlusconi era stato assolto dall'accusa di corruzione giudiziaria, per la vicenda relativa alla compravendita del colosso alimentare Sme. Si era salvato grazie alla prescrizione invece dalla condanna per aver corrotto il giudice Renato Squillante con un bonifico di 434 mila dollari, proveniente da conti Fininvest. Sprezzante il commento di Berlusconi: «Quello sulla Sme è un processo finito, in cui è ormai chia-



Silvio Berlusconi al tribunale di Milano in una immagine di archivio. Foto Ap

ro che non esistono altro che meriti da parte mia, e la decisione della Cassazione è ininfluente, serve solo a buttare via i soldi del contribuente». Annullata la legge Pecorella, che impediva l'appello da parte del pm in caso di assoluzione dell'imputato, la Cassazione non poteva decidere diversamente. Ma è vero che stiamo parlando di un processo che non ha speranze di arrivare in porto. Come dice il difensore di Berlusconi, Nicolò Ghedini «si deve tener conto che per la parte Sme-Ariosto, l'unica di una vicenda complessa che rimane formalmente viva, c'è già una sentenza della Corte di Cassazione che stabilisce la competenza di Perugia. E lì i giudici dovranno prendere atto che per una parte Berlusconi è già stato assolto perché il fatto non sussiste, per un'altra perché non ha commesso il fatto, e che per la terza è già maturata la prescrizione, indipendentemente dalla concessione delle attenuanti. Basta considerare, d'altra parte, che i

fatti si riferiscono al marzo '91 e dunque, anche considerando le sospensioni, la prescrizione è più che maturata». Di parere opposto il sostituto procuratore generale della Suprema Corte, Gioacchino Izzo, che ha chiesto la trasmissione degli atti alla Corte di Appello di Milano. Per Berlusconi l'appello non si era svolto: l'approvazione della legge sull'inappellabilità vietava al pm il ricorso contro l'assoluzione decisa dal collegio presieduto da Francesco Castellano. Ma Boccassini (che aveva chiesto 8 anni di reclusione) e de Petris, i cui reclami lo scorso 23 novembre sono stati dichiarati «inammissibili» dalla Corte di Appello, si erano rivolti alla Cassazione che - oggi - applicando l'orientamento della Consulta ha ripristinato il diritto del pm ad appellare. Vittoriosi sono usciti, dall'aula di Piazza Cavour, il legale della Cir, Giuliano Pisapia e l'avvocato dello Stato Massimo Giannuzzi che si sono battuti per lo svolgimento del processo.

L'ANNIVERSARIO L'ex premier accusa la procura di Milano di una vera persecuzione politica: eppure tutti i rilievi che muove e le polemiche hanno gambe corte

Mani pulite 15 anni dopo, le bugie di chi ha combattuto l'inchiesta

di Marco Travaglio

Oggi ricorre il 15° anniversario dell'arresto di Mario Chiesa, che diede il via all'indagine Mani Pulite. Per l'occasione, vengono riesumate su giornali e tv tutte le bugie e i luoghi comuni inventati nell'ultimo decennio per la campagna revisionista craxiana-berlusconiana, che ha trovato tante sponde anche a sinistra. Proponiamo qui un piccolo riepilogo delle falsità più smaccate, seguite dalla confutazione dei fatti e dei documenti.

1) Manette facili. I magistrati milanesi abusavano della carcerazione preventiva per estorcere confessioni agli indagati" (Silvio Berlusconi, 30-9-2002). La frottole delle "manette facili" non sta in piedi. Nemmeno un caso concreto è stato mai dimostrato, anzi c'è la prova del contrario, fornita da una fonte insospettabile: gli ispettori sguinzagliati dal primo governo Berlusconi contro la Procura di Milano proprio per cercarvi qualche pelo nell'uovo. Nella loro relazione ispettiva finale, resa nota il 15 maggio '95, si legge: "Nessun rilievo può essere mosso ai magistrati milanesi, i quali non paiono aver esorbitato dai limiti imposti dalla legge nell'esercizio dei loro poteri... Non si è riscontrata un'apprezzabile e significativa casistica di annullamenti delle decisioni che hanno dato luogo a quelle detenzioni... I provvedimenti custodiali sono stati spesso suffragati... dall'ulteriore e decisiva prova della confessione dell'indagato. Né è risultato che tali confessioni siano state in seguito ritratte perché rese sotto la minaccia dell'ulteriore protrarsi della detenzione... Non è possibile ascrivere quelle confessioni alle "condizioni fisiche e psicologiche disumane" nelle quali si sarebbero venuti a trovare molti indagati, alcuni dei quali suicidatisi, condizioni cui fa riferimento l'on. Sgarbi: non è stata mai segnalata l'applicazione di regimi detentivi differenziati e inaspriti rispetto alla generalità dei casi". Del resto, ogni ordinanza di cattura viene chiesta dal pm, è deliberata da un gip, riesaminata dal Tribunale della Libertà (tre giudici) e poi rivisitata dalla Cassazione (cinque giudici). Alla bufala delle manette facili si aggancia quella dei presunti suicidi in carcere: invece nessun arrestato su richiesta del pool Mani pulite si è mai tolto la vita in cella.

2) Comunisti risparmiati. "C'è stata una guerra civile negli anni 90, quando una piccola parte della magistratura eliminò dalla scena politica i partiti che avevano governato il Paese per mezzo secolo, lasciando fuori quello comunista. Un'azione lungamente studiata dai comunisti per la presa del potere" (Berlusconi, 13-11-2001). Ma i primi due politici doc arrestati in Mani Pulite erano dell'ex Pci: Soave ed Li Calzi. Il pool di Milano inquisì quasi l'intero vertice del Pci-Pds milanese. E poi le prime elezioni dopo Tangentopoli non le vinsero le sinistre: le vinse Berlusconi. Resta da capire comunque quando Berlusconi abbia maturato quelle bislacche convinzioni, visto che - come vedremo - elogia per due anni Mani Pulite, e offrì a Di Pietro il ministero dell'Interno e a Davigo il ministero della Giustizia nel suo primo governo. Forse perché era conscio che non il pool di Milano, ma la corruzione era all'origine del tracollo della Prima Repubblica, come lui stesso ebbe a dire in tv nel discorso della discesa in campo: "La vecchia classe politica italiana è stata travolta dai fatti e superata dai tempi. L'autoaffondamento dei vecchi governanti, schiacciati dal peso del debito pubblico e del sistema del finanziamento illegale dei partiti, lascia il Paese impreparato e incerto nel momento difficile del rinnovamento e del passaggio a una nuova Repubblica" (26-1-94). E poco dopo: "Basta con i ladri di Stato, noi siamo per una politica nuova, diversa, pulita. Siamo l'Italia che lavora contro l'Italia che ruba (6-2-94). Ancora nel dicembre '94, dopo le dimissioni di Di Pietro, il giudizio di Berlusconi sull'uomo-simbolo di Mani Pulite era semplicemente entusiastico: "Sarebbe giusto che un uomo con le qualità di Di Pietro le facesse valere

il mio governo" (Berlusconi, 16-4-1998). Ma è vero il contrario: prima nascono le inchieste sulla Fininvest, poi (e forse proprio per questo) Berlusconi "scende in campo" politico. La prima indagine sul Berlusconi imprenditore, per traffico di droga, fu aperta dalla Guardia di Finanza a Milano nel lontano 1983 e poi archiviata. Nel 1989 Berlusconi viene processato a Venezia per falsa testimonianza sulla loggia P2: nel 1990 la sezione istruttoria della Corte d'Appello ritiene il reato dimostrato, ma estinto per l'ammnistia appena varata dal Parlamento. Le prime indagini del pool Mani Pulite in casa Fininvest risalgono al '92, quando analoghi accertamenti investivano tutti i gruppi imprenditoriali di livello nazionale, e quando nessuno sospettava che, di lì a due anni, Berlusconi sarebbe entrato in politica. Risale ad allora, cioè ai primordi di Mani Pulite, il primo rapporto del Secit sulle irregolarità fiscali di Publitalia. Il 26 giugno '92 il pool fa arrestare Aldo Bran-

cher, braccio destro di Confalonieri, per 300 milioni versati al ministro De Lorenzo. Vengono anche accertati finanziamenti al segretario del Pds Antonio Cariglia. Il 23 novembre '92 viene indagato Paolo Berlusconi per tangenti sulle discariche e subito dopo, a Roma, per i "palazzi d'oro". Il 4 novembre '93 il pm romano Maria Cordova chiede l'arresto di Gianni Letta e Adriano Galliani per presunte tangenti sul piano delle frequenze tv collegato alla legge Mammì. A Milano viene arrestato un altro manager del gruppo, Sergio Roncucci. Emergenza mazzette Fininvest per discariche e campi da golf, palazzi venduti a enti previdenziali e così via. Finiscono sotto inchiesta anche una dozzina di manager del Biscione, tra cui Confalonieri, Foscale, Dell'Utri. Nel settembre '93 il pm Tiziana Parenti indaga sulle strane manovre della Fininvest per impedire, nel 1986, la pubblicazione della biografia non autorizzata di Berlusconi dagli Editori Riuniti. Il 9 settembre 1993 i giornali annunciano che la Parenti sentirà presto Berlusconi. Ma non farà in tempo. Sarà Berlusconi a convocarla: per candidarla in Forza Italia.

La realtà, dunque, è il contrario della vulgata berlusconiana: all'inizio del '94 il Cavaliere, non si pongono fu rovesciato dall'avviso di garanzia per le mazzette Fininvest alla Guardia di Finanza, a Napoli, mentre presiedeva un convegno sulla criminalità. Si trattava in realtà di un invito a comparire (una convocazione per un interrogatorio urgente), dovuto per legge, che non fu affatto notificato a Napoli, ma a Roma. Berlusconi era stato informato telefonicamente del contenuto dell'atto fin dalla sera del 21 dai carabinieri inviati da Borrelli a Roma nella convinzione che il premier fosse già rientrato, come da programma, dal vertice sulla criminalità di Napoli. Gli lessero 2 dei 3 capi d'imputazione, dopodiché il Cavaliere infuriato buttò giù la cornetta. L'indomani, quando la notizia uscì sul Corriere, non era dunque più coperta da segreto, essendo già nota all'indagato. Anzi, c'è il sospetto che fosse stata passata o almeno confermata al Corriere dall'entourage dello stesso premier, visto che il Corriere riportava solo 2 delle 3 tangenti contestate dal pool: guardacaso le stesse due che i carabinieri avevano fatto in tempo a leggergli la sera prima. In ogni caso fu Berlusconi, pur sapendo di essere accusato di corruzione, a decidere ugualmente di presiedere il convegno anche il giorno 22, da indagato, esponendo così l'Italia al ludibrio internazionale. Il governo Berlusconi poi cadde un mese dopo perché la Lega Nord gli tolse la fiducia sulla riforma delle pensioni. Tant'è che nel discorso di commiato dopo la sfiducia alla Camera, il 21 dicembre, Berlusconi fece molti attacchi a Bossi e nemmeno un accenno all'invito a comparire.

cher, braccio destro di Confalonieri, per 300 milioni versati al ministro De Lorenzo. Vengono anche accertati finanziamenti al segretario del Pds Antonio Cariglia. Il 23 novembre '92 viene indagato Paolo Berlusconi per tangenti sulle discariche e subito dopo, a Roma, per i "palazzi d'oro". Il 4 novembre '93 il pm romano Maria Cordova chiede l'arresto di Gianni Letta e Adriano Galliani per presunte tangenti sul piano delle frequenze tv collegato alla legge Mammì. A Milano viene arrestato un altro manager del gruppo, Sergio Roncucci. Emergenza mazzette Fininvest per discariche e campi da golf, palazzi venduti a enti previdenziali e così via. Finiscono sotto inchiesta anche una dozzina di manager del Biscione, tra cui Confalonieri, Foscale, Dell'Utri. Nel settembre '93 il pm Tiziana Parenti indaga sulle strane manovre della Fininvest per impedire, nel 1986, la pubblicazione della biografia non autorizzata di Berlusconi dagli Editori Riuniti. Il 9 settembre 1993 i giornali annunciano che la Parenti sentirà presto Berlusconi. Ma non farà in tempo. Sarà Berlusconi a convocarla: per candidarla in Forza Italia.

Le inchieste perché era sceso in campo? Ma se sono iniziate ben prima. Forse è vero il contrario

per debiti". Le indagini sono una causa, non un effetto della discesa in campo. Lo afferma esplicitamente il gip di Brescia Carlo Bianchetti il 15 maggio 2001: "Risulta dall'esame degli atti che, contrariamente a quanto si desume dalle prospettazioni del denunciante (Berlusconi, nda), le iniziative giudiziarie... avevano preceduto e non seguirono la decisione di "scendere in campo". La Procura di Milano aveva già avviato numerosi procedimenti per fatti concernenti lui e/o le sue aziende, cominciando tra il 27 febbraio '92 e il 20 luglio '93 ben 25 accessi presso le diverse sedi Fininvest e Publitalia... si può affermare che l'impegno politico del denunciante e le indagini ai suoi danni non si pongono tra loro in rapporto di causa-effetto; la prosecuzione di indagini già iniziate, e l'avvio di ulteriori indagini collegate, in nessun modo possono comminarsi come attività giudiziaria originata dalla volontà di sanzionare il sopravvenuto impegno politico dell'in-



MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE

a sinistra per il socialismo europeo

Ne parlano con noi e con il candidato alla segreteria nazionale **FABIO MUSSI**

**Peppino Caldarola, Ali Baba Faye
Carlo Flamigni, Betty Leone
Anna Maria Petrioli, Massimo Serafini**

Coordina **Bruno Gravagnuolo**

Partecipano **Fulvia Bandoli, Paolo Nerozzi
Cesare Salvi, Valdo Spini**

Roma, domenica 18 febbraio, ore 9.30 - 13.30
Teatro Valle - Via del Teatro Valle 21

www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it



Fassino: «Sul Pd la Quercia deve essere unita»

«Separandoci non si risolve il problema Saremo tutti più deboli. Io lavoro per unire»

di Giuseppe Vittori / Roma

IL SEGRETARIO DEI DS Piero Fassino lancia un appello all'unità del partito in vista del IV Congresso, che vedrà contrapporsi, assieme alla sua, le mozioni presentate da Fabio Mussi («A sinistra per il socialismo europeo») e da Gavino Angius e Mauro Zani

(«Un nuovo partito democratico e socialista»). Lo fa durante la presentazione, a Bari, della propria mozione «Per il Partito Democratico», rimarcando alla minoranza del partito la delicatezza del passaggio congressua-

le: «Separandoci non si risolve il problema, saremmo tutti più deboli, non si capisce perché anche chi ha un atteggiamento critico non possa stare in questo partito, noi siamo per costruire ma siamo anche la mozione dell'unità per costruire un grande partito democratico». Guarda al popolo delle primarie: «Il partito democratico non è solo la somma di Ds e Di ma sarà fatto per unire tutte le forze del riformismo, bisogna aprirsi a pezzi di società civile che oggi

non si riconoscono in alcun partito». Non manca una critica ai «compagni della minoranza» che rivendicano l'appartenenza alla famiglia del socialismo: «Sono contento - afferma Fassino - che ora i compagni della minoranza portano in mano la bandiera del socialismo. Ma quando nel '92 ho portato il Pds nell'Internazionale Socialista ero solo. Allora la parola socialista era impronunciabile. Meglio tardi che mai». Sul tema della famiglia politica

Il segretario dei Ds critica la minoranza: nel '92 quando portai il Pds nell'Internazionale socialista ero solo...



Piero Fassino Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

d'appartenenza ribadisce come in altre occasioni: «C'è bisogno di un partito che stia nel mondo lì dove stanno gli altri riformisti e nel mondo i riformisti stanno nella famiglia socialista. Non voglio che tutti diventino socialisti ma vogliamo che si collocino dove stanno gli altri riformisti. Il partito democratico - ha aggiunto - è la forma con cui far vivere oggi i valori e le idee di sinistra». Nel suo discorso Fassino ha delineato le caratteristiche «di forma» del futuro

soggetto. «Vogliamo costituire non un partito leggero e di opinione ma un partito vero e proprio. Nessuno impedisce di inserire nello Statuto il limite di mandato per i dirigenti o le primarie per scegliere i candidati». Da Palermo, la presidente del gruppo ulivista del Senato Anna Finocchiaro, anche lei in tour per presentare la mozione del segretario, rilancia: «Abbiamo una piattaforma per dare vita a una grande forza democratica e riformista».

Napolitano firma la legge sui Dico

L'iter partirà dal Senato. Lunedì ricevimento per il Concordato

ROMA Con la firma del presidente della repubblica Giorgio Napolitano, avvenuta ieri, il ddl sui Dico può finalmente iniziare il suo cammino parlamentare. Ora non resta che stabilire da dove: non è un mistero che il governo preferirebbe partire dalla Camera, dove la maggioranza è più ampia. E tuttavia a palazzo Madama, a metà gennaio, è partito l'iter in commissione Giustizia delle 8 proposte di legge sul tema già presentato da maggioranza e opposizione. Il relatore e presidente della commissione Cesare Salvi ha già illustrato i testi depositati e martedì 20 febbraio inizierà la discussione. Compreso quello del governo, dunque, se sarà presentato al Senato prima di martedì. Perché, appunto, non c'è nessun obbligo giuridico per il governo a partire dal Senato. Si tratta, come spiega Salvi, di una «buona prassi istituzionale» presentare il ddl nel ramo del Parlamento in cui la discussione è già iniziata. Poi, una volta superata la discussione generale, la Commissione deciderà se adottare un testo base o disporre un comitato ristretto. I tempi si presentano quindi abbastanza lunghi, si parla di mesi prima dell'arrivo in aula, al netto di possibili difficoltà politiche. Salvi parla di un iter normale, senza «affretta-

re né rallentare». Intanto lunedì la delicata questione delle unioni di fatto sarà con tutta probabilità protagonista - apertis verbis o comunque come convitato di pietra - al tradizionale brindisi per l'anniversario del Concordato all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Dove si incontreranno i vertici della Chiesa parzialmente rinnovati da Papa Ratzinger (dal segretario di Stato Tarcisio Bertone al nuovo Nunzio apostolico in Italia monsignor Giuseppe Bertello, al ministro degli Esteri Dominique Mamberti, ma probabilmente ci saranno anche il cardinale Ruini e il segretario generale della Cei Giuseppe Betori) e le più alte istituzioni repubblicane, da Giorgio Napolitano a Romano Prodi, i presidenti di Camera e Senato e il ministro D'Alema. Queste le due squadre che parteciperanno all'incontro riservato, a porte chiuse. E che dovrebbero affrontare la spinosa questione dei Dico, riaffermando le proprie posizioni ma anche tenendo conto dell'auspicio per una «sintesi» formulata da Napolitano il 29 gennaio e pubblicamente apprezzato dal portavoce Vaticano padre Federico Lombardi, mentre Betori aveva espresso più di una perplessità sul rischio di un «compromesso».

L'INTERVISTA RANIERO LA VALLE Parla l'intellettuale cattolico: «L'annuncio di una Nota della Cei è una novità. Se avesse un carattere disciplinare sarebbe un salto all'indietro»

«La Chiesa ha diritto di parola. Ma non torni al non expedit»

di Roberto Monteforte / Roma

Il sasso è stato lanciato. Giuseppe Alberigo ed altri intellettuali cattolici, con il loro appello a cui si sono aggiunte in poche ore oltre 1.800 firme, tra cui quelle di Scoppola e Zagrebelski, hanno scosso le acque del mondo cattolico. Quel invito ai vescovi perché riflettano sulle conseguenze di un richiamo vincolante sui «Di.co» ai parlamentari cattolici ha colpito. Anche se è subito scattata l'accusa di voler imbavagliare la Chiesa.

Con il vostro appello voleteappare la bocca ai vescovi?

«Negli ultimi anni non sono mancate delle ragioni e delle occasioni perché dei cattolici vigili e coinvolti nella vita della Chiesa avessero da dire qualcosa. Ci sono stati molti momenti di tensione e di crisi. Però non c'è mai stato un intervento come questo perché non si era mai arrivati ad un punto così grave. Mentre finora si era trattato di esternazioni delle autorità della Chiesa questa volta invece, viene annunciato - non sappiamo se poi ci sarà - un vero e proprio suo atto autoritativo. Quindi non si è più nel campo della libertà di opinione, della formazione delle coscienze. Si tratterebbe di un vero e proprio atto di giurisdizione, che a norma del diritto canonico, comporterebbe conseguenze anche pratiche. Non era mai successo in tutte le grandi crisi del rapporto tra la Chiesa, la legislazione e i cattolici in Parlamento. Sarebbe una novità che potrebbe avere una portata sconvolgente e rappresenta

un precedente molto grave. Questa preoccupazione ha spinto i cattolici firmatari dell'appello a chiedere ai vescovi a valutare la portata di questa decisione». **Vi preoccupa la possibile natura politica della Nota annunciata dal cardinale Ruini, che potrebbe portare ad una delegittimazione, ad una insignificanza dei cattolici impegnati in politica?**

«Se si stabilisce un vincolo di carattere disciplinare è evidente che l'alternativa sarebbe o l'insignificanza, cioè il semplice trasferimento nell'attività parlamentare delle indicazioni della Chiesa, cosa che va contro l'articolo 67 della Costituzione il quale afferma che ogni parlamentare esercita le sue funzioni senza alcun vincolo di mandato, compreso quello di un'autorità come la Chiesa, oppure la disobbedienza. Così il cristiano, parlamentare o no, che fosse solidale con questa legge si troverebbe nella condizione di essere puro strumento di un dettato autoritativo, o di disubbidire alle gerarchie. È un'alternativa che lo metterebbe in una condizione di lacerazione perché nessun cristiano disubbidisce a cuor leggero, anche se ritiene questa disobbedienza necessaria per la sua coscienza».

È pronunciamiento in linea con l'interventismo politico di Ruini?

«No, sarebbe una novità. Non si era mai verificato prima. Bisogna andare al "non expedit" con il quale ai cattolici fu imposto dalla Santa Sede con intervento auto-

ritativo di non partecipare alla vita dello Stato liberale. Creò un conflitto devastante nella coscienza dei cristiani, nella vita dello Stato e della Chiesa: è da lì che derivano gran parte dell'ateismo e del laicismo oggi presenti in Italia».

Lei ha vissuto direttamente alcuni passaggi difficili del rapporto tra cattolicesimo politico e gerarchia...

«Ci sono state diverse occasioni di difficoltà. Però i vecchi conflitti, e mi riferisco all'aborto e alla partecipazione di cristiani a liste "non cristiane", si sono avuti in un sistema politico non perverso come quello attuale. Quando la Chiesa prendeva le sue posizioni su divorzio o sull'aborto nessuno poteva pensare che lo facesse pensando ad un sovvertimento del governo. Con il sistema proporzionale non si poteva pensare che un turbamento della maggioranza potesse portare ad un ribaltamento del quadro politico. Invece, oggi siamo in un sistema politico perverso, dove l'influenza della Chiesa, spostando pur minime frazioni dell'elettorato, può determinare il passaggio da un regime politico a un altro».

Questo a cosa deve far riflettere?

«Al pericolo di un ritorno di Berlusconi

Chi è

Nato nel 1931 La Valle è giornalista e scrittore. È stato direttore de Il Popolo, fino a quando, dal '61 al '67 dirige l'Avvenire, quotidiano cattolico che, durante gli anni del Concilio Vaticano II, diventa uno dei più prestigiosi organi di informazione sull'evento. Si è occupato con documentari e inchieste dei temi della pace e della giustizia internazionale. Impegnato da «cattolico» nella difesa della legge sul divorzio e poi dell'aborto, dal '76 al '92 è stato eletto come indipendente nelle liste del Pci, Promotore della rivista Bozze e oggi di «Vasti».

«Per la prima volta un simile intervento può mettere in crisi un governo: cosa vuole Ruini che torni Berlusconi?»

che ritengo abbia rappresentato in questi anni un principio di corruzione molto grave della coscienza politica e degli atteggiamenti culturali e sociali di questo Paese. Questo la Chiesa non può non metterlo in conto. O non le importa che si torni ad un clima dove la cultura

il principio di solidarietà, la convivenza, il rispetto reciproco incorrano in un degrado sempre più rapido? Ma se questo importa, allora non può non tener conto delle conseguenze anche politiche dei suoi gesti. Tutto questo, poi, per una battaglia dai contenuti molto più opinabili di quella sul divorzio o sull'aborto. Nessuno sta distruggendo la famiglia. Si sta legiferando su cose diverse dalla famiglia. Siamo molto alla periferia di quello che ha a che fare con le verità di fede. E su questo si vogliono far scontare conseguenze così drammatiche al Paese e alla Chiesa?».

Quali altre differenze tra questa crisi e quelle per il divorzio o l'aborto?

«In quei casi tutta la Chiesa parlava. Non accadeva che si visse sotto il peso di una "Chiesa del silenzio", dove lo Spirito sembra spento e dove una sola persona parla per tutti: clero, vescovi, popolo. Sul referendum sul divorzio tutta la Chiesa parlava: le parrocchie, le associazioni cattoliche, le comunità cristiane di base, le riviste. Tutta la Chiesa era coinvolta in una grande riflessione. Questo faceva sì che anche i contenuti del confronto fossero molto più ricchi. Oggi, invece, mentre lo scontro è così duro, i suoi contenuti paiono veramente poco rilevanti. Quando si fece la grande battaglia sul divorzio il problema non era solo quello dell'ingerenza della Chiesa, ci si interrogava sui contenuti che la Chiesa "ingerendosi" portava nella società. Chi tra i cattolici difendeva la legge sul divorzio si interrogava se veramente il

Vangelo chiedesse di imporre vincoli che le persone non potevano sopportare. Si richiamava il principio della misericordia, della consolazione degli afflitti, della tutela del debole. Erano delle grandi controversie nelle quali i cristiani erano sollecitati a ripensare alla loro fede. Una Chiesa che annuncia la misericordia e il perdono di Dio, dovrebbe capire che le leggi umane non traducono in alcun modo la giustizia di Dio, e dovrebbe recuperare lo spazio per la dialettica tra umano e divino, non separati e non confusi, vero fulcro del cristianesimo».

Tutto ciò le pare distante dalla sensibilità espressa dalla Cei?

«Non sappiamo niente dei vescovi italiani. È da troppo tempo che tacciono. Questa non è una Chiesa che parla, che si interroga. Sta perdendo la parola. Ma una cosa è la Chiesa che cerca di persuadere le coscienze, che dica la sua sulla famiglia. Rientra nel suo magistero. Chi mai chiede che la Chiesa non parli? Affermarlo è un falso artificio polemico. Diverso, invece, è che questo parlare prenda le forme di una pronunzia "canonica". Cercare di dirimere con un atto autoritativo una questione largamente opinabile e controversa, non può non turbare l'opinione pubblica anche cattolica. Spero che si capisca quanto sia pericoloso oltrepassare un certo limite. Come spero che i vescovi riprendano la parola. Noi non abbiamo bisogno del silenzio della Chiesa. Ma che parli come parlava al Concilio, educandoci alla libertà della fede e alla responsabilità».

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico

www.moz.onefassino.it
www.dsuni.net.it



SABATO 17 FEBBRAIO

ore 10.30
Pietro Marcenaro
Cuneo
Sala ex IACP
Via Amedeo Rossi, 21

ore 10
Marina Sereni
Vercelli
Salone SOMS
via F. Borgogna, 34

ore 16.30
Fabrizio Morri
San Remo (Imperia)
Teatro centrale Tabarin
via Giacomo Matteotti, 107

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO

ore 17
Angelo Capodicasa
Agrigento
Federazione DS
Via Mazzini

ore 17.30
Anna Finocchiaro
Venezia - Mestre
Centro Culturale Candiani
Piazzale Candiani 7

ore 18
Vittoria Franco
Trento
Sala Rosa Palazzo della Regione
Piazza Dante

ore 18
Bruno Zvech
Monfalcone (Gorizia)
Sala convegni
Biblioteca comunale

ore 20.30
Marco Minniti
Brescia
Sala riunioni Casa del popolo
Via Risorgimento 8

ore 21
Claudio Martini
Rosignano Solway (Livorno)
Piazza del Mercato

ore 21
Piero Fassino
Bologna
Paladazzo, Piazza Azzarita

leri la visita del capo di Stato afgano
Incontro con D'Alema
e il presidente Napolitano

Il presidente del Consiglio
conferma: «Non cambia
l'impegno
e la strategia dell'Italia»

Afghanistan, no di Prodi all'offensiva di Bush

Il premier incontra Karzai e ribadisce: restiamo a Kabul ma occorre una soluzione politica
Il presidente afgano ringrazia l'Italia: benvenuta la proposta della conferenza di pace

di Umberto De Giovannangeli / Roma

L'AFGHANISTAN è grato all'Italia per tutti i suoi «giovani uomini e donne» impegnati nel Paese a lavorare «per la stabilità e la prosperità del nostro popolo». Gratitudine. È il sentimento che «accompagna» Hamid Karzai nella sua breve ma intensa visita ufficiale

in Italia. Il presidente afgano lo esterna alla Farnesina, dove assieme al ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema, conclude in tarda mattinata la conferenza su: «Afghanistan. Democrazia, giustizia e sviluppo: il ruolo delle donne»; e gratitudine, tutt'altro che formale, manifesta negli incontri successivi al Quirinale con il capo dello Stato Giorgio Napolitano, e in serata a Palazzo Chigi nel colloquio con il presidente del Consiglio Romano Prodi. Un colloquio dal quale emergono due indicazioni politicamente rilevanti: il via libera del presidente afgano alla Conferenza di pace perorata dall'Italia: ogni proposta che vada nella direzione della pacificazione dell'Afghanistan e della stabilizzazione dell'area «è più che benvenuta e viene valutata come positiva», sottolinea Karzai. Non meno «pesante» è la risposta del premier italiano alla sollecitazione rivolta l'altro ieri da George W. Bush agli alleati-Nato per un loro maggiore impegno militare - in uomini, mezzi e regole d'ingaggio - in vista dell'annunciata campagna di primavera: «Il discorso del presidente Bush non cambia l'impegno e la strategia dell'Italia», ribatte il premier. Prodi sottolinea come l'Italia sia impegnata in Afghanistan «con uno sforzo consistente» e intende «mantenere questo nostro impegno preso». Poi, aggiunge tornando sul discorso del presidente degli Stati Uniti, «si vedrà se ci sarà o meno quest'offensiva» Nato in primavera. Insomma, taglia corto il presidente del Consiglio, «gli impegni non cambiano, ma voglio ribadire che ritengo sia compito dell'Italia insistere su una soluzione politica» che oggi «mi sembra ancora più realistica». Dell'oggi e dei domani Karzai, non si nasconde difficoltà e ostacoli, ma va orgoglioso comunque di questo presente che, con tutti i suoi limiti, si affaccia «verso un futuro più sicuro per il nostro popolo, avendo gettato le basi per un Paese democratico che permette al popolo afgano di esercitare i propri diritti in linea con la Costituzione». Del nuovo Afghanistan, il cui futuro è «coniugato» al femminile, Karzai, nel suo intervento alla Conferenza della Farnesina, fornisce i dati: il 27% dei parlamentari sono donne; le studentesse sono 30-35% della popolazione universitaria; milioni i bambini che vanno a scuola e molte le donne imprenditrici. Ma, ammette, «permangono esempi di violazione dei diritti». Ricostruire per stabilizzare: è il filo di d'intenti che unisce oggi l'Italia all'Afghanistan. Un filo che il governo italiano si propone di rafforzare. A ribadirlo sono sia D'Alema che Prodi. Riprendendo le parole di Karzai, che per tre volte utilizza il termine «roseo» per definire il quadro attuale, cinque anni dopo «la liberazione dai talebani», il vice premier annota: «Non saprei dire in che misura sia rosea o preoccupante» la situazione, ma «siamo consapevoli che non può essere trascurata l'importanza dei risul-

tati conseguiti» in questo periodo. A cominciare proprio dal nuovo ruolo delle donne, che «costituiscono la prova più evidente del progresso che si è verificato nel Paese, che tanti anni di occupazione straniera e di dominio talebano avevano ridotto alla disperazione ed alla distruzione pressoché totale». D'Alema evidenzia che «sono stati anni di intensa collaborazione» con la Comunità internazionale nei quali l'Afghanistan ha avviato un processo di ricostruzione «che non può e non deve regredire». In questo quadro, «l'Italia ha fatto e continuerà a fare la sua parte, non solo in un'ottica nazionale, ma anche all'interno dell'Unione Europea, che auspichiamo assuma profilo e responsabilità crescenti, contribuendo sia sul piano militare con l'ingente presenza dei nostri soldati a Kabul ed Herat, che sul piano dell'impegno civile, della ricostruzione e della solidarietà». Nessuna exit strategy è dunque alla porta: l'Italia conferma l'attuale presenza militare e incrementa (in finanziamenti, progetti e personale) quella nel civile. Al momento, ricorda il titolare della Farnesina, l'impegno italiano «più importante è quello per la riforma della giustizia, che ha preso avvio nel 2003 e nei tre anni successivi ha già dato risultati tangibili»; un impegno destinato ad approfondirsi ulteriormente con l'organizzazione a maggio a Roma di una Conferenza internazionale.

Nel sottolineare come «senza giustizia e uno Stato di diritto nessun aspetto della vita civile possa svilupparsi adeguatamente», D'Alema avverte «un obbligo morale e politico dei rappresentanti dei Paesi impegnati nella ricostruzione dell'Afghanistan di rispondere con i fatti alla richiesta di giustizia che proviene dal popolo afgano». Una richiesta a cui l'Italia intende continuare a far fronte. «Ho ribadito la posizione italiana di tenere ferma la nostra presenza ma ho fatto rilevare la necessità di una soluzione politica al problema afgano», per la quale occorre «coinvolgere tutti i Paesi vicini all'Afghanistan», anche se tale soluzione politica «non è una prospettiva immediata», insiste Prodi nella conferenza stampa congiunta con Karzai. È politica e non militare l'«offensiva di primavera» dell'Italia.



Il presidente afgano Hamid Karzai e il ministro degli esteri Massimo D'Alema. Foto di Alessandra Tarantino/Ap

ROMA

Dalla sinistra coro di no alla pressione americana

ROMA Il «grazie» di Bush per l'impegno dei soldati italiani in Afghanistan fa salire ancora di più la tensione a sinistra alla vigilia della manifestazione di Vicenza. Ma è tutta l'Unione che, pur con toni diversi, prende le distanze dalle parole del numero uno della Casa Bianca. Secco il commento del presidente della Camera Fausto Bertinotti: quello di Bush, dice, è «un parere interessato, non interessante». Piero Fassino sottolinea che «le modalità con cui i soldati italiani agiscono in Afghanistan sono decise dal nostro governo e dai nostri comandi e non da altri». Critico è anche Antonio Di Pietro: non servono ringraziamenti, dice, perché «noi siamo in Afghanistan non per fare un favore a Bush, ma per aiutare gli afgani nella ricostruzione». L'irritazione è ancora maggiore nelle file della sinistra radicale. Verdi, Rifondazione e Pdc considerano le parole del presidente degli Stati Uniti come una ingerenza nella politica italiana. Ne è convinto il deputato dei Comunisti Italiani

Severino Galante, che bolla il «ringraziamento» di Bush come «un'indebita e pesante pressione sul Parlamento che, in piena autonomia, sarà chiamato a discutere sul rifinanziamento delle missioni all'estero». Parla di «ordini» il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli, che torna a chiedere «una exit strategy» dell'Italia da Kabul, visto che «il nostro Paese non può essere coinvolto nell'offensiva di primavera». Stesso giudizio da Mauro Bulgarelli, uno dei senatori dissidenti, che si domanda perché «il nostro governo non protesti con maggior vigore per queste ingerenze assolutamente indebite che, tra l'altro mettono a nudo la fragilità delle pretese italiane di stare in Afghanistan senza combattere». Da Rifondazione Comunista, Claudio Grassi (minoranza del Prc) evita di scendere nello specifico, non cita il discorso del presidente americano, ma chiama in causa direttamente l'Italia, «colpevole», di «dare concreto sostegno all'occupazione militare dell'Afghanistan».

Le afgane: contro le donne ancora tanta violenza

Le deputate denunciano: si pensa solo alla sicurezza, i nostri diritti spesso sacrificati

DONNE ITALIANE E DONNE AFGHANE ieri a confronto a Roma, in occasione della conferenza svoltasi alla Farnesina dal titolo «Afghanistan. Democrazia, giustizia e sviluppo: il ruolo delle donne». Dopo gli anni bui della repressione del regime talebano, crollato nel 2001, le donne afgane hanno intrapreso un cammino di libertà che ha reso possibile una loro nutrita rappresentanza in parlamento, pari al 27%, ma la strada da fare è ancora lunga. «Pensate che una situazione del genere (sotto i Talebani) possa essere cambiata nel giro di pochi anni?», ha chiesto retoricamente la deputata afgana Shukria Barakzai. Le donne e tutto il popolo afgano hanno ancora bisogno del sostegno della comunità internazionale per proseguire nel cammino di

pacificazione. La vicepresidente della Camera bassa afgana (Wolesi Jirga), Fawzia Koofti, non nasconde i problemi che affliggono oggi l'Afghanistan, soprattutto i «tanti attacchi che vengono sferrati contro le scuole femminili e gli insegnanti». Nonostante l'avvio del processo democratico, il Paese registra tristi primati per quanto riguarda il rispetto dei diritti delle donne. «Secondo i dati Unifem, il 65% delle 50mila vedove di Kabul pensa al secondo posto nella classifica mondiale di mortalità femminile, con 1.600 donne che muoiono su 10.000 e siamo penultime per l'indice di mortalità materno-infantile». Le fa eco la deputata Barakzai: «La donna è stata sacrificata in nome della stabilizzazione generale del Paese perché la sicurezza è stata considerata la

massima priorità», prosegue la deputata. È vero che «senza sicurezza non saremo in grado di affrontare questi problemi», dice il Commissario dell'Afghanistan Human Right Commission, Hangama Anwari. «Sicurezza e sviluppo non sono alternative in Afghanistan», le fa eco la ministra per le Politiche europee, Emma Bonino. L'Italia continuerà a sostenere l'Afghanistan, con maggiore flessibilità per comprendere che cosa non ha funzionato finora». Impegno ribadito anche negli interventi della viceministra agli Esteri, Patrizia Sentinelli, della ministra per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, della vicepresidente della Camera, Giorgia Meloni, e dal membro della Commissione Esteri alla Camera, Margherita Boniver. Per Sentinelli, è auspicabile un maggior impegno politico della cooperazione multilaterale e bilaterale per rafforzare il processo democratico. «Non si può affidare a un intervento militare la mis-

ne di sradicare la povertà, occorre fare politica insieme agli afgani». Meloni e Pollastrini sostengono l'idea di dar vita a un piano di lavoro comune, «mirato a pacificazione e cooperazione». «Ci sentiamo sorelle di quelle donne che stanno percorrendo il loro cammino di libertà», dice la Pollastrini. C'è dunque bisogno di un forte sostegno della comunità internazionale, «con un coinvolgimento più diretto della popolazione», come si augura la governatrice della regione di Bayman ed ex ministra per gli Affari delle Donne Habiba Sorabi, incontrando alla vigilia della conferenza la vicepresidente dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni e la presidente della commissione Esteri Roberta Pinotti. «Gli afgani ritengono necessario che la comunità internazionale continui l'opera di pacificazione», riferisce Sereni, aggiungendo che «per una ricostruzione più veloce sarebbe utile un coinvolgimento più diretto delle autorità locali».

KABUL

Il Canada: al sud militari sufficienti

OTTAWA Vanno contro-tendenza i militari canadesi e dichiarano che le truppe Nato nel sud dell'Afghanistan sono sufficienti a continuare la missione, al contrario di quanto hanno sostenuto in passato e in direzione opposta alle decisioni annunciate da Bush di potenziare la presenza militare nel Paese asiatico. «Abbiamo al momento forze sufficienti sul posto per svolgere il nostro compito», ha detto il generale Rick Hillier, capo di stato maggiore del Canada. Sono circa 2500 i militari canadesi presenti nella zona di Kandahar, nel sud dell'Afghanistan.

SALVADOR Il governo propone di insignire D'Aubuisson con la più alta onorificenza. Le proteste in Parlamento fermano, per il momento, la cerimonia

Fece uccidere Romero, ora vogliono dargli una medaglia

di Maurizio Chierici

Gli assassini hanno diritto alla loro medaglia. Lasciamo perdere la vecchia morale; quando serve gli assassini devono essere solennemente premiati. «Di fronte al mistero della morte, la morale umana s'inchina». È successo in Cile dopo la scomparsa di Pinochet. Uno alla volta i familiari hanno ritrovato l'onore; cancellate le accuse d'aver aiutato il generale-padre e il generale-marito ad imboscare milioni di dollari nelle banche straniere. Un modo per aiutare «la pacificazione del paese». Subito il Salvador prende coraggio. Arena, partito al governo, propone al Congresso di riconoscere la più alta onorificen-

za al maggiore Roberto D'Aubuisson: «Figlio Egregio del Salvador». Venticinque anni fa inaugura il movimento di estrema destra ancora al potere, esaudendo l'ispirazione della Casa Bianca di Reagan. Che lo riceveva e lo abbracciava: «Assieme fermeremo il comunismo». Su come fermarlo D'Aubuisson aveva idee chiare. Bisognava far sparire chi non era d'accordo. Ma non sentendosi all'altezza del moltiplicare le morti invisibili con addosso gli occhi di tanti giornalisti stranieri, chiede assistenza tecnica a non so quale servizio di Washington, e dall'America madre arrivano consiglieri, capelli ingrigiti

in Vietnam e nella Beirut divisa tra cristiano maroniti e palestinesi. Il conteggio delle vittime fa capire come l'iniziativa abbia avuto successo: 72mila morti in diciotto mesi, tra il 1979 e il 1981, in una piccola capitale di 380 mila abitanti. Non stragi a raffica: vittime scelte una per una. Leader contadini e sindacali, insegnanti, studenti dalla testa calda, unidici religiosi e il vescovo Arnulfo Romero. Gli hanno sparato mentre diceva messa. Cecchino infallibile, due colpi e via. Bisogna riconoscere che le squadre della morte erano meravigliosamente addestrate. L'ex ambasciatore White conosceva bene la situazione per aver vissuto in Salvador con Jimmy Carter presidente: ne ha

provato la colpevolezza, ma non è successo niente. Il comunismo dei paesi centroamericani minacciava gli Stati Uniti e il viceré dell'istmo, John Dimitri Negroponte, ha fatto in modo che l'urgenza della minaccia rossa relegasse i massacri nell'ombra. D'Aubuisson e i suoi uomini continuavano indisturbati. Il capitano scappava a ridere quando i giornalisti stranieri chiedevano se per caso si sentisse offeso dalle accuse di White. Rideva a gola spiegata senza rispondere né «sì», né «no». Quando assieme a Franco Cantucci e Italo Moretti ho ripetuto la domanda, si dichiarò dispiaciuto della morte di Romero ma fa capire che in fondo se l'era voluta: «Era un terzomondista», perico-

loso più di comunisti e terroristi. L'amministrazione Clinton ha accolto le sollecitazioni di una commissione Onu e dall'ufficio della Tutela Legale dell'arcivescovo del Salvador. Rintracciati i killer: vivevano senza pensieri negli Usa. Uno di loro - capitano Alvaro Savaria - ha confessato di aver partecipato all'assassinio di Romero, «ma facevo solo il palo, così mi era stato ordinato dal maggiore D'Aubuisson». Condannato nel 2005 al risarcimento danni: 2 milioni e 500 mila dollari e a una multa «esemplare» di 7 milioni e mezzo di dollari, col permesso di restare a piede libero. È sparito, non ha pagato. Nessuno se n'è più ricordato. Protesta l'Ufficio Legale della Diocesi

di San Salvador: l'aveva fondato Marianela Garcia Villas con l'impegno di recuperare i corpi sfiniti dalla tortura delle persone rapite dalle squadre della morte. Anche Marianela viene uccisa. Reagan e D'Aubuisson sono morti. John Dimitri Negroponte continua ad occuparsi di America Latina, sottosegretario di Condoleezza Rice. Strategie e protagonisti quasi non cambiano, mentre la beatificazione di Romero ristagna nei labirinti vaticani tiepidi verso la teologia della liberazione. La bella notizia della medaglia a D'Aubuisson è per il momento rinviata: l'aula del Parlamento è stata invasa ieri da dimostranti che protestavano, ora deciderà una commissione.

I talebani agli Usa: «Pronti alla guerra con 10mila uomini»

In un video anche Al Qaeda minaccia: «In Afghanistan l'Olocausto degli Usa»

di Gabriel Bertinotto

DIECIMILA TALEBANI sono pronti per l'offensiva di primavera. Il proclama del capo-guerrigliero della provincia di Helmand, Abdul Rahim, ha un avvio quasi lirico: «Appena il tempo si farà più mite e le foglie si tingheranno di verde...». Ma precipita subito

verso un finale più lugubre che epico: «...scateneremo attacchi sanguinosi contro le truppe straniere guidate dagli americani». Non hanno perso tempo i ribelli afgani per replicare all'annuncio di Bush sull'imminente inizio di operazioni militari ad ampio raggio per annientare gli insorti. «I nostri preparativi di guerra, specie nel sud dell'Afghanistan e nella provincia di Helmand sono completi -afferma Rahim- e per questo i nostri diecimila combattenti sono pronti a imbracciare le armi, appena sarà loro ordinato».

Nessuno può certificare l'attendibilità della cifra indicata dal comandante talebano, né è verificabile il numero di duecento kamikaze, che sarebbero determinati «a donare la loro vita per la terra e per la fede». Ma l'esperienza del 2006 insegna due cose. In primo luogo, gli attentati suicidi, che nei primi anni dopo il rovesciamento della tirannia teocratica erano pressoché assenti dai bollettini di morte afgani, l'anno scorso sono stati 139 (solo 27 nel 2005) ed hanno provocato più di 200 vittime. Secondariamente, è un fatto che la scorsa estate nella provincia di Helmand furono migliaia i miliziani impegnati in combattimenti che misero a dura prova le truppe Nato. Sorpresi dalla virulenza degli assalti e dall'inaspettato ricorso alla battaglia in campo aperto, i reparti speciali inglesi, canadesi e olandesi andarono vicini ad una clamorosa sconfitta. Una volta riorganizzati inflissero gravi perdite ai talebani. Ma intanto i locali avevano assistito ad una significativa esibizione di forza da parte di coloro che solo quattro anni prima parevano definitivamente emarginati.

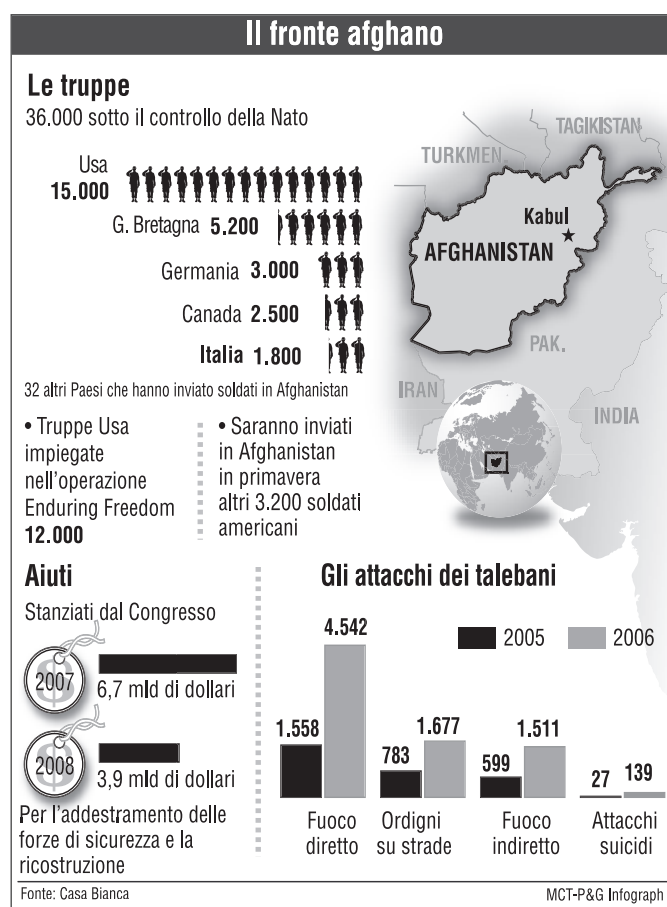
Il pachistano Ahmed Rashid, uno dei massimi conoscitori dell'Afghanistan, sostiene che or-

mai «la sensazione degli abitanti del sud è che i talebani stiano tornando. E le impressioni giocano un ruolo importante in un Paese dove le voci pesano molto e dove la maggioranza delle persone è analfabeta». Secondo Rashid, addirittura due terzi della provincia di Helmand «sfuggono al controllo delle autorità».

Oltre alla contiguità con Kandahar, che ai tempi del mullah Omar fu la capitale religiosa, più importante ancora di Kabul, Helmand vanta un'altra fondamentale caratteristica: è in assoluto la zona in cui si coltiva più oppio in un Paese, l'Afghanistan, che ha il primato della produzione mondiale. Nel 2006 addirittura il 92% di questa droga è stato di provenienza afgana. Nella provincia di Helmand in particolare, quat-



Soldati americani impegnati in Afghanistan Foto Ap



tro agricoltori su cinque non crescono altro che il papavero. Un fenomeno che ha molto a che vedere con le complicità di cui godono in queste aree i talebani. Questi ultimi, quando non sono direttamente coinvolti nel narcotraffico, proteggono i contadini contro i tentativi del governo di distruggere i campi. Inoltre, hanno risorse finanziarie talmente consistenti da potersi permettere di arruolare nuove reclute fra i giovani del luogo, pagandoli il doppio di quello che riceverebbero se vestissero la divisa dell'esercito regolare. Se un soldato delle forze armate di Karzai guadagna circa 5 dollari al giorno, un guerrigliero assoldato dai mullah ne prende 10.

Intanto, anticipando le manovre di primavera, i talebani sono tornati ad impadronirsi di Musa Qala, un distretto della provincia di Helmand, abitato da circa 70mila persone. Ne erano stati allontanati in ottobre grazie ad un compromesso fra la Nato e i capitribù del posto. Le truppe internazionali rinunciavano al diretto controllo dell'area, in cambio dell'assicurazione che anche i talebani ne sarebbero stati estromessi e il po-

tere passasse agli anziani del posto. Due settimane fa i seguaci di Omar sono rientrati in Musa Qala senza colpo ferire. I capitribù si sono fatti da parte, e le loro milizie non si sono opposte. Nella stessa provincia qualche giorno fa 700 guerriglieri hanno attaccato la diga di Kajaki, che fornisce elettricità a buona parte dell'Afghanistan. Sono stati respinti a fatica da 300 soldati britannici e olandesi aiutati da truppe afgane. Ritirandosi non hanno esitato a usare dei bambini come scudi umani, ha denunciato il portavoce dell'Isaf (il contingente internazionale a guida Nato), Tom Collins. Insomma la guerra di primavera è già in corso, con largo anticipo sul solstizio di marzo. E nei nuovi scenari di violenza che vanno profilandosi, ecco inserirsi Al Qaeda. In un video diffuso online il numero due Ayman al-Zawahiri accusa Bush di «mentire spudoratamente» quando afferma che l'Afghanistan è stato sottratto ad Al Qaeda. Sotto il titolo «Olocausto Usa in Khorasan (l'Afghanistan)» scorrono immagini dell'assalto notturno ad una postazione americana a Arghandab, a nord di Kandahar.

BRUXELLES Libro antisemita Proteste contro deputato polacco

BRUXELLES «Gli ebrei hanno scelto loro di abitare in un ghetto, sviluppando «differenze biologiche», e sono «sempre solidali fra loro» mentre gli altri combattono «per la giustizia». Sono affermazioni contenute in un pamphlet di 32 pagine con tanto di logo del Parlamento europeo, che hanno suscitato scandalo nell'istituzione comunitaria. A redigerle è un eurodeputato polacco di estrema destra, Maciej Giertych, il titolo del documento è «Guerra delle civiltà in Europa». Un testo distribuito a tutti i membri del Parlamento e su cui il presidente Poettering ha già annunciato un'inchiesta. L'eurodeputato sotto accusa è membro della Lega polacca delle famiglie, suo figlio Roman è vicepremier della Polonia nonché ministro dell'Istruzione. Già il 3 luglio scorso suscitò dure proteste per avere apertamente elogiato Francisco Franco. Ora, nel suo pamphlet afferma: «Gli ebrei hanno preferito volontariamente vivere separati, formando essi stessi ghetti». Non solo: in caso di conflitti gli ebrei «sono presenti in entrambi i campi» e restano «solidali tra loro», mentre al contrario «noi combattiamo per la giustizia». Quanto basta per scatenare un putiferio a Bruxelles. Sul piede di guerra sono stati anzitutto gli eurodeputati socialisti che hanno subito chiesto di verificare se siano stati impiegati fondi pubblici del Parlamento per la pubblicazione del pamphlet. Il portavoce del Parlamento Duchs, ha negato che l'istituzione abbia finanziato il documento, aggiungendo che gli organi competenti prenderanno provvedimenti per evitare in futuro che il logo del Parlamento possa essere utilizzato «in modo abusivo».

Piano Iraq, la Camera Usa bocchia il presidente

Approvata la risoluzione bipartisan contraria all'invio di rinforzi militari a Baghdad. Oggi la parola passa al Senato

/ Washington

DOPO TRE GIORNI di dibattito la Camera Usa ha approvato una risoluzione che condanna la politica del presidente degli Stati Uniti, Bush, sull'Iraq e il suo piano di inviare altri 21.500 soldati. Ma l'inquilino della Casa Bianca ha già tracciato la sua linea sulla sabbia: il Congresso può esprimere liberamente il suo parere (la risoluzione non è vincolante) purché non tocchi i fondi destinati a pagare le spese delle guerre in Iraq e in Afghanistan. Per i democratici, incassata la vittoria del voto anti-Bush alla Camera, con il sostegno previsto di decine di deputati repubblicani non in linea con le scelte del presidente americano, il problema più importante è cosa fa-

re come passo successivo. Dopo il gesto simbolico della risoluzione di 97 parole che, dopo avere espresso «sostegno» alle truppe Usa impegnate nei combattimenti condanna la decisione di Bush di inviare ancora più truppe in Iraq, si tratta per la presidente democratica Nancy Pelosi e per il resto del partito di trovare un modo efficace per dare «sostanza» alla opposizione alla guerra e ad un maggior coinvolgimento. L'arma più efficace è, come sempre nel caso del Congresso, quella del controllo dei fondi. La Casa Bianca ha presentato un conto di quasi cento miliardi di dollari per le spese immediate delle varie guerre in corso (Iraq, Afghanistan e lotta al terrorismo) e la Pelosi ha già fatto sapere che non intende firmare «un assegno in bianco» al presidente americano. Quella della risoluzi-



zione approvata ieri alla Camera è comunque il primo ripudio formale, da parte del Congresso, della politica del presidente Bush sull'Iraq, un evento raro con una guerra in corso ed un insolito schiaffo al comandante in capo delle forze militari Usa. Cercando di essere pragmatico, Bush non ha cercato neanche

Il testo non è vincolante ma rappresenta un sonoro schiaffo per la Casa Bianca

di combattere la scontata sconfitta alla Camera, ammonendo però il Congresso a non assumere iniziative che possono mettere a repentaglio l'incolumità dei soldati americani impegnati in prima linea. Un'accusa che mette in difficoltà i democratici che devono trovare il modo di bloccare i fondi per le nuove truppe, senza per questo indebolire la sicurezza dei soldati che sono già da tempo sul fronte iracheno. Uno dei principali collaboratori della Pelosi, il deputato marine John Murtha, presidente della commissione della Camera responsabile anche delle spese militari, ha preparato un progetto di legge che mira a risolvere il problema stabilendo limiti severi per l'invio di truppe in zone di combattimento (riguardanti l'equipaggiamento e le rotazioni in prima linea), che colpiranno indirettamente l'invio di nuove truppe in Iraq. Il presidente Bush ha parlato ieri in vi-

deoconferenza con il premier iracheno Nuri al-Maliki. La conversazione - ha spiegato lo stesso inquilino della Casa Bianca - ha avuto come argomento principale le iniziative adottate da Maliki per attuare la nuova strategia annunciata dal presidente americano. «Maliki sta rispettando le linee guida a suo tempo concordate e sta mostrando grande impegno nel portare a termine la sua parte del piano», ha detto Bush durante un incontro alla Casa Bianca con l'ambasciatore americano in Pakistan Ryan Crocker, che diventerà il nuovo ambasciatore Usa a Baghdad non appena il Congresso avrà dato luce verde alla designazione. Nel frattempo il Senato, dove il dibattito su una risoluzione analoga era stato bloccato la scorsa settimana da ostacoli procedurali frapposti dai parlamentari repubblicani, discuterà oggi se riprendere il dibattito in una rara sessione di sabato.

Nasrallah: «C'è chi sta preparando un attentato contro i soldati Unifil in Libano»

Il capo di Hezbollah avverte di un imminente attentato contro i caschi blu dell'Onu impegnati nel sud. Al premier Siniora dice: «Non deporremo mai le nostre armi»

PREMESSA d'obbligo: in Libano una delle cose che più funziona - Israele ne sa qualcosa - è la rete di intelligence messa in piedi nel corso degli anni da Hezbollah. Una premessa che rende ancora più inquietante ciò che segue: «Qualcuno» ha interesse a far sì che venga compiuto un attentato contro le forze Unifil schierate nel sud del Libano. E a rendere ancora più focoso lo scenario è l'individuazione del «preveggenete»: il leader di Hezbollah Sayyed Hassan Nasrallah. L'avvertimento è in un passaggio del discorso trasmesso da diverse televisioni arabe e tenuto in occasione dell'anniversario dell'assassinio del pri-

mo segretario del «Partito di Dio», Abbas al Moussawi. «Da più di due mesi ci sono ambienti che "prevedono" un attentato contro le forze Unifil nel sud del Paese, ma siccome le previsioni di questa gente si avverano puntualmente, si sta preparando una qualche azione, oppure si chiamando qualcuno a farlo dall'estero», avverte Nasrallah. Basta e avanza per far scattare più di un campanello d'allarme. Chiunque conosca un po' i nemici e amici - Nasrallah, sa bene che il leader di Hezbollah non parla mai a vuoto. Se ha sentito la necessità di segnalare un possibile attentato ai caschi blu dell'Onu impegnati in Sud

Libano è perché, dice a l'Unità una fonte di Beirut molto adentro al mondo sciita libanese, Nasrallah è stato avvertito, o comunque ha acquisito elementi concreti in proposito, che i piani per un attentato sono in uno stato avanzato di progettazione e le responsabilità potrebbero essere

Il discorso trasmesso dalle tv arabe per l'anniversario dell'omicidio del leader del Partito di Dio

fatte ricadere sulla milizia sciita. I destinatari del suo messaggio sono molteplici: i comandi Unifil, innanzitutto; i governi dei Paesi che sostengono, con propri contingenti militari, la missione Unifil, ma anche i mandanti di questo possibile attentato. All'Unifil, Nasrallah ha chiesto anche di non utilizzare «aerei spia sui cieli del Libano, altrimenti sarebbero trasformati in spie di Israele e noi non accettiamo che ciò possa avvenire», continua il leader del Partito di Dio, sostenuto da Iran e Siria, precisando che la risposta dei vertici dell'Unifil sarebbe stata «positiva e soddisfacente». Nasrallah ha poi affrontato il pro-

blema degli arsenali delle milizie. E qui l'avvertimento è rivolto alle forze della maggioranza libanese che sostengono il governo di Fuad Siniora: «È vero - afferma il leader di Hezbollah - che abbiamo armi, non abbiamo certo combattuto Israele con spade di legno. Possedere armi è un diritto della resistenza e non intendiamo chiedere il permesso a coloro che non hanno sparato neanche una pallottola contro Israele». «Le armi, le munizioni ed i miliziani della resistenza sono un sostegno essenziale per l'esercito del Libano nel sud del Paese per affrontare il nemico israeliano», sostiene Nasrallah. Resta la fosca previsione

di un possibile (imminente?) attentato contro i militari impegnati nella missione Unifil 2, 2496 dei quali sono italiani. L'avvertimento del capo di Hezbollah, avviene alcuni giorni dopo il proclama lanciato a tutti «i mujahiddin» dal numero due di Al Qaeda, Ayman

«Si sta preparando una qualche azione o si sta chiamando qualcuno a farlo dall'estero»

Al-Zawahiri, perché non «accettassero» la presenza dei «militari colonizzatori» in Libano. E non «accettare», nel linguaggio jihadista, significa combattere quella presenza ostile. Con l'arma del terrore. In Libano, concordano fonti di intelligence occidentali, già operano cellule qaidiste. Nelle scorse settimane, le forze di sicurezza libanesi hanno arrestato 13 membri di Al Qaeda provenienti da diversi Paesi arabi (Siria, Arabia Saudita, Palestina, Giordania). Le minacce di Al-Zawahiri. Gli arresti. E ora l'avvertimento preventivo di Nasrallah. Ombre sinistre si proiettano sulla missione Unifil.

u.d.g.

L'ex capo del Sismi e il suo braccio destro Marco Mancini a giudizio con altre 31 persone

Bisogna stabilire perché Omar fu rapito, picchiato e trasportato, via Aviano e Ramstein, in Egitto

Abu Omar, processo per Pollari e gli agenti Cia

Rinvio a giudizio per il rapimento dell'ex imam, respinto il rinvio chiesto dalla difesa dopo il ricorso del governo sul segreto di Stato. Patteggia l'ex vicedirettore di «Libero»

di Susanna Ripamonti / Milano

RINVIO A GIUDIZIO per l'intelligence italo-americana accusata del sequestro dell'imam egiziano Abu Omar, ovvero per l'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari, per il suo braccio destro Marco Mancini, e altre 31 persone, tra cui i 26 agenti della Cia, che

rimarranno latitanti, se il governo italiano non inoltrerà agli Usa la richiesta di estradizione. Il processo per i 33 imputati inizierà l'8 giugno. Il Gup Caterina Interlandi ha invece accolto la richiesta di patteggiamento da parte del maresciallo dei carabinieri Luciano Pironi, e per il vice-direttore di «Libero» Renato Farina, a libro paga del Sismi, condannando il primo a 1 anno, 9 mesi e 10 giorni e il secondo a sei mesi convertiti in sanzione pecuniaria.

Prima che il giudice si ritirasse in camera di consiglio, i difensori di Pollari avevano afferrato al volo il salvagente lanciato dal governo, alla vigilia della sentenza. Avevano infatti chiesto un rinvio in attesa che la Corte Costituzionale si pronunciasse sull'ammissibilità del conflitto di attribuzione sollevato da Palazzo Chigi, ma la richiesta è stata respinta e le decisioni della Consulta, quando saranno note, verranno esaminate in dibattimento. I giudici costituzionali dovranno stabilire in primo luogo se è fondata (e dunque ammissibile) l'accusa che il governo rivolge alla procura milanese, di aver violato il segreto di Stato. Superato questo primo scoglio, si dovranno indicare quali sono i documenti depositati agli atti che, se resi pubblici, potrebbero minacciare la sicurezza nazionale e che ovviamente non potranno essere utilizzati nel dibattimento. Ma va detto che finora, nessuna obiezione è stata sollevata dai difensori degli imputati, in relazione ai documenti che già sono agli atti. Lo

Pollari sostiene di non potersi difendere perché dovrebbe usare documenti coperti da segreto di Stato

stesso Pollari ha sostenuto che non può difendersi perché dovrebbe utilizzare documenti coperti dal segreto di Stato, ammettendo implicitamente che questi documenti non sono stati ancora acquisiti. Ma la vera tegola che pende sul processo è la cosiddetta norma «salva-Pollari» contenuta nella legge di riforma dei servizi, che estende agli imputati una facoltà che attualmente riguarda solo i testimoni: avvalersi del segreto di Stato per ottenere una sostanziale immunità. La decisione del gup si fonda su quattro elementi: i tracciati dei tabulati telefonici e i relativi riscontri per quanto riguarda i movimenti degli agenti della Cia, l'assunzione di informazioni da parte degli investigatori, gli interrogatori e le testimonianze e soprattutto la conversazione del 2 giugno dell'anno scorso a Roma, tra Marco Mancini e il generale Gustavo Pignero poi deceduto, in cui si parla esplicitamente del ruolo del Sismi nel sequestro.

Secondo il Gup è necessario un processo per stabilire le responsabilità di quanto accaduto in via Guersoni a Milano il 17 febbraio del 2003 quando Abu Omar fu rapito, picchiato, trasportato attraverso le basi di Aviano e di Ramstein (Germania) in Egitto dove fu torturato. Malgrado le nuvole all'orizzonte il procuratore aggiunto Armando Spataro è fiducioso: «Il processo andrà avanti». Ovviamente deluse, le difese degli imputati, anche se la sentenza era talmente scontata che alcuni difensori l'hanno commentata prima ancora che fosse ufficializzata. I toni sono comunque moderati. Titta Madia, legale di Pollari si dice «fiducioso del corso della giustizia. Sia pure con tempi lunghi e passaggi drammatici ci darà ragione».

Così però il generale ammette in modo implicito che questi documenti non sono stati ancora acquisiti



La scheda

Un'inchiesta chiusa lo scorso ottobre

17 febbraio 2003 L'ex imam della moschea di viale Jenner, Abu Omar viene sequestrato a Milano

Aprile 2003 In libertà provvisoria fuori dal carcere del Cairo, Abu Omar

telefona alla moglie in Italia e spiega di essere stato rapito da agenti Usa

Giugno 2005 La procura di Milano emette i primi ordini di custodia cautelare contro agenti Cia

5 luglio 2006 finiscono in carcere i funzionari del Sismi Marco Mancini e

Gustavo Pignero

15 luglio 2006 Pollari è indagato

6 ottobre 2006 la procura chiude l'inchiesta. 35 indagati per il sequestro, 4 per favoreggiamento

11 febbraio 2007 Abu Omar ai domiciliari a Alessandria d'Egitto

Fassino avverte: la politica ne stia fuori

Berlusconi contro i giudici: «Così mettono a rischio la sicurezza dei cittadini»

/ Roma

«È UN PROCESSO assolutamente da non farsi che ha come risultato che i nostri servizi non avranno più la collaborazione di nessun'altra intelligence straniera. È

un colpo contro la sicurezza dei cittadini italiani». È un attacco a testa bassa contro la magistratura milanese quello sferrato dall'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dopo i rinvii a giudizio decisi dal gup. Perché per Berlusconi, indipendentemente dalle accuse della procura milanese, quel processo non va fatto e l'operato dei nostri servizi va approvato in pieno. «Tanto è vero - ha osservato - che in cinque anni non c'è stato nessun attentato in Italia». Insomma, ha concluso, «si tratta di un colpo alla si-

curezza dei cittadini». Una posizione opposta rispetto a quella del segretario dei Ds Piero Fassino, secondo il quale «quello che possiamo chiedere è augurarci che l'accertamento delle responsabilità sia il più rapido possibile in modo da fugare dubbi, equivoci e ombre che si sono prodotte in questa vicenda. È una vicenda - ha aggiunto - che adesso è consegnata alla Magistratura. E credo che, quando è in corso un'attività d'indagine e di rinvio a giudizio da parte della magistratura, non sia opportuno che la politica interferisca».

Il segretario Ds: non sovrapporsi alla magistratura
Brutti: inaccettabili parole dall'ex premier

Parole che per molti sono state anche una risposta alle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal vicepresidente del Consiglio e leader della Margherita Francesco Rutelli che, riferendosi al conflitto di attribuzioni con la magistratura sollevato dal governo di fronte alla Corte Costituzionale, aveva accusato la magistratura di aver violato il segreto di stato nella fase dell'inchiesta sul rapimento di Abu Omar. «Ho fatto il ministro della Giustizia - ha proseguito Fassino - e so per esperienza che ogni qual volta la politica si sovrappone alla giustizia non fa un buon servizio né all'imparzialità e all'indipendenza della giustizia, né all'autonomia della politica». Parole simili a quelle usate anche dal vicepresidente del Comitato parlamentare di controllo sull'attività dei servizi segreti, il diessino Massimo Brutti. «È inaccettabile che il leader di Forza Italia pretenda di stabilire quali processi penali

IL CONFLITTO SUL SEGRETO DI STATO

Lo sfogo di Spataro: dal governo non me l'aspettavo

Conclusa l'udienza preliminare, il procuratore aggiunto Armando Spataro esprime tutto il suo stupore per il conflitto di attribuzioni sollevato dal governo e annunciato «in termini perentori» da Rutelli. E spiega: «Mai il governo o gli imputati o vertici del Sismi hanno opposto il segreto di Stato sui documenti sequestrati in via Nazionale a Roma il 5 luglio 2006». «Abbiamo anzi agli atti formali attestazioni circa la inesistenza di segreto di Stato sul sequestro di Abu Omar e riconoscimenti della correttezza del nostro operato anche da parte dell'allora vertice del Sismi». La seconda ragione di sorpresa «è che nessun divieto di legge esiste circa la sottoposizione ad intercettazione telefonica di comunicazione degli appartenenti ai Servizi: non lo prevede neppure la riforma appena approvata alla Camera». Spataro conferma che «la Procura incaricherà un emerito costituzionalista di sostenere le proprie ragioni, nella fiduciosa attesa di una valutazione della Corte Costituzionale». Sollecita quindi

il governo a comunicare la sua decisione sulla richiesta di estradizione degli agenti Cia ricordando che «il silenzio dell'attuale governo ormai supera l'estensione temporale di quello del precedente, per il quale una quindicina di senatori della allora opposizione - tra cui c'erano due senatori oggi sottosegretari - accusarono il Ministro Castelli di ostacolare la giustizia». Prodi ha parlato di un nesso tra la mancata risposta e la decisione di sollevare conflitto dinanzi alla Corte Costituzionale. «Ma nessuno ha spiegato in cosa consisterebbe questo nesso. A nostro avviso esso appare incomprensibile visto che riguarderebbe imputati stranieri la cui estradizione era stata richiesta persino prima che si acquisissero elementi di prova a carico di appartenenti al Sismi». E chiude ricordando l'atteggiamento di collaborazione con la magistratura adottato da altri governi europei ed evidenziando che la linea scelta dall'Italia sia in opposizione con quella dello stesso Parlamento Europeo.

COME WELBY

Un anestesista da Nuovoli Poi arriva l'arcivescovo

SASSARI Serata tesa ieri all'ospedale Santissima Annunziata dove è ricoverato Giovanni Nuovoli, l'uomo che ha chiesto di poter morire come Welby. Prima è arrivato Marco Cappato, segretario dell'Associazione Coscioni, presentandosi assieme con un medico anestesista. Con l'eurodeputato vi era anche la moglie di Nuovoli. Dopo che si è diffusa la notizia dell'arrivo all'ospedale si è recato anche l'arcivescovo di Sassari, Paolo Atzei, come a marcare l'altro. «La vita non è politica, si parla tanto di accanimento terapeutico ma a me sembra che in questo caso ci sia un accanimento mass mediatico» ha detto Atzei. «Non era la prima volta - ha spiegato il monsignore - che venivo a trovarlo. La posizione della Chiesa è semplice: né accanimento, né diminuzione delle cure. E certamente, per la legge di Dio, non può essere per staccare la spina».

Bologna, il «duello» tra luminari del S. Orsola finisce con minacce e bossoli

Oculistica sotto choc: al professor Campos telefonate e lettere minatorie. Il caso del concorso non vinto dalla moglie del rivale, ora entrambi indagati

Giulia Gentile / Bologna

C'È UN DIPARTIMENTO, quello di Oculistica al Policlinico Sant'Orsola di Bologna. E ci sono due «pezzi grossi» del settore, medici di lungo corso nella stessa

specialità, colleghi rivali che si fronteggiano da una decina d'anni e che ora, probabilmente, sono giunti alla resa dei conti finale. Forse, in vista dell'imminente pensionamento di uno dei due. È questo oggi, l'eredità del professor Renato Meduri nell'Ateneo

più antico del mondo, e nel Policlinico che uno studio della Bocconi pone ai vertici in Italia, il motivo principale del conflitto fra lui e Emilio Campos, direttore della prima Clinica oculistica al Sant'Orsola. Un conflitto che, però, ha radici almeno negli anni Novanta, se è vero che in uno degli ultimi burrascosi faccia a faccia, l'uno (Meduri) ha accusato l'altro di averlo denunciato per aver fatto credere di essere in malattia, mentre in realtà operava nella clinica privata Villa Tonio. E di aver timbrato i cartellini segnaposto in modo da risultare sempre presente al Sant'Orsola. Una faccenda imbarazzante, che a Meduri costò la condan-

na in primo grado a un anno e dieci mesi per truffa e falso. Ma che non gli aveva, comunque, fatto perdere nessuno dei vari ruoli ed insegnamenti che ricopriva fino a pochi giorni fa al Policlinico. Il medico, che martedì si è dimesso da direttore del dipartimento di Discipline chirur-

Il professor Meduri e la moglie Lucia Scorolli nella bufera
La procura indaga su altri concorsi

giche dei trapianti e della Scuola di specializzazione in Oftalmologia, dal giorno prima è obbligato - insieme alla moglie - a stare lontano dall'Università e dal Policlinico per disposizione del Gip Milena Zavatti. E sarebbe proprio la moglie, Lucia Scorolli, ex direttore facente funzioni dell'Unità operativa di Oftalmologia, il perno attorno cui ruota una brutta storia di minacce e pressioni. All'inizio di gennaio, Campos denunciò alla Digos bolognese che - da novembre - è vittima di intimidazioni per favorire Scorolli in un concorso da professore associato in Oftalmologia, poi conclusosi il 29 gennaio con la vittoria di un'altra persona. Per segna-

lare questa vicenda ai vertici dell'Università, Campos inviò tre lettere al Rettore Pier Ugo Calzolari, lamentando pure di essere stato costretto ad assumere un bodyguard privato. Le minacce non si limitano alle telefonate anonime nel cuore della notte: alla madre e al cognato vengono recapitate buste contenenti bossoli, e anche i membri della commissione del concorso ricevono pressioni. Per questo nei prossimi giorni la Procura bolognese acquisirà documenti sugli ultimi concorsi banditi a Medicina, e qualche rappresentante dell'Università potrebbe essere chiamato a testimoniare come persona informa-

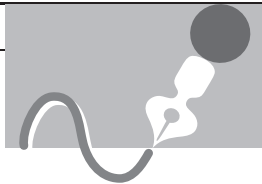
ta sui fatti. Anche se, precisano gli inquirenti, un'ipotesi di omessa denuncia all'autorità giudiziaria da parte dell'Ateneo è ancora tutta da valutare. Al momento, l'inchiesta che vede indagati Meduri, Scorolli, e i due presunti esecutori delle minacce, Remo Grassetti e Roberto Talarico, resterà separata dalla vecchia inchiesta del sostituto procuratore Enrico Cieri sui presunti concorsi pilotati nei dipartimenti di Medicina interna e Gastroenterologia. Ma - spiega il Procuratore capo Enrico Di Nicola - «copia degli atti» dell'indagine partita dalla denuncia di Campos, «che riguarda il sistema dei concorsi, confluirà nel vecchio fascicolo».

COSENZA

Esplode ordigno operaio muore dilaniato

Forse portava la bomba che ne ha provocato la morte in una borsa che aveva con sé Francesco Misciassi, 55 anni, l'operaio deceduto ieri a Torano Castello (Cosenza). È l'ipotesi fatta dai carabinieri, che escludono il movente per fatti di criminalità. Non è escluso che Misciassi custodisse l'esplosivo nella borsa per motivi di lavoro. Lavorava in un cantiere edile a Castrolibero, dove aveva lasciato l'automobile. L'ordigno, nella cui esplosione Misciassi è rimasto dilaniato, si trovava fuori dalla sua automobile.

Secondo: cederla con gradualità anche quando il cielo è nuvoloso oppure è notte



L'INTERVISTA

«Vi porto gli specchi solari Così eviteremo il nucleare»

Il «solare» che intendo io non è quello fotovoltaico ma quello termodinamico
Primo: accumulare energia

CARLO RUBBIA torna in Italia, collaborerà con il ministro dell'Ambiente: «Da capo dell'Enea ho bussato al governo Berlusconi chiedendo di investire sul solare termodinamico. Niente. Sono andato in Spagna e lì hanno dato la via libera a decine di impianti. Che producono gli stessi Megawatt di una centrale atomica. Possiamo farlo anche noi».

di Luca Landò

Il paradosso è che basterebbe un timbro. Un semplice bollo e l'Italia potrebbe recuperare in un attimo quello che ha buttato via in cinque anni. Basta guardare la Spagna, partita nel 2004 e adesso leader nel solare termodinamico. Non potevamo fare lo stesso? Già, potevamo. Ma non lo abbiamo fatto. Lo ricorda bene Carlo Rubbia quando, a capo dell'Enea, dovette scontrarsi con il consiglio di amministrazione per far sì che l'Ente di ricerca si lanciasse anima e corpo in quel filone che lui giudicava strategico. «Mi spararono a zero, dissero che era un progetto troppo innovativo». E lo stesso capitò poco dopo quando, durante il governo Berlusconi, bussò al ministero dell'Ambiente di Matteoli. «Ero andato a chiedere di riconoscere al nuovo progetto lo status di fonte rinnovabile, un certificato verde che permettesse alle industrie che avessero adottato quel tipo di solare di avere i benefici previsti dalla legge per le fonti rinnovabili». E invece? «Invece è finita che me ne sono andato in Spagna, dove hanno capito subito l'importanza di questa innovazione, hanno emesso un apposito decreto e hanno fissato l'obiettivo di installare un totale di 500 Megawatt. Ma il punto su cui riflettere è che l'industria spagnola ha saputo raccogliere la sfida grazie a queste condizioni favorevoli e adesso

del sole in un tubo ricevitore riempito con un liquido speciale che raggiunge circa 550-600 gradi centigradi e lo convoglia verso un contenitore isolato termicamente che, a tutti gli effetti, è un serbatoio di energia. E questa è la grande differenza: il calore che ho immagazzinato può essere rilasciato anche durante la notte o quando il cielo è coperto. Ho un accumulo di energia a bassissimo costo. A questo punto basta collegarla a una turbina come quelle che già si usano oggi nelle centrali a gas e il gioco è fatto: l'energia del sole diventa energia elettrica». E questo è proprio ciò che avviene in Spagna nei nove impianti da 50 Megawatt di potenza in fase di costruzione e dal costo di 200 milioni di euro. «Un chilometro quadrato di terreno ricoperto di specchi», dice Rubbia, precisando che questo è l'unico impatto ambientale del sistema. «Il liquido che usiamo è una miscela di sali fusi, nitrati di sodio e potassio che qualcuno chiama "Sale del Cile": è un fertilizzante a basso costo (un euro al chilo) che fonde a 100 gradi, ma che a temperatura ambiente solidifica subito. Non ha alcun impatto ecologico e, nel caso di fuoriuscite, si forma uno strato solido che viene facilmente rimosso. Casomai ci cresce l'insalata: più verde di così...». Eppure tra le energie rinnovabili doc, quelle a cui è stato riconosciuto il "certificato verde", il solare termodinamico non compare. O non compare ancora. «E questo è ciò che mi aspetto dall'Italia. Perché questo solare sarebbe il catalizzatore capace di innescare una vera reazione a catena industriale. La legge stabilisce, infatti, che una quota dell'energia usata da un'industria deve provenire da fonti rinnovabili certificate. Così avviene per il fotovoltaico e l'eolico, ma non per il termodinamico. Ed è un controsenso: perché di queste fonti solo il termodinamico ha le carte in regola per diventare una risorsa di energia per il futuro. Non solo, ma se il governo riconoscesse il certificato verde, le aziende inizierebbero a richiedere il solare termodinamico e, aumentando la domanda, calerebbero i costi. In altre parole, oltre ad avere energia a basso costo e non inquinante, potremmo far partire aziende in grado di produrre tutto quello che serve: specchi, serbatoi, condotti di alta



Carlo Rubbia Foto di Claudio Onorati/Ansa

IL QUIRINALE
Napolitano: su Kyoto siamo in ritardo

Sugli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto c'è un preoccupante ritardo, anche dell'Italia. Questo in sintesi il monito lanciato ieri dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in una lettera inviata al ministro dell'ambiente Alfonso Pecorella Scario in occasione del secondo anniversario del protocollo di Kyoto. «Il 16 febbraio saranno trascorsi due anni dall'entrata in vigore del protocollo di Kyoto, che è stato - scrive Napolitano - un primo e significativo passo verso una gestione globale dei problemi ambientali. Molte e complesse questioni rendono ancora problematico il cammino verso la sua applicazione, e assai preoccupante è il ritardo nel conseguimento dei suoi obiettivi di molti paesi, tra i quali purtroppo vi è anche l'Italia». Napolitano parla di «cresciuto allarme» per i cambiamenti climatici, ed in particolare per il fenomeno del riscaldamento globale, dovuto ai nostri «stili di vita» e di misure difficili da attuare ma «oltre che dovute, possibili e sostenibili».

Dare il «certificato verde» al solare termodinamico e innescare una vera reazione a catena a livello industriale...

sono in programma altri dieci impianti che saranno pronti per il 2010, portando il totale a 1000-1200 Megawatt. Impianti extra, non previsti da nessun decreto: li stanno costruendo le aziende spagnole per ottenere energia dal sole. Capisce? Il governo ha girato la chiave e il Paese si è messo in moto. Tanto per essere chiari: quei 1200 Megawatt che saranno pronti in Spagna fra tre anni sono l'equivalente di una centrale nucleare».

Con la differenza che in questo caso l'energia viene dal sole. Ed è anche per questo che Pecorella Scario, il ministro dell'Ambiente, ha deciso di richiamare il Nobel per la Fisica in Italia offrendogli lunedì scorso l'incarico di consigliere del ministro per quel che riguarda le energie rinnovabili. «Il sole è una fenomenale risorsa di energia. L'energia solare che cade su di un deserto in un anno è equivalente a quella che si avrebbe se quel deserto venisse ricoperto da uno strato di petrolio alto 20 centimetri. Un altro esempio: prendiamo un Paese come l'Arabia Saudita, ricco di petrolio ma anche di sole. Ebbene la quantità di energia solare che finisce sul territorio nazionale è mille volte la produzione di petrolio dell'intero Stato. Mille volte. Basterebbe ricoprire di specchi un millesimo dell'Arabia Saudita e avremmo lo stesso contributo energetico di tutto il petrolio prodotto da quel Paese».

Lei parla di specchi, non di pannelli... «Certo, perché il solare che intendo non è quello che abbiamo visto finora. Per due motivi: il primo è che, da un punto di vista energetico, il fotovoltaico è troppo costoso da realizzare. Il secondo è che dipende in tutto e per tutto dagli orari del sole e dalle bizze del cielo: di notte o quando è brutto tempo non serve a nulla. Il solare di cui parlo è quello termodinamico: uno specchio che, come quelli di Archimede, raccoglie il calore

Oltre ad avere energia a basso costo e pulita faremo partire aziende che producano specchi serbatoi e condotti

qualità che le piccole e medie imprese di cui è ricca l'Italia potrebbero benissimo realizzare». E questo sarà ciò che il Nobel per la Fisica dirà d'ora in avanti a Pecorella Scario nel suo nuovo ruolo di consigliere per le

energie alternative. Un incarico importante, ma che lo stesso Rubbia tratta con calcolata prudenza. «Sono contento che l'Italia mi abbia richiamato e ho notato molta attenzione da parte dello stesso ministro su questi argomenti. Ma non basta. Bisogna che ciascuno faccia la sua parte: il governo, gli scienziati, gli industriali. Dobbiamo capire, tutti, che se non perdiamo più tempo possiamo diventare, assieme alla Spagna, i detentori di una tecnologia che tra pochi anni verrà esportata in tutto il mondo. Con una conseguenza inevitabile: che se non ci muoviamo subito, tra qualche anno ci troveremo il solare termodinamico Made in China». Ma accanto a questo aspetto, prettamente economico, Rubbia ne sottolinea un al-

tro. «In questi giorni (ieri, ndr) si celebrano i due anni dell'entrata in vigore di Kyoto e una settimana fa, a Parigi, hanno presentato il rapporto Onu in cui, al di là di ogni ragionevole dubbio, si dice che il cambiamento climatico è quasi certamente (al 95%) opera dell'uomo o meglio delle emissioni gassose legate alla sua attività. Forse, anche se in ritardo, abbiamo finalmente capito che quello che stiamo facendo col Pianeta e il suo clima è un immenso esperimento globale. Con un dettaglio non trascurabile: che dentro la provetta di quell'esperimento ci siamo noi, tutti noi. Ha senso continuare sulla strada che abbiamo percorso finora? Vogliamo davvero vedere come va a finire? O non è il caso di cominciare a costruire

delle alternative?». Anche perché il petrolio ha gli anni contati: non importa se saranno quaranta o cinquanta. La certezza è che prima o poi finirà. E allora? «Le alternative sono due: il solare e il nucleare. Ma non quelli che abbiamo conosciuto finora. Il solare di cui parlo è proprio il termodinamico. E il nucleare è quello che ancora non c'è. È il nucleare sicuro o, ancora meglio, il nucleare da fusione. Dobbiamo innovare, non abbiamo scelta. Molti considerano questi discorsi un'utopia. Ma il compito degli scienziati è proprio questo: prendere le utopie e trasformarle in realtà. Sennò che ci stiamo a fare?».

llando@unita.it

Arriva la bolletta «leggera» per chi sceglie energia rinnovabile

di Eduardo Di Biasi

Il ministero dell'Ambiente ha deciso di premiare la «produzione propria» dell'energia. Il nuovo «Conto energia» messo a punto dai tecnici del dicastero di Alfonso Pecorella Scario e approvato dalla conferenza Stato-Regioni, mira infatti a premiare con tariffe agevolate i produttori piccoli (e piccolissimi) che si affidano al fotovoltaico (i pannelli solari) e a liberare risorse per incentivare la produzione energetica «rinnovabile», da diversi anni pagata in bolletta ma destinata ad una platea più ampia di fonti energetiche (come quelle derivate dalla combustione dei rifiuti e dai processi di raffinazione). Prendendo spunto dal modello tedesco, il governo italiano ha deciso di garantire una rendita a chi installi e produca energia elettrica con pannelli solari. L'obiettivo è quello di far decollare la produzione dai 6,124 megawatt attualmente installati ai 3000 megawatt del 2016. Per avere un elemento di paragone si può dire che oggi in Italia la produzione elettrica annuale è di 280 terawatt (un terawatt equivale ad un miliardo di chilowatt), e che, in questa, la produzione fotovoltaica ammonta a circa lo 0,01%. In Germania, con il sistema

dell'incentivazione, si è arrivati a 700 mw di potenza installati (l'equivalente della produzione di una centrale nucleare di piccolo taglio). L'acquisto di un sistema ad energia solare, per il consumo di una famiglia media, costa dai 7mila ai 10mila euro circa. Il risparmio annuo si aggira sui 450-500 euro. La spesa si ammortizza quindi dopo i primi 15-20 anni. La durata media di un impianto del genere è fissata a 25 anni. Il ministero dell'Ambiente, nel giorno del compleanno del protocollo di Kyoto, ha anche fatto il punto dei programmi 2007 sugli incentivi alle energie rinnovabili. Per la piccola e media impresa il bando ha stanziato la cifra di poco meno di 26 milioni di euro. Altri 774.685 euro sono stati stanziati per la «solarizzazione» degli istituti penitenziari (esiste un protocollo con il ministero della Giustizia). Un altro milione e 300mila è stato allocato per le energie rinnovabili nelle aree protette, e un milione per l'analisi e la successiva installazione negli stadi di calcio (protocollo d'intesa con il Coni). Ancora in conferenza Stato-Regioni i fondi per estendere la produzione nelle scuole, negli edifici pubblici di pregio architettonico, nella ricerca. In tutto la cifra stanziata ammonta a 59 milioni di euro.

Dalle scuole agli Autogrill: inizia la guerra contro fumo, alcool e grassi

/ Roma

L'obiettivo è ambizioso: ridurre il peso delle malattie croniche sul sistema sanitario e sulla società. Come? Intervendendo per correggere i cattivi stili di vita, responsabili direttamente di molte patologie. È questo, in sintesi, il programma «Guadagnare salute», nato dalla collaborazione tra dieci ministeri e coinvolgendo istituzioni pubbliche e private, varato ieri dal Consiglio dei ministri. Parte dunque l'offensiva, che vede in prima linea il ministero della Salute, contro i primi nemici dello star bene: i cattivi stili di vita con in testa fumo, alcool, eccesso di sedentarietà e alimentazione scorretta. Quattro fattori di rischio (tra le prime cause di patologie come diabete, tumori e disturbi cardiovascolari) che sono però facilmente preven-

Il governo dà il via alla campagna «Guadagnare salute»
Il ministro Livia Turco: iniziare dalla prevenzione

nibili, ha sottolineato il ministro Livia Turco. Una «guerra», quella per far trionfare stili di vita salubri e che consentirebbero di guadagnare anni di sopravvivenza in più, da combattere tutta non sul filo dei proclami ma delle misure concrete, che direttamente possono incidere sulla vita quotidiana di ognuno di noi. Così, se l'idea è ad esempio quella di incentivare il consumo di frutta e verdura, il mezzo per attuarla va ad incidere, in positivo, sulle tasche del cittadino: il ministero punta infatti, con accordi con la distribuzione, a ridurre i prezzi di questi prodotti. **L'ora di educazione alla salute** Tra le prime azioni concrete, ha spiegato Turco, l'avvio di una grande campagna informativa e programmi di collaborazione con il ministero dell'Istruzione, a partire dall'istituzione di una nuova materia nelle scuole: l'educazione alla salute, accanto all'italiano e alla matematica. **Mangiar bene** Per una dieta più salubre si punta a promuovere l'allattamento al seno; promuovere menu salutari in scuole, ospedali, mense aziendali (i distributori automatici conterranno anche frutta e verdura) e sensibilizzare i produttori a ridurre i contenuti di grasso, zuccheri e sale nei prodotti. Rendere

più chiare le etichette, monitorare la pubblicità e regolare il mercato dei prodotti dimagranti. **Muoversi fa vivere di più** Per debellare l'eccesso di sedentarietà, si pensa anche ad agevolazioni fiscali per gli oneri sostenuti dai cittadini per lo svolgimento di attività sportive. **Tabagismo** Includere gli interventi di prevenzione, diagnosi e cura del tabagismo; misure per la rimborsabilità dei farmaci per la disassuefazione. **Alcool** Si pensa di estendere alle 24 ore il divieto di somministrazione di superalcolici oggi vigente nelle stazioni di servizio autostradale. L'obbligo di trattare la questione nei programmi delle scuole-guida e corsi obbligatori a pagamento per la restituzione della patente a soggetti individuati con tasso di alcoolemia illegale. **Nel mirino i fattori di rischio per patologie come il diabete e i tumori e i disturbi cardiovascolari**

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



12
sabato 17 febbraio 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

La **B**enzina

Il Garante ha convocato le organizzazioni di categoria dei benzinai per il 21 febbraio sugli scioperi «irregolari» annunciati dal 27 febbraio al 2 marzo. Contromossa dei gestori che hanno chiesto a Prodi un incontro «urgentissimo» per discutere della liberalizzazione decisa da Bersani



IMPORT-EXPORT, ITALIA MAI COSÌ MALE DAL 1993

Il deficit della bilancia commerciale italiana nel 2006 ha raggiunto quota 21 miliardi di euro: più del doppio rispetto al disavanzo di 9 miliardi del 2005. È il risultato peggiore dal 1993. Lo rende noto l'Istat. Circa i flussi commerciali, le merci in uscita sono aumentate dell'8,8% in un anno, contro il 12,3% di quelle in entrata. Nel 2005 gli incrementi erano stati più contenuti: del 5,5% per l'export e dell'8,3% per l'import.

AUTO, GENERAL MOTORS TRATTA L'ACQUISTO DELLA CHRYSLER

General Motors ha avviato un negoziato per l'acquisto della Chrysler, l'unità Usa di DaimlerChrysler. Fonte della notizia, il giornale Automotive Motors, che ha fatto riferimento a fonti anonime. DaimlerChrysler ha preferito declinare ogni commento. Anche Gm non ha commentato, sostenendo che la compagnia «ha discussioni di routine con altre case». Gm non vorrebbe rilevare il braccio finanziario di Chrysler.

Anche la Ue certifica la ripresa italiana

Bruxelles stima un aumento del pil del 2% nel 2007. Almunia: diminuisce la distanza dall'Europa

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

COME AL GIRO Il ciclista Italia insegue e vede già la schiena degli avversari che avevano allungato. E, nella corsa di quest'anno, l'Italia è segnalata in sensibile crescita. Dopo la lunga crisi, la ripresa. Tira sino al 2% del prodotto interno lordo. È la previsione della

Commissione europea che ieri ha presentato alla stampa le stime sull'anno appena iniziato. Un esercizio utile, propedeutico alle previsioni di primavera che, diffuse tra qualche settimana, saranno in grado di offrire un quadro d'insieme sullo stato dell'economia di Eurozona e di tutti i paesi dell'Ue. Dunque, l'Europa è in una fase positiva. Cresce più del previsto la zona euro, il 2,4% rispetto al dato precedente che era dello 2,1%, e l'Italia non sfugge. E' un po' indietro, la crescita della penisola sarà ancora attestata in posizioni non primarie ma - ecco la novità di ieri - il pil sarà ancora molto più vicino a quello degli altri Paesi rispetto ai tempi passati. Dopo la seconda metà del 2006, quando l'andamento della ricchezza prodotta aveva segnalato una decisa inversione di rotta, ecco che il 2007 si presenta con molte luci piuttosto che con pesanti ombre.

«In Italia - ha detto il commissario Joaquín Almunia, responsabile per gli Affari economici e monetari - c'è stata una netta accelerazione della crescita nell'ultimo trimestre del 2006 con un tasso che è stato il più elevato dal 2000 in avanti». Da qui la conseguenza del ragionamento porta a dire che nel 2007, evidentemente a completamento dell'anno, l'incremento del Pil si attesterà al 2%. Si tratta di una valutazione che va ben oltre le stime che erano

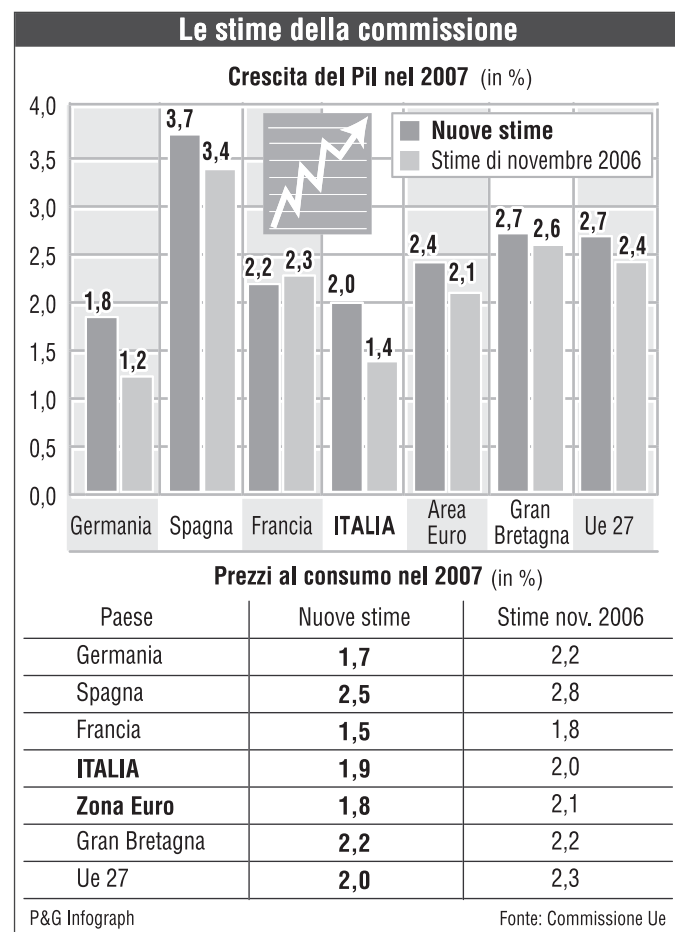
state compiute sino a qualche mese fa, nel novembre 2006. Infatti, il pil dell'Italia era stato calcolato all'1,7% per il 2006 e all'1,4% per l'anno corrente. Un bel balzo in avanti. Si tratta di un effetto a catena in seguito all'accelerazione registrata negli ultimi mesi del 2006. Insomma, tutto lascia ben sperare. Anche se, come ripetuto ancora di recente dalla Banca centrale europea, sempre rigida

Il prodotto interno lordo del vecchio continente farà segnare un incremento del 2,7%

nei suoi giudizi, bisogna guardare sempre allo stato delle finanze di ciascun paese ed essere più rigorosi laddove pesa un debito pubblico molto alto. Come nel caso italiano ma con tendenza, secondo le stime, a riprendere la discesa, interrotta negli ultimi anni in coincidenza con il governo di centro destra. Il commissario Almunia non ha escluso che un contributo alla crescita e, dunque, al mantenimento di un livello soddisfacente, possa derivare dalla lotta all'evasione fiscale e al sommerso. «Se i risultati di questa battaglia avranno successo - ha detto - andranno certamente a migliorare la componente entrate del bilancio statale. E, peraltro, chiaro che se le misure contro l'evasione faranno riemergere l'economia che viaggia in sommerso, anche ciò potrà senz'altro avere degli effetti positivi sull'andamento del prodotto interno lordo». Il commissario ha però precisato, per amore di verità, che gli uffici di Bruxelles tengono conto soltanto degli indicatori convenzionali. Le buone notizie per l'Italia si inseriscono nel quadro più ge-

nerale della crescita economica europea che si muove ad un ritmo sostenuto. Per Almunia, i cui uffici hanno segnalato un pil al 2,7% nell'Ue e al 2,4% nella zona euro per l'anno 2007, la situazione che si profila deriva non soltanto da «condizioni cicliche favorevoli ma riflette anche una maggiore robustezza dell'economia europea e dimostra che le riforme economiche già realizzate meritavano lo sforzo che è stato compiuto». I dati della Commissione rivelano anche che l'Ue sta creando più posti di lavoro e che la disoccupazione strutturale è scesa al livello più basso da dieci anni a questa parte. Secondo Almunia, il risanamento dei conti si dimostra la via più seria per garantire una crescita economica forte e sostenibile.

Rispetto alle previsioni di novembre arretra solo la Francia: dal 2,3 al 2,2% Inflazione all'1,9%



SINDACATI
Lettera a Visco «Parliamo di Irpef»

Cgil, Cisl e Uil, attraverso i segretari confederali Marzia Maulucci, Pier Paolo Baretta e Guglielmo Loy, hanno inviato oggi al vice-ministro all'Economia Vincenzo Visco e al presidente dell'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani, Leonardo Domenici, una richiesta di incontro sul tema delle addizionali Irpef.

«Si tratta di conoscere - scrivono i tre esponenti sindacali nella lettera con cui hanno chiesto l'incontro - non solo l'entità del fenomeno, che come è noto ci preoccupa per l'effetto immediato sul potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni, ma soprattutto di rendere chiari gli interventi ordinativi e le interpretazioni restrittive del Ministero e dell'Anci in merito alla lettura della misura della Finanziaria 2007 che lascia ai Comuni la facoltà di esentare fasce di reddito dal suddetto aumento. In altri termini - concludono - se le politiche di bilancio sono oggi improntate ad una maggiore autonomia crediamo sia giusto che, fatti salvi i saldi finali, ogni amministrazione faccia sintesi fra le esigenze di bilancio e quella di salvaguardia delle fasce di popolazione più esposte. A maggior ragione quando tali sintesi sono il frutto di accordi sindacali». I comuni che hanno già espresso le loro intenzioni sull'aumento dell'addizionale sono 1.056. La Finanziaria 2007, per bilanciare l'effetto dell'aumento, prevede anche una serie di misure differenziate da citare: i Comuni possono introdurre esenzioni dal tributo per specifiche soglie di reddito.

Telecom vara il riassetto e si tiene Tim Brasil

Il cda respinge le offerte per la controllata sudamericana. Approvata relazione sulla Security

/ Roma

PIANO Tim Brasil non sarà più messa sul mercato. Lo ha deciso ieri il Consiglio di amministrazione di Telecom Italia al termine di una riunione svoltasi a Milano. Telecom, si legge nel comunicato, ha confermato «la strategicità delle attività della controllata e ha ritenuto di non accettare le offerte di acquisto pervenute». La mancata cessione della società brasiliana, ultimo fiore all'occhiello del gruppo telefonico, oltre a essere il primo passo verso l'approvazione di un nuovo piano industriale - che per il consigliere Jean Paul Fi-

toussi «sarà presentato prestissimo» - ha anche un doppio significato. In questo modo, per ora, l'azienda non rinuncia alla sua vocazione internazionale - le attività brasiliane, valutate circa 8 miliardi, rappresentano una delle realtà più floride del gruppo -, inoltre il consiglio di amministrazione ha preso le distanze dalla volontà del primo azionista di Telecom, la società Pirelli amministrata proprio da Tronchetti Provera, che lo scorso settembre, in occasione della presentazione del vecchio piano di riassetto, aveva deciso di sbarazzarsi di Tim Brasil. In questo modo gli amministratori del gruppo, capitanati dal presidente Guido Rossi, hanno limato un poco, ma non eliminato, quell'enorme conflitto di interessi (la commistione

tra gestione e proprietà) che Telecom rappresenta nel panorama del capitalismo italiano ed europeo. Tim Brasil non è stato il solo argomento. Ieri c'è stato anche un accenno alla questione Telefonica. Il gruppo spagnolo è accreditato di un possibile ingresso nel capitale di Telecom attraverso l'acquisizione di una quota della sua controllante e cioè Olimpia. Siccome l'argomento non era all'ordine del giorno la discussione è stata solo informale ma tanto è bastato per far schizzare in alto il titolo Telecom che ha chiuso in crescita del 2,12% a 2,408 euro tra scambi intensi per 270 milioni di pezzi pari a circa il 2%. Nella riunione, inoltre, è stato anche approvato il nuovo assetto organizzativo -

varato il 22 gennaio scorso con la creazione di quattro divisioni di gruppo, oltre a Tim Brasil e alle attività «wholesale» nazionali e internazionali - ma anche la relazione del comitato per il controllo interno in tema di sicurezza che sarà reso pubblico la prossima settimana. Infine lo scorporo della rete fissa per il quale è pronto un rapporto che porterà al riassetto. Dove non è previsto l'intervento dello Stato. «È bene che la rete di telecom del Paese resti in mani italiane - ha dichiarato il ministro delle comunicazioni Paolo Gentiloni - ma è da escludere che venga riacquisita dallo Stato». Per saperne di più il prossimo appuntamento è per l'8 marzo quando è stato convocato il cda sui conti.

Sotto inchiesta da tre procure: ora Coppola teme di fare la fine di Ricucci

Roma e Torino indagano per falso in bilancio e agguattaggio manipolativo e informativo. E Milano tira le somme per la scalata ad Antonveneta

di Roberto Rossi / Roma

Una doppia inchiesta, a Torino e a Roma, per reati societari (come falso in bilancio e agguattaggio manipolativo e informativo) e la chiusura delle indagini di Milano sulla scalata dell'Antonveneta, stanno mettendo in apprensione Danilo Coppola. L'incubo di fare la fine di Stefano Ricucci, l'immobiliarista romano titolare della Magiste per il quale sono state aperte le procedure di fallimento, è quanto meno reale. Come Ricucci, Coppola non è un imprenditore qualsiasi. È uno degli uomini più ricchi e discussi d'Italia. Più ricco perché

la sua controllata Ipi Spa possiede attività, secondo quanto diramato dallo stesso gruppo nell'ottobre del 2005, per 3,5 miliardi di euro (2,3 in beni immobiliari, tra cui lo storico Lingotto di Torino, e 1,2 in beni mobiliari) e sforna utili per 41 milioni di euro. Più discusso perché

La controllata Ipi possiede attività per 3,5 miliardi di euro e produce utili per 41 milioni

ché Coppola, proprio come Ricucci, è apparso dal nulla qualche anno fa e in poco tempo e con ingenti finanziamenti è riuscito a entrare nella principali partite economiche del Paese. Non sarà un caso che il suo nome sia stato associato alla congrega dei «furbetti del quartiere». Congrega nella quale lui è entrato, ma ha saputo rimanere a galla. Almeno fino a questo momento. Di lui si parlò, ad esempio, durante la scalata all'Antonveneta. Che condusse accanto a Fiorani, comprando l'1,4% della banca padovana. Inoltre fu socio della Bnl, una banca nella quale entrò per caso, «perché volevo comprare

Capitalia», e ne uscì con le tasche piene assieme a tutti gli altri membri del contropatto condotto da Francesco Gaetano Caltagirone e da Ricucci. Con quest'ultimo non condivise però la passione per il Corriere della Sera, costata cara all'immobiliarista di Zagarolo, ma quella per i salotti. Come Mediobanca, della quale Coppola possiede il 4,5% fuori dal patto di sindacato, o come Banca Intermobiliare di Torino. Di quella banca, che gestisce grandi patrimoni e che ha anche come azionisti Carlo De Benedetti e Salvatore Ligresti, Coppola ne possiede il 2% circa. Ma l'imprenditore è anche atti-

vo nel campo dell'editoria da quando, qualche mese fa, ha assunto, pagando fior di milioni, il controllo di Editori PerLaFinanza, il gruppo che pubblica tra gli altri il quotidiano Finanza & Mercati e il settimanale Bloomberg Borsa & Finanza. Un'esperienza costosa e amara.

Il suo nome è stato associato al gruppo dei «furbetti del quartiere»

Come le due inchieste in corso. A Torino, per esempio, la procura contesterebbe a Coppola una cessione fittizia a tre società lussemburghesi (Como Real Estate, Firenze Real Estate e Palermo Real Estate) di un leasing acceso in precedenza con la banca Italease (all'epoca di proprietà della Bpi di Gianpiero Fiorani) nell'ambito dell'acquisto, avvenuto qualche mese prima, di immobili ex Enel dalla «Risana» del gruppo Zunino. Con quell'operazione Ipi indicò un abbattimento di costi per 123 milioni e fece un grosso salto in Borsa. Uno di quelli ai quali ci aveva abituato proprio Ricucci.

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO E COMUNE DI ZOLA PREDOSA (Provincia di Bologna)

1.1) Comune di Casalecchio di Reno (comune capofila) e Comune di Zola Predosa, Provincia di Bologna, via dei Mille, n. 9 - C.F. 01195570370, telefono (+39) 051 598206, telefax (+39) 051 572023; 2.1.1) Appalto per il servizio sostitutivo di mensa dei dipendenti comunali mediante erogazione di buoni pasto; 2.1.2) Luogo della prestazione di servizio: Comune di Casalecchio di Reno e Comune di Zola Predosa (Bo); 2.1.4) C/PV: 55.000.000/00; 2.2.1) valore a base di gara: Euro 915.500,00 IVA esclusa

2.3) Durata dal 01.07.2007 al 30.06.2012; 4.2.1) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Elementi indicati al punto «Criteri di valutazione delle offerte» del bando di gara; 4.3.4) Termine ricezione delle offerte: entro le ore 12.00 del giorno 30 marzo 2007, c/o Comune di Casalecchio di Reno; Bando integrale sui siti: www.comune.casalecchio.bo.it; www.comune.zola-predosa.bo.it

Invio bando UE: 05 febbraio 2007

Il Responsabile del Procedimento Maurizio Natalini

Stop alle morti bianche Arriva il testo unico sulla sicurezza

Damiano: il governo ha iniziato una lotta senza quartiere a lavoro nero e precarietà

di Laura Matteucci / Milano

CIVILTÀ «Il governo ha iniziato una lotta senza quartiere al lavoro nero e alla precarietà». Il ministro al Lavoro Cesare Damiano è visibilmente soddisfatto. La novità, in effetti, è di rilievo: il Consiglio dei ministri ha appena approvato il disegno di legge «Delega

per l'emanazione di un Testo unico per il riassetto normativo e la riforma della salute e sicurezza sul lavoro», che adesso dovrà passare dal Parlamento, presentato congiuntamente da Damiano e dalla collega alla Salute Livia Turco. Riordino, innovazione, coordinamento e semplificazione. Questi i contenuti principali del Testo, che non ha solo natura compilativa (sistemando 50 anni di norme in materia), ma modifica il quadro normativo, assicurando il rispetto delle disposizioni comunitarie, la collaborazione tra Stato e Regioni e, soprattutto, l'uniformità della tutela sull'intero territorio nazionale e per tutti i lavoratori.

I dipendenti come i parasubordinati, i precari, gli autonomi, prevedendo «norme che dovranno essere adattate alle varie tipologie di lavoratori», come spiega il sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino. «Rifiutiamo l'idea che gli incidenti sul lavoro siano fatti ineluttabili - continua - La mancanza di sicurezza viola i diritti delle persone e minaccia la convivenza civile». Particolare attenzione e tutela è riservata ad alcune categorie considerate più a rischio, tra cui anche i giovani e gli extracomunitari, e ad alcuni tipi di lavoro, in relazione alla loro verificata pericolosità. Criterio fondamentale sarà poi la semplificazione degli adempimenti in materia di sicurezza, specie per le piccole e medie imprese, per favorire la garanzia della sicurezza in azienda, in modo che

**Obiettivi: riordino
coordinamento
e semplificazione
Ora la parola passa
al Parlamento**

non venga più vista come un obbligo da adempiere, ma come un obiettivo della gestione dell'impresa. Tra queste, sono previsti finanziamenti per gli adeguamenti tecnologici e dell'organizzazione del lavoro, sul modello di quelli erogati dall'Inail. Rigorose le sanzioni. Tra le amministrative, le più gravi sono state inasprite (si arriva fino a 100mila euro), alleggerite quelle invece puramente formali. Il Testo unico prevede anche una rivisitazione della normativa sugli appalti, con attenzione ai subappalti e al miglioramento delle regole che disciplinano il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi. Sarà valutata con maggiore precisione l'ideoneità delle aziende che lavorano negli appalti utilizzando come parametro

il rispetto delle norme di salute e sicurezza, considerate vincolante anche per l'accesso ad agevolazioni, finanziamenti e contributi pubblici di cui usufruiranno solo le aziende considerate virtuose, in una logica premiale. Altre novità: il Testo unico migliora il collegamento delle reti informatiche di enti e istituzioni che consenta un'efficace organizzazione e circolazione di informazioni. Un ruolo fondamentale poi è affidato alla formazione, intesa come essenziale strumento di prevenzione e tutela. Perché si diffonda una vera e propria «cultura della sicurezza», come la chiama Montagnino, sarà previsto l'inserimento della materia della salute e della sicurezza nei programmi scolastici e universitari e nei percorsi di formazione.

**La farraginosità
del complesso
delle norme non
potrà più essere
una scusante**

«Troppi infortuni, non basta più dire basta»

Sciopero generale in Umbria. I leader di Cgil, Cisl e Uil chiedono l'impegno delle imprese

di Luigina Venturelli / Milano

«Non basta più dire basta». Contro la strage silenziosa degli infortuni sul lavoro, che ogni anno conta 1.200 vittime ed oltre un milione d'incidenti, è finito il tempo delle parole: «La prevenzione sul lavoro è un nostro diritto, la sicurezza sul lavoro è un vostro dovere».

Sotto questo slogan i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno rilanciato ieri da Bastia Umbra l'impegno del sindacato contro le morti bianche, in una manifestazione unitaria che ha scandito lo sciopero generale proclamato in seguito all'esplosione di un oleificio che un mese fa costò la vita a quattro lavoratori. «Una piaga da estirpare» - come scritto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio inviato alle 4mila persone presenti al corteo - contro cui il governo ha predisposto nuovi strumenti di lotta,

varando proprio ieri il Testo unico sulla salute e la sicurezza. «Una felice coincidenza» che Cgil, Cisl e Uil hanno salutato positivamente, pur aspettando di verificare l'applicazione rigorosa del provvedimento. Sarà indispensabile, in particolare, la vigilanza sulla sicurezza da parte delle aziende: «La legge può dare molto - ha commentato dal palco il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - ma c'è una responsabilità alta che anche le imprese devono assumere esplicitamente, perché gli infortuni non riguardano solo sindacati e governo, ma richiedono l'impegno di tutti gli imprenditori». Serve, quindi, investire maggiori risorse per migliorare la qualità e la sicurezza sul lavoro, per vincere una battaglia che rappresenta «una chiamata alla responsabilità di tutti».



Operai in un cantiere di Napoli in un'immagine d'archivio. Foto di Ciro Fusco/Ansa

INTESA PER LE COLF

Scompare la badante, arriva l'assistente familiare

Non più badante, ma assistente familiare o adetta alla cura della persona: nel nuovo contratto delle colf si chiariscono i profili delle collaboratrici domestiche e si elimina la vecchia parola ancora in uso nel linguaggio comune e sui permessi di soggiorno. Dopo una trattativa durata due anni, è stata trovata l'intesa per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro del settore domestico, firmato ieri dalle organizzazioni sindacali presso la sede del ministero del Lavoro e alla presenza del ministro Damiano. In vigore dal primo marzo 2007, il contratto prevede la riclassificazione dei lavoratori, un'ulteriore specificazione delle mansioni, e l'adeguamento delle retribuzioni ai correnti valori di mercato.

Così, se per un collaboratore familiare fisso in casa con meno di 12 mesi di esperienza non addetto al-

l'assistenza di persone lo stipendio base mensile è di 550 euro, per un lavoratore che fa assistenza a persone autosufficienti (anziani e bambini) lo stipendio base mensile passa a 750 euro. Se la mansione di vigilanza di bambini è occasionale ed esclude «qualsiasi prestazione di cura» lo stipendio base è di 650 euro. In caso di assistenza a persone non autosufficienti, invece, lo stipendio base è di 850 euro. Per i lavoratori non conviventi, è prevista una tabella oraria collegata alle diverse mansioni (da un minimo di 4 euro per i collaboratori domestici senza esperienza ai 7,1 per gli assistenti formati per la cura delle persone non autosufficienti). Complessivamente, il contratto riguarda circa 1,2 milioni di persone per una platea potenziale di circa cinque milioni di nuclei familiari datori di lavoro.



Epifani, Bonanni e Angeletti, ieri a Bastia Umbra. Foto Ansa

Epifani ha anche annunciato per il 13 marzo una manifestazione sindacale unitaria a Ravenna, per ricordare la tragedia di venti lavoratori marittimi morti dopo l'incendio su una nave ancorata al largo della cittadina romagnola. Raffaele Bonanni ha invece parlato di «una battaglia di civiltà».

Secondo il leader della Cisl, infatti, «le leggi sono importanti, ma non possono essere l'unica ed esclusiva risposta» per combattere «un cancro» che insieme all'evasione contributiva e fiscale «sottopone i lavoratori a schiavitù e a lavoro nero». L'impegno deve essere generale: del sindacato «attraverso una sensi-

bilizzazione costante», degli imprenditori «che devono porsi il problema di come mai il loro lavoro è insicuro, perché mettere in difficoltà delle vite umane diminuisce la qualità del loro lavoro e la credibilità della loro impresa», e infine delle istituzioni che «devono disporre strumenti importanti e vigilanza costante».

Sugli stessi toni Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, secondo cui il problema della sicurezza sul lavoro «è una piaga di questo Paese. Quando ogni giorno muoiono mediamente tre persone e quando in un anno ci sono circa un milione di infortuni non siamo in presenza di fatalità o semplici disgrazie. C'è qualcosa di malato, qualcosa che non funziona. Anche in certe imprese dove i lavoratori sono poco più che numeri, gente che ha un solo dovere: lavorare per far guadagnare più soldi alle imprese».

Lecco, muore operaio schiacciato dalla gru

Un operaio è morto ieri nel cantiere dei lavori di raddoppio della Tangenziale di Lecco. Si tratta di Gianfranco De Matteis, di 33 anni. L'incidente si è verificato intorno alle 15, dopo la conclusione delle operazioni di varo di una trave del Viadotto «Antica Rudia»: durante lo smontaggio dei contrappesi della gru, il macchinario si è ribaltato e l'uomo è rimasto schiacciato. A seguito dell'incidente mortale, l'Anas ha nominato una commissione d'inchiesta e ha espresso le condoglianze alla famiglia dell'operaio deceduto, precisando di aver effettuato costanti controlli nel cantiere sul rispetto da parte delle imprese del piano di sicurezza e delle norme di legge a tutela dei lavoratori.

MORTI SUL LAVORO

dal 1/1/2007

135

Fonte:
www.articolo21.info

L'opinione

Arma in più per tutelare chi lavora

BRUNO UGOLINI

SEQUE DALLA PRIMA

Senza contare coloro che sono considerati «atipici», non sono inseribili in una specifica categoria perché sono molto flessibili, un giorno sono qui e l'altro sono là. Per non parlare di coloro che lavorano in «nero» e sempre da clandestini muoiono. Le statistiche parlano di milletrecento morti ogni anno. E a questo dato bisogna aggiungere la caterva di malattie professionali che rendono l'esistenza infelice a milioni di individui e individui.

Cifre spaventose e una vergogna nazionale, sempre accompagnate da scioperi, denunce, proposte da parte dei sindacati. Ho nei ricordi una grande marcia, molti anni fa, per le vie di Milano: sfilavano e ciascuno portava una croce in mano. L'emblema di un compagno caduto in quella guerra niente affatto misteriosa. Un contributo decisivo, atto a risvegliare coscienze e volontà, è giunto, negli ultimi mesi, dalla più alta carica dello Stato. Giorgio Napolitano ha fatto di questo tema una sua martellante bandiera, con una sensibilità e un vigore inusuali.

Ora si passa ai fatti. Già si era cominciato, per merito del ministro del Lavoro Cesare Damiano, ad intervenire con la chiusura di una serie di cantieri maledetti. Adesso il «via libera» alla legge delega riguarda una serie di norme stratificate in ben 50 anni e che nel loro groviglio aiutavano il mancato rispetto di regole essenziali. Ma non è solo un lavoro di razionalizzazione. Sono introdotte nuove misure per gli appalti che dovrebbero impedire una consuetudine odiosa. Quella per cui l'imprenditore «off-fre» un lavoro (e magari vince la gara) puntando sui costi ridotti, risparmiando, appunto, sulle misure di sicurezza, mandando al macello i propri operai. Il futuro vedrà assegnare contributi e agevolazioni per chi opera bene. Nonché sanzioni per chi inganna. Un vantaggio per le imprese leali che, nella conquista dei mercati troveranno più conveniente rispettare le regole anziché pagare le multe.

Non solo. Non ci sarà più una discriminazione iniqua, su questi aspetti, tra chi è detentore di un posto fisso e chi ha un contratto a termine. Non saranno considerati, questi ultimi, lavoratori di serie B, sempre destinati alle anticamere. Il provvedimento, infatti, estenderà le tutele «a tutte le lavoratrici ed i lavoratori, indipendentemente dalla natura giuridica del rapporto di lavoro, lavoro parasubordinato e lavoro autonomo compreso». Sono affermazioni che si collegano alla scelta contenuta già nella Finanziaria e che dichiarava (come da Programma dell'Unione) la scelta prioritaria della «stabilizzazione» dei posti di lavoro.

Una battaglia, dunque, che oggi segna un punto positivo di grande valore. Certo, la guerra continua poiché di guerra si tratta, se si pensa al numero delle vittime quotidiane. La legge delega dovrà essere approvata, speriamo celermente, dal Parlamento, poi si procederà, come osservano i sindacalisti, all'emanazione dei decreti delegati. Intanto però nei cantieri, nelle fabbriche, laddove si gioca la partita per la vita, per la sicurezza, i delegati sindacali hanno un'arma in più. Anche attraverso, come ha ben sottolineato, il ministro alla Salute Turco, «l'individuazione certa delle figure responsabili della sicurezza, il collegamento fra gli ambienti di lavoro e le Asl». Strumenti non secondari per fare diventare le aride norme realtà concrete.

Imprese edili troppo piccole, il 44 per cento è a rischio

Studio della Fillea-Cgil: 517mila ditte ma il fatturato è quasi tutto concentrato nelle prime 50. Pochi muratori, troppi impiegati

di Giampiero Rossi / Milano

Fragilità finanziaria e diversificazione produttiva inesistente. Questo, secondo l'Osservatorio Fillea Cgil su «Grandi imprese e lavoro 2007», lo stato di salute del settore dell'edilizia in Italia, dove la gran parte del fatturato è concentrata in 50 imprese di maggiori dimensioni rispetto ad un totale di 517 mila imprese, di cui oltre il 99% risulta con meno di venti addetti. Secondo il segretario generale dell'organizzazione sindacale di categoria Franco Martini, il settore «che ha alle spalle uno dei cicli di espansione più lunghi dal dopoguerra ad oggi», ha perso

una grande occasione di crescita e soffre della mancanza di una «politica industriale che punta sulla crescita delle imprese» e quindi «in presenza di un calo strutturale questa assenza si percepisce ancora di più». «Il 44% delle 50 imprese considerate dall'osservatorio - ha commentato Martini - ha una classe di rischio o vulnerabilità molto alta», una conseguenza del fatto che «l'azionariato di riferimento è rimasto quello familiare ed è comunque troppo spezzettato». Inoltre, secondo il dirigente sindacale, le aziende scontano «la politica degli annunci del prece-

dente governo», dato che «a fronte di opere programmate per 178 miliardi, in 5 anni si sono visti investimenti per soli 36 miliardi e solo l'1,2% dei lavori ultimati». Così le imprese «hanno fatto programmi in base agli annunci e alle promesse del governo, destinando la ricchezza accumulata agli affari e non agli investimenti». A riprova di questo fatto ci sarebbe il dato sull'occupazione, che «vede crescere la componente impiegatizia rispetto a quella operaia». In Italia infatti «il rapporto impiegati/operai è di 1 a 2, quando in Europa è di 1 a 7 e le stesse imprese italiane quando lavorano all'estero mutano que-

sto rapporto facendolo diventare di 1 a 5». Una conseguenza, secondo Martini, «dell'eccessivo ricorso al subappalto». Il segretario generale della Fillea Cgil, però, non scinde il tema della sicurezza sul lavoro da quello più generale del sistema generale del settore rilanciando quello che è lo slogan del sindacato, «il costruire pulito favorisce il lavoratore pulito». Secondo Martini «occorre intensificare le misure e l'azione specifica sul versante della sicurezza come ha già cominciato a fare il governo. Noi abbiamo apprezzato le misure contenute nel decreto Bersani però dobbiamo insistere nell'affermare un concetto di fondo: il

tema della sicurezza, in particolare nel settore dell'edilizia, nei cantieri, non è tanto una politica settoriale ma occorre intervenire anche su altri fronti. Innanzi tutto e soprattutto sulla legislazione che regola gli appalti - ha sottolineato il segretario della Fillea - l'infortunio mortale o grave è sempre la conseguenza di un processo organizzativo del lavoro. Negli ultimi anni si sono anche modificate le leggi, lo ha fatto il governo Berlusconi-Lunardi, per allargare le maglie del ricorso al subappalto e questo è negativo poiché ha reso ad annullare il processo di responsabilità che dev cadere sull'azienda madre».

“Io sono Piccinini, Foppapedretti è grande”



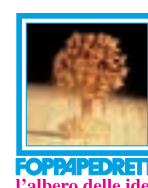
Francesca Piccinini
è una fuoriclasse pura.

Uno spirito vincente che ricerca la perfezione in ogni cosa che fa. È nella Nazionale Italiana dal 1996 con cui vince la Medaglia d'oro ai Campionati del Mondo nel 2002. Dal 1999 alla Volley Bergamo con cui ha vinto nel 1999/2000 la Coppa dei Campioni e la Supercoppa Italiana e lo Scudetto negli anni: 2001/2002 - 2003/2004 - 2005/2006. Inoltre nel 2003/2004 ha vinto la Coppa CEV e nel 2004/2005 la Supercoppa Italiana e la European Champions League e nel 2005/2006 la Coppa Italia. In Francesca c'è la stessa ricerca della perfezione e carica vincente che contraddistingue ogni prodotto Foppapedretti. Per questo tra loro è stato amore a prima vista, forse per quella sintonia immediata che si crea tra due fuoriclasse.

LA SCALA

Sicura e superfunzionale offre una comoda vaschetta porta attrezzi, barriera di sicurezza e rotelle. Quando è chiusa si sposta grazie alle ruote, rimane in piedi da sola e si riduce a soli 12 cm di profondità. Disponibile in quattro altezze. Colori: naturale, noce.

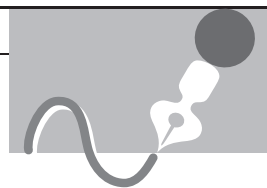
FOPPAPEDRETTI®



INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO WWW.FOPPAPEDRETTI.IT O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.303541

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: MILANO - C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAIO, 3) - TEL. 0286450643 BOLOGNA - VIA NAZARIO SAURO, 15 - TEL. 051273696

Prodi ha firmato 11 accordi di cooperazione, ma l'Italia ha molto da recuperare su Usa, Inghilterra e Francia



REPORTAGE

La scelta della Piaggio indica una strada possibile per chi cerca sbocchi sui mercati delle nuove potenze economiche

EFFETTI DELLA GLOBALIZZAZIONE. A due ore d'auto da Pune, sud di Mumbai, nel cuore del subcontinente indiano, sorge una importante fabbrica italiana: la Piaggio. Alla sua guida, un manager sikh laureato ad Harvard. Obiettivo, andare alla conquista di un mercato con un miliardo di potenziali acquirenti. Nel segno della «Vespa»

India, dove l'operaio costa meno del robot

di **Rinaldo Gianola** inviato a Pune (India)

Benvenuti a Baramati, provincia di Pontedera. Nel grande gioco della globalizzazione dell'economia capita di trovare nel bel mezzo dell'India una importante fabbrica italiana, guidata da un manager sikh, laureato ad Harvard, con il cerimoniale di accoglienza che prevede il saluto militare alternato all'omaggio floreale e sorrisi e abbracci nel nome della fratellanza e naturalmente, del business tra Italia e India. Da circa 3 anni questo stabilimento della Piaggio è il simbolo di una rinascita industriale e di un'operazione di internazionalizzazione difficile, complessa, rischiosa ma che può rappresentare una strada per molte altre imprese italiane alla ricerca di uno sbocco sui mercati delle nuove potenze economiche.



Ravi Chopra e Roberto Colaninno e due immagini dello stabilimento indiano del gruppo Piaggio a Baramati

Romano Prodi è tornato a casa felice dal suo tour indiano: ha sorriso soddisfatto davanti agli accordi firmati, ha ottenuto i complimenti del governo di New Delhi per l'impegno dimostrato in questa occasione, ma è chiaro che noi siamo in ritardo, abbiamo molto da recuperare rispetto agli americani, agli inglesi, ai francesi. Così, finita la visita, siamo scesi fino a Pune, città a sud di Mumbai, per andare a vedere cosa ha combinato la casa della Vespa in questo paese con un miliardo di potenziali compratori. Una volta a Pune gli italiani, assieme ad altre migliaia di persone da tutto il mondo, ci venivano per cercare una strada per ritrovare la loro spiritualità, o qualcosa di simile, nell'ashram di Bhagwan Rajnesh «Osho». Oggi il flusso continua a ritmi più blandi, anche se la comunità cittadina non dimentica di indicare sui cartelli le strade che portano alla «patria» di quella che una volta è rappresentata come l'ultima delle rivoluzioni possibili.

A un paio d'ore d'auto da Pune sorge la fabbrica della Piaggio. Produce veicoli a 3 ruote, cioè l'Ape, e adesso arriva l'evoluzione a 4 ruote per conquistare definitivamente gli indiani. La fabbrica è nuova, ha aperto nel 1999, ma solo negli ultimi anni è decollata. Nel 2003 produceva 30mila pezzi all'anno. Sono passati a 90mila nel 2004,

Turni di sei ore al giorno per sei giorni alla settimana. E giovedì tutti a casa per black-out: non c'è energia elettrica sufficiente

102mila nel 2005 e 150mila lo scorso anno. La Piaggio ha così conquistato oltre un terzo e la leadership del mercato indiano delle 2 ruote, con una particolarità: quello che esce dalle linee di montaggio è già venduto. Non c'è magazzino, si produce solo quello che viene ordinato e pagato. È possibile che la fabbrica, in continua espansione, possa fare fatica a sostenere il ritmo. Deve essere per un chiaro segnale di ottimismo che IntesaSanpaolo ha deciso di finanziare una nuova fabbrica della Piaggio poco distante con 65 milioni di euro che produrrà motori diesel a partire dal 2010.

Ma l'aspetto più interessante sono gli uomini, la composizione e l'organizzazione della fabbrica. Diciamo uomini perché tutti gli assunti sono appunto uomini. Su circa 1.800 dipendenti le donne, infatti, si contano sulle dita di una mano. La fabbrica ricalca in larga misura la struttura di una moderna impresa industriale: linee, montaggio, verniciatura, motori, controlli... non manca proprio nulla. Grandi cartelli per la sicurezza, strumenti di lavoro moderni, vigilantes severi. E c'è davvero la sensazione di essere a casa, almeno per un aspetto: i colori delle tute degli operai sono azzurro e blu come tra i metalmeccanici di Pontedera. Il pavimento dell'impianto è lido, splendente e chi ci accompagna giura che è sempre così e non solo oggi per la visi-

ta degli stranieri. Il lavoro si svolge su 3 turni di 6 ore al giorno per 6 giorni alla settimana. Un dipendente porta a casa in media un salario equivalente a circa 100 euro al mese. È chiaro che qui il problema del costo del lavoro non esiste. Anzi la variabile «costo del lavoro» sul prodotto pronto e venduto è addirittura irrisoria rispetto alle altre componenti. «Qui non ci sono robot perché gli operai sono più convenienti», cioè costano meno, ci spiegano gli uomini della Piaggio. 100 euro sono una retribuzione di tutto rispetto in India e con queste cifre un'azienda può accedere a mano d'opera giovane, qualificata, capace di apprendere, dinamica. Questo non vuol dire affatto che i 1.800 dipendenti della Piaggio, cui se ne aggiungeranno altri 1.000 da qui al 2010 siano arrendevoli ed eternamente grati al padrone italiano per aver portato lavoro e reddito in una landa desolata. Nella pur giovane fabbrica di Baramati la sin-

Non esiste il problema del costo del lavoro: il salario è di circa 100 euro al mese, retribuzione, qui di tutto rispetto

dacalizzazione è fortissima: parliamo di un sindacato essenzialmente salariale, cioè che dedica le sue attenzioni principali alle buste paga, e poco politico. Cioè la battaglia sindacale si ferma all'uscita della fabbrica, anche se fuori ci sarebbero i problemi più grossi. Tre anni fa i dipendenti decisero uno sciopero ad oltranza per sostenere la loro richiesta di aumento salariale, la fabbrica si fermò per 6 giorni, poi venne l'accordo, la stretta di mano e tutti tornarono all'opera per il bene della Piaggio, dell'India e dell'Italia» come dice un rappresentante dei dipendenti salutando la visita di Roberto Colaninno, accompagnato dal capo azienda Ravi Chopra, un sikh sessantenne che si muove con il piglio del comandante e l'affetto del padre di famiglia tra i suoi lavoratori. La vertenza più importante degli ultimi tempi, o meglio il problema più sentito dalle maestranze è il frutto avvelenato della crescita stupefacente dell'economia indiana. La fabbrica di Baramati chiude tutti i giovedì: non si lavora e non lavorano nemmeno le altre imprese della zona perché al giovedì non c'è energia elettrica. Per fronteggiare, infatti, le domande crescenti di energia le autorità indiane decidono black out programmati per evitare invece blocchi a sorpresa dell'energia elettrica. È un po' un paradosso: l'India è ricchissima di energia, di gas, di petrolio, ma non ha oggi

le strutture adeguate per sfruttare queste risorse, ha bisogno di tempo per creare le opportune condizioni di sfruttamento. Ma cosa c'entrano i lavoratori col black out del giovedì? I dipendenti non sono felici: non gradiscono di avere il giorno di pausa il giovedì, preferiscono il sabato o la domenica come fanno i loro colleghi europei. Capito? Ma si tratta di problemi piccoli, modesti. La realtà è quella di un'economia capace di accogliere e di sfruttare favorevolmente tutte le occasioni e tutti gli investimenti. Per la verità è una grande occasione anche per la Piaggio che, un po' come la Fiat, è passata dalle campagne a morto alla marcia trionfale in soli 3 anni. Colaninno non fa miracoli, e nemmeno Sergio Marchionne pare sia dotato di poteri taumaturgici. Semplicemente si sono messi a lavorare e con altri hanno raddrizzato la baracca. La Piaggio è diventato un caso anche in borsa, dove si esagera sempre, e ha gua-

Colaninno: nessun pericolo per l'occupazione in Italia. La Piaggio l'abbiamo salvata anche guardando all'estero

ACCORDO
Videocon: a Caserta un nuovo stabilimento

Nell'ambito della missione italiana in India, è stato sottoscritto a New Delhi, alla presenza del presidente della regione Campania Antonio Bassolino, tra il gruppo Indiano Dhoot - Videocon, ministero dello Sviluppo Economico, regione Campania e Sviluppo Italia, un accordo di programma per la realizzazione di un nuovo stabilimento di 163mila metri quadri a Rocca d'Evandro (Caserta) per la produzione di pannelli Lcd (Liquid crystal display) e nuove tecnologie destinate ai produttori di televisori a colori. L'investimento di 1.027 milioni di euro prevede un'occupazione, a regime, di 1.200 unità a fronte di un contributo pubblico di 222,5 milioni. L'accordo si qualifica, oltre che per l'investimento industriale, per due programmi di formazione e di ricerca cofinanziati dalla Regione Campania.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLITR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Un mese fa ci lasciava

PENSIERO LUZZI

La moglie Luigina, le figlie Brunella e Mirella, i nipoti Alessandro, Andrea, Ileana e Marco, il genero Luigi nel ricordarlo con immenso affetto ringraziano i tanti che hanno condiviso e condiviso il loro dolore.

Porto S. Giorgio 17 febbraio 2007

Dopo tanti anni di lotte all'Università Statale di Milano è venuto a mancare il compagno

LUIGI MANFREDI

Partecipano con commozione al lutto e al dolore di Ida- Loris-Mauro e di tutta la famiglia Giuseppina Quintini. Si associano al lutto le famiglie Pedrotti e Leone.

È morto

VALERIO COSTI

esempio di coerenza, altruismo, senso civico; ne danno il triste annuncio il fratello, la moglie, le cognate, i nipoti e gli amici tutti.

Firenze, 17 febbraio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,3119	dollari	-0,002
156,2700	yen	-1,510
0,6731	sterline	+0,002
1,6212	fra. svi.	-0,006
7,4552	cor. danese	+0,001
28,2490	cor. cecca	-0,031
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0445	cor. norvegese	-0,038
9,2701	cor. svedese	+0,047
1,6705	dol. australiano	-0,002
1,5259	dol. canadese	-0,007
1,8854	dol. neozel.	-0,003
252,5900	fior. ungherese	+0,720
0,5792	lira cipriota	+0,000
3,9070	zloty pol.	+0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,44	3,36
Bot a 6 mesi	98,19	3,37
Bot a 12 mesi	96,24	3,45
Bot a 12 mesi	96,58	3,42

Borsa

Fiat sale ancora

Borsa in frenata dopo i massimi dei giorni scorsi. Il Mibtel ha chiuso la seduta dedicata alle scadenze tecniche con una limitatura dello 0,01% e scambi per circa 5 miliardi di controvalore. Tra i comparti, torna l'interesse del mercato per i titoli delle Itc, a partire da Telecom Italia che nel giorno del cda sul rassetto del gruppo e le nuove nomine guadagna il 2,12%, in rialzo anche Tiscali (più 1,91%) e Fastweb (più 0,51%) che la stampa estera indica interessata a trattative

con Vodafone. Rialzo, nel comparto tecnologico, anche per Stm (più 0,89%), mentre tra gli energetici Eni cede lo 0,77%). Ancora in rialzo Fiat che ha chiuso con un più 1,20%. Alitalia è ancora in calo, e due giorni dopo la comunicazione dei cinque effettivi candidati all'acquisto della quota messa in vendita dal Tesoro cede lo 0,92%. Generalmente trascurati i titoli del comparto bancario. Sale ancora Bpm (più 0,23%), mentre le prese di beneficio fanno scendere la quotazione di Mediolanum (meno 1,45%).

Bbva

Blitz sulla Compass

L'istituto di credito spagnolo Bbva ha lanciato un'offerta da 9,6 miliardi di dollari per l'americana Compass Bancshares, istituto che opera in Usa con 400 filiali. L'offerta prevede il pagamento di 71,82 dollari in contanti o 2,8 nuove azioni Bbva per ogni azione Compass, con un premio dell'8,2% rispetto al prezzo di chiusura del titolo giovedì in Borsa, quando era salito del 7,4%. Bbva definisce l'operazione come «un passo decisivo nella propria strategia

di crescita negli Stati Uniti», consentendo all'istituto spagnolo di situarsi «tra le prime 20 entità degli Stati Uniti, con la leadership regionale nei mercati principali del Texas, l'Alabama, l'Arizona e il Nuovo Messico, nonché una presenza distaccata negli Stati della Florida e del Colorado». L'acquisizione porterà gli attivi di Bbva negli Stati Uniti a un valore di 47 milioni di dollari e il mercato americano rappresenterà così circa il 10% dei profitti totali. L'operazione è la maggiore acquisizione del Bbva nella propria storia.

Saipem

Tre nuovi contratti

Saipem, società del gruppo Eni, ha acquisito tre nuovi contratti nei settori offshore e onshore per un valore complessivo di oltre un miliardo di euro. Nell'onshore Saipem, attraverso la controllata Snamprogetti, si è aggiudicata due nuovi contratti onshore in Arabia Saudita e Tunisia. Il primo contratto, di tipo Epc (Engineering, Procurement, Construction), è stato assegnato dalla società saudita Saudi Aramc. Il secondo

contratto è stato assegnato dalla società Scogat per il potenziamento del gasdotto Trans Tunisian Pipeline, che è parte del sistema di trasporto del gas che collega Algeria e Italia. Il terzo contratto, quello relativo all'offshore, è stato assegnato da Medgaz - consorzio internazionale formato da cinque società (Sonatrach 36%, Cepsa 20%, Iberdrola 20%, Endesa 12% e Gaz de France 12%) per l'installazione di un sistema di condotte sottomarine per il trasporto del gas dall'Algeria alla Spagna.

In sintesi

Tiscali ha venduto per 60 milioni di euro la propria sede cagliaritano denominata «Tiscali Campus». L'operazione è stata supportata da un pool costituito da tre società di leasing: Centro Leasing Banca (50%) quale capo pool, Locat (25%) e Intesa Leasing (25%).

I soci della cooperativa Unico di Reggio Emilia hanno approvato il budget 2007, che fissa il fatturato a 532 milioni (in aumento sul preconsuntivo 2006) qualificando ulteriormente il conto economico, che prevede un utile netto nel 2007 intorno ai 16 milioni di euro. Tutte le divisioni di Unico hanno pianificato consistenti investimenti.

La Banca Popolare di Sondrio ha chiuso il 2006 con un utile netto di 122,2 milioni di euro, in crescita del 27,9% rispetto al 2005.

All'assemblea, convocata per il 24 marzo, verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 0,23 euro per azione, contro gli 0,19 precedenti. La raccolta diretta è stata pari a 12,670 miliardi di euro, in crescita dell'11,8%, quella indiretta è di 20,960 miliardi (più 15,2%), i crediti verso clientela ammontano a 11,299 miliardi (più 15,6%).

L'Oreal vuole fare dello shopping perché mira a diventare tra i primi gruppi mondiali del lusso. Lo ha dichiarato il suo direttore generale Jean-Paul Agon, precisando di essere «interessato alle acquisizioni» in quanto la sua «ambizione» è quella di fare del leader mondiale della cosmesi «anche una delle primissime marche del lusso del XXI secolo».

Cartasi conta di triplicare nel 2009 l'utile ante imposte tra i 66 e i 69 milioni di euro e raggiungere ricavi per 1,05 miliardi di euro. La previsione è contenuta nel piano industriale 2007-2009 della società di servizi finanziari partecipata da oltre 30 banche.

Eurizon Financial Group, società del gruppo Intesa-Sanpaolo attiva nelle assicurazioni e nel risparmio gestito, entra nelle assicurazioni Vita in Cina con l'acquisto del 19,9% del capitale sociale di Union Life. Union Life è già oggi tra le prime 10 compagnie del mercato cinese, con una raccolta premi 2006 pari a circa 160 milioni di euro. L'operazione ha avuto il via libera da parte delle autorità cinesi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (uff. (euro))	Prezzo (uff. (euro))	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Ace	27090	13,99	13,97	-0,24	-5,10	221	13,71	14,74	0,4700	2979,59
Accgas-Aps	17428	9,00	9,00	-0,01	5,00	268	8,45	9,04	0,3200	493,63
Acotel	69977	36,14	35,96	-0,42	94,67	52	18,56	36,29	0,4000	150,70
Acq. Potab.	35457	18,31	18,40	1,77	14,45	1	16,00	20,96	0,1000	92,49
Acun	4668	2,41	2,41	0,29	-3,06	21	2,38	2,49	0,0700	113,01
Acclios	16820	8,69	8,65	-0,44	0,91	70	8,29	8,82	-	587,94
Aedies	13616	7,03	7,01	-1,02	13,07	153	6,19	7,06	0,1800	710,04
Aem	5094	2,63	2,63	-0,45	3,10	6450	2,45	2,64	0,0560	4735,92
Aem To	4854	2,51	2,53	1,20	1,01	914	2,32	2,56	0,0335	1830,38
Aem To w08	1447	0,75	0,75	0,19	-3,18	62	0,70	0,79	-	-
Aerosp. Firenze	39306	20,30	20,30	-	3,76	0	19,56	20,83	0,1400	183,41
Alerion	1135	0,59	0,59	2,81	23,14	5821	0,47	0,59	0,0050	234,63
Alitalia	2099	1,08	1,08	-0,92	0,28	10681	1,03	1,13	0,0413	1503,18
Alleanza	19779	10,21	10,20	0,05	0,51	4646	10,02	10,27	0,4550	8647,01
Amplifon	13962	7,21	7,17	-0,75	11,25	590	6,39	7,22	0,3000	1430,55
Anima	7635	3,94	3,96	1,46	5,77	213	3,57	4,05	0,1250	414,01
Ansaldo Sts	19059	9,84	9,81	-0,98	9,38	531	8,79	9,84	-	984,30
Ascopave	4056	2,10	2,10	0,48	-5,07	1643	2,02	2,21	-	498,83
Asm	8696	4,49	4,50	-0,13	7,75	471	4,08	4,61	0,0250	3477,41
Astaldi	13219	6,83	6,85	2,31	20,53	992	5,53	6,83	0,0950	1739,96
Auto To-MI	36892	19,05	19,11	-0,52	8,97	215	17,48	19,99	0,3000	1676,66
AutoGrill	27979	14,45	14,43	-0,13	2,97	680	14,03	14,60	0,2400	3676,08
Autosstrade	42888	22,15	22,11	-0,36	1,00	936	21,76	22,89	0,1000	12663,41
Azimut H	21620	11,17	11,06	-1,24	7,40	736	10,35	11,17	0,1000	1616,32

B										
B. Bilbao Vtz.	37457	19,34	19,56	-1,96	4,09	29	18,44	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5253	2,71	2,71	0,04	5,24	1465	2,58	2,89	0,0520	3741,88
B. Carige	7149	3,69	3,69	-0,19	0,93	457	3,58	3,75	0,0750	4427,73
B. Carige risp	7900	4,08	4,08	0,49	-0,56	0	4,02	4,12	0,0950	715,42
B. Desio	18141	9,37	9,37	-0,42	7,96	76	8,66	9,46	0,0830	1096,17
B. Desio r nc	17525	9,05	9,12	1,20	25,66	39	7,20	9,07	0,1000	119,49
B. Finmat	2097	1,08	1,08	-1,10	5,97	449	1,01	1,12	0,1300	393,00
B. Ifis	21237	10,97	10,87	-1,13	8,53	96	10,04	11,01	0,2400	316,90
B. Intermobiliare	16631	8,59	8,58	0,20	2,76	20	8,30	8,65	0,2500	1329,99
B. Italease	108625	56,10	56,18	2,05	23,79	465	44,62	57,24	0,4000	4688,17
B. Lombarda	35395	18,28	18,34	0,42	5,82	565	17,24	18,47	0,4000	6489,69
B. Profilo	5166	2,67	2,67	0,79	10,11	398	2,42	2,67	0,1470	334,18
B. Santander	28194	14,56	14,51	-0,75	0,94	18	14,14	14,62	0,1376	-
B. Sard. r nc	40255	20,79	20,87	0,72	9,57	16	18,95	21,02	0,5000	137,21
B. Sca Generali	22017	11,37	11,28	-0,84	17,77	371	9,65	11,87	-	1265,74
B.P. Etruria e L.	31697	16,37	16,29	-0,03	4,71	210	15,63	16,56	0,2200	882,92
B.P. Intra	27652	14,28	14,31	0,42	2,43	173	13,94	14,36	0,2000	803,90
B.P. Italiana	22989	11,87	11,89	0,28	8,83	3591	10,91	12,03	0,2750	8101,67
B.P. Milano	24815	12,82	12,87	0,23	-4,38	4590	12,66	13,89	0,1500	5319,08
B.P. Spoleto	23440	12,11	12,15	0,59	-1,51	211	11,85	12,29	0,4000	264,87
B.P. Verona Ho	46316	23,92	23,96	0,25	9,12	2622	21,92	24,33	0,7000	8977,85
B.P.U. Banca	42927	22,17	22,20	0,18	6,03	1396	20,91	22,41	0,7500	7637,18
Basiflet	2294	1,19	1,18	-0,17	26,90	745	0,93	1,30	0,0930	72,28
Basilco	599	0,31	0,31	-0,45	15,57	816	0,25	0,31	-	209,20
B.B. Biotech	117609	60,74	60,62	-0,18	5,03	3	57,62	60,93	1,8000	-
Bca Ifis w08	9631	4,97	4,95	-0,38	7,43	46	4,42	4,99	-	-
Beghelli	1179	0,61	0,61	-0,96	13,41	305	0,54	0,63	0,0258	121,78
Benetton	25144	12,99	12,95	0,09	-11,88	1022	12,85	14,79	0,2000	2372,22
Beni Stabili	2662	1,38	1,37	-0,29	10,98	7772	1,19	1,38	0,0240	2358,42
Blesse	38458	19,86	19,82	0,55	27,60	125	15,37	19,86	0,6000	544,08
Boero	41823	21,60	21,60	-	33,00	0	15,70	21,60	0,4000	93,75
Boloni	8967	4,63	4,65	3,04	14,32	120	3,97	4,65	-	118,95
Bon. Ferraresi	72804	37,60	37,60	-1,16	-1,21	4	37,39	38,74	0,1300	211,50
Brembo	19078	9,85	9,84	-0,61	2,31	614	9,49	10,30	0,2100	658,03
Briacchi	1100	0,57	0,56	-0,44	22,76	1044	0,45	0,59	0,0038	410,01
Bulgari	22143	11,44	11,41	-0,77	5,25	904	10,65	11,48	0,2000	3425,93
Buonigiorno Spa	7476	3,86	3,88	-0,31	-2,01	666	3,75	4,01	-	335,98
Buzi Unicem r nc	42385	21,89	21,80	-0,50	1,62	385	21,12	22,26	0,3200	3606,30
Buzzi Unicem r nc	30281	15,64	15,62	-0,43	6,71	38	14,52	15,64	0,3440	635,22

C										
C. Artigiano	7369	3,81	3,80	-0,47	2,23	42	3,71	3,88	0,1240	541,96
C. Bergamini	64846	33,49	33,52	0,09	9,84	5	30,49	34,16	0,9500	2067,23
C. Valtellinese	24966	12,89	12,85	-1,00	4,74	283	12,31	13,13	0,4000	1172,98
Cad it	19678	10,16	10,10	-0,87	10,40	39	9,13	10,46	0,1800	91,20
Cairo Comm.	86726	44,79	44,63	-0,93	2,64	18	43,64	50,36	2,5000	3509,96
Calligaris r nc	16363	8,45	8,54	1,05	6,91	5	7,91	8,45	0,1200	7,69
Calligaris	16451	8,50	8,44	0,31	6,81	136	7,97	8,50	0,1000	920,03
Calligaris Ed.	12253	6,33	6,30	-0,08	-0,13	101	6,17	6,37	0,3000	791,00
Can-Fin.	3359	1,74	1,72	-0,12	20,49	1838	1,44	1,74	0,0200	637,94
Canpari	15579	8,05	8,05	-1,02	6,33	343	7,57	8,17	0,1000	2386,56
Capitalia	13651	7,05	7,05	0,31	-0,22	12929	6,88	7,24	0,2000	18302,77
Carrazzo	12410	6,41	6,36	-1,66	51,41	845	4,13	6,41	0,1250	269,18
Cattolica Ass.	90811	46,90	46,88	0,28	3,97	149	44,74	46,90	1,5000	2222,65
Cdc	12038	6,22	6,21	-0,72	-6,26	57	6,19	6,63	0,5600	76,25
Cell Therapeutics	2360	1,22	1,21	-0,49	-11,15	1049	1,22	1,39	-	-
Cembre	18453	9,53	9,54	5,60	52,02	375	6,27	9,53	0,7500	162,01
Cementir	17179	8,87	8,79	-1,87	28,65	1430	6,78	8,87	0,0850	1411,71
Cent. Latte To	9180	4,74	4,78	2,25	2,26	19	4,39	4,74	0,0500	47,41
Chl	1666	0,86	0,85	-						

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP MG 98/08, BTP MG 98/09, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (CCT LG 00/07, CCT LG 01/08, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (B Range 09 ind, B Range 04/14, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (AZ. ITALIA, Az. Anno Master Az, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Euro. Ann. Eq. Fund, Euro. Equity Usa, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (BPU Pra Priv. Deb, BPU Pra Priv. Equ, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Acas RR, Acas Obbligazionario, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (BPU Pra Obbl. G. AIR, BPU Pra High Yield, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Pacific Equity funds (Alto Pacifico Az, Asia Annuo Far East, etc.).

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Energy and Commodities funds (Adm. Consumi, Az. Beni di Consumo, etc.).

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Consumer Goods funds (Adm. Consumi, Az. Beni di Consumo, etc.).

AZ. SALUTE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Healthcare funds (Adm. Consumi, Az. Beni di Consumo, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Euro Area funds (Alto Altoriano, Az. Anno Master Az, etc.).

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Emerging Markets funds (Adm. Emerg. Markets, Az. Paesi Emergenti, etc.).

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Telecom Services funds (Adm. Serv. Telecom, Az. Serv. Telecomunicazioni, etc.).

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Other Sectors funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Specialized Funds (Adm. Serv. Telecom, Az. Serv. Telecomunicazioni, etc.).

AZ. AZIONARI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Equity Funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. AREA EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for European Area funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Specialized Funds (Adm. Serv. Telecom, Az. Serv. Telecomunicazioni, etc.).

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Other Sectors funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Specialized Funds (Adm. Serv. Telecom, Az. Serv. Telecomunicazioni, etc.).

AZ. AZIONARI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Equity Funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. AREA EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for European Area funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Specialized Funds (Adm. Serv. Telecom, Az. Serv. Telecomunicazioni, etc.).

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Other Sectors funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Specialized Funds (Adm. Serv. Telecom, Az. Serv. Telecomunicazioni, etc.).

AZ. AZIONARI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Equity Funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. AREA EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for European Area funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Specialized Funds (Adm. Serv. Telecom, Az. Serv. Telecomunicazioni, etc.).

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Other Sectors funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Specialized Funds (Adm. Serv. Telecom, Az. Serv. Telecomunicazioni, etc.).

AZ. AZIONARI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Equity Funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. AREA EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for European Area funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Specialized Funds (Adm. Serv. Telecom, Az. Serv. Telecomunicazioni, etc.).

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Other Sectors funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Specialized Funds (Adm. Serv. Telecom, Az. Serv. Telecomunicazioni, etc.).

AZ. AZIONARI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Equity Funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bonds (B Range 09 ind, B Range 04/14, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. YEN

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for Yen-denominated bonds (Capitale Bond Yen, Capitale Yen Tre, etc.).

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for Emerging Markets bonds (Acas Bond Emerg, Acas Bond Emerg, etc.).

OB. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for Specialized Bonds (Acas Floating Rate, Acas Real Value, etc.).

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for Dollar-denominated funds (BPU Pra Obbl. G. AIR, BPU Pra High Yield, etc.).

FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for Flexible funds (Alto Altoriano, Az. Area Euro, etc.).

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for Corporate Investment Grade bonds (BPU Pra Priv. Deb, BPU Pra Priv. Equ, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOV. M/ TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for High Yield Euro bonds (Ducato Fin. Alt. Prolong, Ducato Fin. High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOV. M/ TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for High Yield Euro bonds (Ducato Fin. Alt. Prolong, Ducato Fin. High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOV. M/ TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for High Yield Euro bonds (Ducato Fin. Alt. Prolong, Ducato Fin. High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOV. M/ TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for High Yield Euro bonds (Ducato Fin. Alt. Prolong, Ducato Fin. High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOV. M/ TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for High Yield Euro bonds (Ducato Fin. Alt. Prolong, Ducato Fin. High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOV. M/ TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for High Yield Euro bonds (Ducato Fin. Alt. Prolong, Ducato Fin. High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. DOLLARO GOV. M/ TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US Government bonds (Ban15 eur var, Ban15 High Yield, etc.).

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for High Yield Euro bonds (Ducato Fin. Alt. Prolong, Ducato Fin. High Yield, etc.).

La Chiusura

Il governo argentino ha disposto la chiusura dello stadio del River per cinque turni, dopo gli scontri fra gruppi di tifosi di domenica. Il presidente del Banfield, Carlos Portell, è stato minacciato di morte dagli ultras per non aver distribuito biglietti gratuiti per l'incontro con il Lanus



Sci 13,00 Rai3



Calcio 15,00 RaiSportSat

IN TV

■ **10,00 Rai2**
Sci, slalom m. 1ª manche
■ **11,10 RaiSportSat**
Atletica, Assoluti Indoor
■ **11,15 SkySport1**
Calcio, Albinolettre-Triestina
■ **13,00 Rai3**
Sci, slalom m. 2ª manche
■ **15,00 RaiSportSat**
Calcio, Coppa Carnevale
■ **16,30 Sport Italia**
Calcio, Bolivar-Boca Jrs
■ **17,00 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta

■ **18,10 Rai3**
90' minuto Serie B
■ **18,10 SkySport2**
Volley, Roma-Modena
■ **19,00 Sport Italia**
Calcio, Paulista-Corinthia
■ **20,25 RaiSportSat**
Hockey Pista, Contin. Cup
■ **20,30 SkySport2**
Basket, R.Emilia-Scafati
■ **22,25 RaiSportSat**
Calcio, Normanna-Brindisi
■ **23,15 SkySport2**
Rugby, Cheetahs-Waratahs

Verso la normalità, «ma non è finita la linea dura»

Oggi tre anticipi di serie A. Poi tutto come prima (comprese le notturne). Il governo: «Sicurezza al primo posto»

di Franco Patrizi / Roma

OGGI LA CHAMPIONS «IMPONE» tre anticipi pomeridiani in serie A. E dopo poco più di due settimane dalla tragedia di Catania c'è chi parla di «fine della linea dura». I vertici del pallone e del governo negano una tale ipotesi e chi scende scende in campo

o spesso sottolinea che «deve tornare lo spettacolo di sempre». Le parole sono di Didier Deschamps, ma come il tecnico della Juve la pensano in molti. «Mi sembra corretto tornare alla normalità con le notturne, ma stavolta non dimenticheremo. Ci sono state importanti prese di posizione e dei correttivi sono stati apportati: solo riportando tutto alla normalità si potrà testare tutto», gli fa eco il collega della Roma, Luciano Spalletti. E chi voleva la normalità era Roberto Mancini, che si era schierato da subito contro le porte chiuse. Un ritorno che non avviene «troppo presto, è giusto così». Anche chi governa lo sport è convinto che tutto questo non significhi marcia indietro. Rispondendo a chi le chiedeva del rischio che il Senato «annacqui» i contenuti del decreto, Giovanna Melandri ha risposto: «Sono convinta che il decreto possa restare inalterato nella sua struttura fondamentale. Stiamo gestendo un'emergenza», ha detto il ministro dello sport, sottolineando che «tutte le scelte fatte dall'Osservatorio sono giuste». Notturne comprese, dunque. Anche il commissario della Figc, Luca Pancalli è sicuro che non si stia facendo marcia indietro. «Far rigiocare le partite in notturna non vuole dire la fine della linea dura. Abbiamo grande fiducia nel lavoro dell'Osservatorio, se hanno preso questa decisione vuol dire che c'erano le condizioni di sicurezza per farlo». Pancalli sottolinea come il numero degli stadi ancora chiusi è più elevato

di quelli aperti e «questo dovrebbe tranquillizzare l'opinione pubblica perché noi non abbassiamo la guardia». Il monitoraggio sugli stadi continua, come la corsa per la messa a norma di quelli per i quali l'Osservatorio non ha dato il via libera. A Livorno il presidente Aldo Spinelli sta tentando il tutto per tutto per avere almeno la fetta di abbonati allo stadio: ha comprato sei tornelli e gli operai sono già al lavoro. L'obiettivo è di averli montati per la gara di domani con il Messina: domani i tecnici del Viminale faranno un sopralluogo e l'ultima parola spetta comunque all'Osservatorio. Ma Spinelli non si dà pace e attacca il governo: «Chiudono gli stadi, ma vogliono le tasse. Pago sei milioni di euro allo stato l'anno per i miei giocatori...». Ma c'è anche chi non vede nei tornelli il rimedio contro il calcio violento. «È giusto riprendere a giocare nel modo più normale possibile - dice Dino Zoff - ma non sono i tornelli che salveranno il calcio: per funzionare ci vuole la giusta repressione». La normalità si misurerà anche dalle macchie di colore sugli spalti: il pubblico sarà presente a Roma per Lazio-Torino, a Palermo nella gara con il Chievo, a Siena con il Milan, a Milano l'Inter avrà i suoi abbonati nel match con il Cagliari, così come la Reggina con l'Atalanta. Tifosi al completo per Parma-Samp. Anche l'Ascoli già dalle prossime settimane sarà a norma.

Giovanna Melandri:
«Il decreto non sarà stravolto»
Pancalli: «Gare serali? Decide l'Osservatorio»



SCI Mondiali, oggi c'è Rocca Alla Zahrobska l'oro in slalom

LA PRIMA medaglia d'oro della storia della Repubblica Ceca arriva in slalom grazie a Sarka Zahrobska. Risultato che cresce di valore se si tiene conto delle altre due premiate della serata: argento alla campionessa austriaca Marlies Schild e bronzo alla fuoriclasse svedese, Anja Paerson. Migliore azzurra Nicole Gius, 12esima, staccata di oltre due secondi dall'oro ceco. Oggi, intanto, tocca agli uomini affrontare i pali stretti: per l'Italia le ultime speranze di medaglia sono affidate a Giorgio Rocca. Il campione di Livigno, però, deve fare i conti con un forte fastidio al ginocchio che nei giorni scorsi l'ha costretto a delle cure. Contro Rocca il solito Raich, anche lui con su le spalle il ruolo di ultima chance per la disastrosa spedizione austriaca.

in breve

Serie A
● **Oggi tre anticipi**
In campo alle 15 tre anticipi di serie A: Empoli-Roma (porte chiuse), Inter-Cagliari (solo abbonati) e Siena-Milan (porte aperte).
Serie B, oggi
● **Juve col Croton**
Queste le partite di oggi (inizio ore 15): Albinolettre-Triestina, Bari-Pescara, Bologna-Piacenza, Cesena-Vicenza, Frosinone-Rimini, Genoa-Modena, Juventus-Crotone, Mantova-Lecce, Treviso-Brescia, Verona-Spezia, Napoli-Arezzo.

Calcio, C1 girone B
● **Gallipoli-Cavese 0-3**
La Cavese ha superato 3-0 il Gallipoli, in trasferta, nell'anticipo del campionato di serie C1, girone B. In classifica guida sempre il Ravenna con 46 punti, la Cavese sale a 39, il Gallipoli resta a 31.

Giro del Mediterraneo
● **Tappa a Nocentini**
È andata a Rinaldo Nocentini del team AG2R la quarta tappa del Giro del Mediterraneo: Nocentini si è imposto in volata sul traguardo dei 98 chilometri tra Greasque e Tolone. Il toscano ha preceduto il francese Pierrick Fedrigo ed il connazionale italiano Matteo Carrara. Lo spagnolo Ivan Gutierrez del team Caisse d'Epargne ha conservato la maglia gialla di leader della corsa.

Juventus
● **Accordo con Tudor**
La Juve ha trovato un accordo con Igor Tudor, che dunque resterà bianconero fino al 30 giugno.

INGHILTERRA Ferguson contro i manager: «Ci vorrebbe un'inchiesta sugli onorari. Necessario calmierare i prezzi»

Buferà procuratori, alterano il mercato

Non solo la Gea: la «questione procuratori» è un problema che valica le Alpi italiane, attraverso la Manica e finisce in Inghilterra. Ad attaccare la categoria ci pensa il decano dei tecnici della Premier League, sir Alex Ferguson che rilancia la proposta di una tariffa unica per gli agenti in modo da impedirgli di «controllare il mercato» dei calciatori. «Mi piacerebbe che fosse aperta un'inchiesta - continua l'allenatore del Manchester Utd - sugli onorari dei procuratori. Costano al calcio un sacco di soldi, talmente tanti che i club rischiano di non averne più per comprare i giocatori. Così nasco

no precedenti pericolosi. Gli agenti cominciano a controllare il mercato accaparrandosi tutti i migliori». Una situazione che Ferguson propone di porre rimedio calmierando i compensi: «Se tutti fossero pagati con le stesse tariffe, come avviene per avvocati o contabili, l'industria del football mostrerebbe un atteggiamento responsabile». Al tecnico in passato è stato rimproverato il fatto che uno dei suoi figli, Jason, abbia ricoperto il ruolo di agente. Una posizione molto critica nei confronti dei procuratori: «Una posizione presa da Gary Neville, storico difensore dei Reds. «Non conosco molti buoni

agenti - aveva detto il capitano del Manchester -. I giocatori danno centinaia di migliaia di euro, o persino milioni, ai procuratori. In realtà avrebbero bisogno di buoni consigli, non di personaggi che portino loro via somme ingenti. Questa situazione non Gary Neville:
«Non conosco buoni agenti... I giocatori pagano milioni di euro»

potrà cambiare finché i calciatori non diventeranno più responsabili delle proprie azioni. Pensano di aver bisogno degli agenti, ma non è così». Polemica nella quale si è inserito Athole Still, che rappresenta tra gli altri, Sven Goran Eriksson: «Come in ogni mestiere tra i procuratori ci sono elementi buoni e cattivi. Spiace per Gary (Neville, ndr), che non ha avuto fortuna finora». Poi una frase destinata a far discutere: «Un buon agente è un fine negoziatore, e conoscerà il valore del suo assistente persino meglio del giocatore stesso».

Pino Giglioli

ATLETICA Il campione è stato squalificato per 8 anni
Gatlin ricorre: «Non l'ho fatto consapevolmente»

Justin Gatlin, campione olimpico e mondiale dei 100m, ha deciso di ricorrere contro la sospensione di otto anni inflittagli per essere risultato positivo per la seconda volta a un controllo antidoping. L'olimpionico non contesta il risultato del test, quindi «la positività al testosterone», ma sostiene di non essersi mai dopato intenzionalmente. La pena di Gatlin potrebbe essere ridotta se accetterà di collaborare, trasformandosi in una sorta di «pentito» del farmaco.

BIGLIETTI

Roma, gli ultrà controllano i botteghini

Scoppia lo scandalo dei biglietti Lione-Roma, Giovedì chi si è presentato al botteghino dell'Olimpico ha visto distribuire i tagliandi solo a chi aveva già in mano biglietti cartellini rossi o blu distribuiti la sera prima dagli ultrà. In pratica, gli ultrà hanno deciso a chi vendere o meno tutti i 1800 biglietti disponibili per il settore ospiti. Chi ha provato a protestare è stato malmenato. La società giallorossa nega di aver ceduto biglietti ai gruppi organizzati nonostante i sospetti e si dice estranea ai fatti su cui adesso sta esplodendo la polemica. «Alla luce dei gravissimi fatti appena accaduti - dice la responsabile Sport dei Ds Paola Concia -, e soprattutto dopo un decreto legge appena approvato dal governo trovo sia incredibile che fatti come questi possano ancora accadere. Non è possibile lasciare che gruppi organizzati possano acquistare preventivamente chi può e chi non può acquistare un biglietto per le partite di calcio». «Le società conoscono bene i nomi di queste personaggi, e devono rompere questa spirale di commistione con i gruppi organizzati, altrimenti - conclude Anna Paola Concia - il mondo del calcio non potrà mai uscire da questa spinosa situazione».

IL FATTO Sabato prenderà il via la competizione di calcio tra squadre legate al Vaticano Papa Boys in campo, parte la «Clericus Cup»

Il Vaticano parteciperà alla «Clericus cup» con una propria squadra di calcio. Calcio d'inizio: il 24 febbraio prossimo. Al primo torneo riservato a «preti e seminaristi» scenderanno in campo anche 11 agguerritissimi «atleti» con addosso la maglia bianco-gialla, i colori della bandiera vaticana, ma guai a parlare di nazionale perché, viene fatto presente, si tratta solo di una «rappresentativa». Per la squadra vaticana così come per la squadra del Vicariato di Roma, altra novità tra le 18 squadre che si sono iscritte al campionato promosso dal Centro Sportivo Italiano, è stato fatto uno strappo alla regola. Poiché

la maggior parte dei calciatori non sono né preti né seminaristi ma laici che lavorano negli uffici d'Oltretevere e del Vicariato di Roma, il Csi è dovuto ricorrere alla «wild-card», una speciale concessione che ha permesso alle due squadre di entrare in gara. Cosa che invece sembra sia stata negata ad altre squadre - composte di laici - come quella dei papaboy. L'iniziativa del Centro Sportivo Italiano si è rivelata davvero un successo per la valanga di adesioni ricevute in questi mesi. Ben 18 squadre si sono iscritte entusiaste al torneo nell'intento di far trionfare il vero spirito sportivo e gli ideali di soli-

darietà. Tra le squadre, secondo quando si apprende da autorevoli fonti - anche quella del Pontificio Seminario Croato, dell'università del Laterano e della Gregoriana (in molti già pregustano il derby), del Pontificio Seminario Gallico, del Seminario Romano Maggiore, del Collegio Nord-americano e la squadra dell'ordine di Sant'Agostino. Assenti i Legionari di Cristo che alla fine hanno deciso di dare forfait. Si tratta un torneo di calcio davvero internazionale - il primo del suo genere - che interessa calciatori di ben 51 nazionalità diverse. Per amore dello sport i sacerdoti svestiranno la tonaca

per indossare scarpette e calzoni corti nella speranza di fare gol. Gli atleti italiani sono in testa alla classifica, seguono per numero i seminaristi e i sacerdoti messicani (oltre 40), i brasiliani, i croati, gli americani. La Clericus Cup sarà tenuta a battesimo dal presidente del Coni, Gianni Petrucci, da Edio Costantini, presidente del Centro Sportivo Italiano, da monsignor Carlo Mazza, da don Antonio Mazzi. Sono però in molti a scommettere che il segretario di Stato del Vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone, non esisterà ad inviare un messaggio d'auguri per la buona riuscita dell'evento.

Psycho

ANNE NICOLE SMITH FOR EVER: IN FLORIDA
UN GIUDICE ORDINA DI IMBALSAMARE IL CORPO

La notizia non proviene dall'antico Egitto, ma dalla Florida contemporanea, dove il giudice Larry Seidling ha deciso di fare imbalsamare il corpo di Anne Nicole Smith, la playmate morta a 39 anni per cause ancora sconosciute (sembra per un cocktail fatale di barbiturici e alcool) l'8 febbraio scorso. Il giudice ha spiegato la stravagante delibera con le parole: «voglio che restino intatte la sua bellezza e dignità». Ora, non sappiamo bene che rapporti il giudice avesse con la defunta modella, che, del resto, era diventata famosa per avere irretito con le sue forme un multimiliardario ottuagenario, il quale se



l'era sposata per morire un paio d'anni dopo. Ma si può senz'altro dire che Anne Nicole Smith aveva dimostrato nella pratica di essere una bellezza da infarto. Il silicone e la chirurgia avevano poi provveduto a mantenere la bionda e formosa playmate sulla strada del mito, col miraggio di equiparare quello di Marilyn Monroe. E il destino l'ha acccontentata beffardo con una morte precoce prima dei quarant'anni. Il tempo, dunque, non è giunto a cancellare la beltà dei tratti che invogliano oggi il giudice Seidling a perpetuare il ricordo in modo artificiale. Fosse vivo Hitchcock se ne servirebbe da spunto per un sequel aggiornato di «Psycho». Titolo possibile: la coniglietta impagliata.

Rossella Battisti

TV Quando parti lo show sbancava gli ascolti e stracciava i concorrenti, con meno di sei milioni di spettatori ora ha la media più modesta dal 2000. Lo abbandona soprattutto chi va dai 25 ai 34 anni e anche altri reality arrancano: forse c'entra internet

di Roberto Brunelli

Sta male il *Grande Fratello* e la bionda Alessia si blocca in un sorriso pieno d'ansia. «Quanta tensione tra i ragazzi nella casa!», emette in un soffio, e non sai se sta pregando Iddio, se sta cercando di convincere i telespettatori, o se è l'ennesimo tentativo di infondere un po' di vita nei concorrenti di questo giochetto catodico sempre più esangue. La domanda corre su tutte le bocche: è davvero finito il *Grande Fratello*? È davvero il crepuscolo del primo, del più «puro», del più imponente reality show? Il voyeurismo dei telespettatori italiani grandi e piccini davvero comincia miracolosamente a cedere?



Marco Liorni e Alessia Marcuzzi sul set del «Grande fratello»

NOMINE Dopo l'appello ascoltati gli autori
Barbera e Blandini
in corsa per Raicinema

■ L'«esercito» degli autori (ad oggi 219) firmatari della «preoccupata» lettera aperta sul futuro di RaiCinema si sono incontrati ieri, nel corso di una riunione fiume, con i vertici Rai (Claudio Cappon) e quelli della struttura cinematografica della tv pubblica (Giancarlo Leone), oltre che con i rappresentanti di Anica (Riccardo Tozzi) e Api (Angelo Barbagallo). Risultato: «è stata una riunione molto importante», commenta Giancarlo Leone, amministratore delegato uscente di RaiCinema «in cui tutti abbiamo parlato la stessa lingua». «Soddisfatti dell'incontro e della disponibilità dimostrata, si dicono pure gli autori, come sottolinea Giuseppe Piccioni «ma non abbiamo parlato di nomi né di preferenze». Sul tavolo, infatti, c'è la questione delle nomine a direttore generale di RaiCinema, dopo le dimissioni di Carlo Macchitella e di amministratore delegato, poiché Leone è già in carica come vice direttore generale Rai. Due «poltrone» strategiche per il cinema italiano, dunque, per le quali gli autori chiedono criteri di scelta ispirati ad indubbie «qualità morali» ed accertata «professionalità». Le nomine sono attese tra due, tre settimane e, intanto, la girandola dei papabili si fa sempre più convulsa. Dopo il no del produttore Roberto Cicuto sale in pole position la candidatura di Alberto Barbera, seguita dalla new entry Gaetano Blandini, direttore generale del cinema del ministero.

ga.g.

«Grande fratello», la crisi viene dal web

La malattia, «la crisi del settimo anno», si materializza in forma di ascolti, che, un po' alla volta, se la danno a gambe, forse alla scoperta dei «video rubati» di YouTube e di altre vie di fuga mediatiche infinitamente più moderne del vetusto televisore di casa: fatto sta che giovedì sera il *Grande Fratello*, Canale5, è stato superato, oltreché da *Striscia la notizia* (che ha totalizzato quasi otto milioni di spettatori), da un gioco ultraripetitivo come *Affari tuoi* (7,2 milioni) e dalla fiction di Rai1 *Raccontami* (6,8 milioni di spettatori), che non è esattamente il prodotto più innovativo dello spazio siderale. In un mondo in cui l'Auditel è il Verbo, non è bello per un reality show piazzarsi al quarto posto, con 5,5 milioni di spettatori (25,8% di share). A maggior ragione considerando che il *GF* era il *deus* dell'Auditel, era ogni anno un «Blitzkrieg» spietato che massacrava la concorrenza per tre mesi di seguito, facendo molti ascolti spalmati su tutta la giornata e perdipiù a basso costo e garantendosi molta pubblicità... Ora, invece, stare sotto i sei milioni di ascolto di media per la puntata del giovedì vuol dire attestarsi al punto più basso mai raggiunto dal 2000 a oggi. Le finali del 2001 e del 2003 superarono i dieci milioni di

spettatori, oggi anche le trasmissioni-satellite come *Mai dire Grande Fratello* e *Gfmania* ostentano l'allegria fioca di chi non ha più molto da ridere. È così tradisce ansia la conduttrice, tradiscono stanchezza i «reclusi» nella casa, tradiscono nervosismo le scelte degli autori, che ogni giorno s'affannano ad escogitare qualche nuovo giochino per cercare di rivitalizzare il loro Frankenstein televisivo: dopo alcune eliminazioni ad effetto (Diana la russa promiscua, Dominic la catalana sopra le righe...), ecco la «stanza dell'orrore» che nemmeno il più srausco del luna park, piccoli sadismi imbarazzanti come la

I personaggi del reality in fondo sono disinvolti e già pronti per la tv E ora chi cerca cose «vere» può cliccare sui video di Youtube

concorrente in felpa rosa alle prese con un grosso serpente, nuovi concorrenti che sembrano l'imitazione di quelli dell'anno scorso, giù giù fino al trucco più vecchio del mondo, ossia le belle femmine sempre più smuntate. È paradossale, visto che parliamo di una imitazione ipotetica della realtà, ma è proprio il «melo» quello che manca: qualcosa come, l'anno scorso, l'amore lacrimoso di Filippo per la sua Simona, o il riscatto (mediatico) di Augusto, che da ragazzino fu rapito dall'Anonima. Certo, è tutto il panorama del reality ad essersi tramutato da magico in tragico. L'Italia, dopo averne fatto indigestione, ha fatto cadere l'uno dopo l'altro *Wild West*, *Music Farm*, *Reality Circus* e sta maluccio pure *L'Isola dei famosi*, mentre anche i nuovi pseudo-reality come il recentissimo *Domme* se stanno quatti quatti nei bassifondi dell'audience. Secondo uno studio riportato dal *Sole24Ore*, ad abbandonare il *GF* sono soprattutto le persone tra i 25 e 34 anni. Non solo: si son dati alla fuga il 26% degli spettatori tra i 35 e 44 anni, quelli più colti e più abbienti. Dal punto di vista degli investitori pubblicitari, un disastro, perché vengono meno proprio quelli che hanno maggiore capacità di spesa.

E, ahinoi, pure il tentativo di virare il *Grande Fratello* verso il modulo «commedia all'italiana», che aveva più fortuna nella variante «Pierino» con *La Pupa e il Secchione*, si è spento a mezza strada: pur avendo cercato sferzatamente il cast perfetto (quei poveracci della Endemol hanno fatto ben 25 mila provini!), o forse proprio per questo, i vari Milo e Raniero, Alfredo, Guendalina, Dominic e Mirela, hanno finito per sbiadirsi a vicenda: troppo consapevoli della telecamera, sembrano cloni artificiali di un reality più che concorrenti. Quelli col telecomando in mano, se ne sono accorti: il gioco della finzione che finge di essere realtà si è come incantato. Oramai i ragazzi sanno che c'è altro, fuori dalla tv: ci sono i video che ragazzi come te scaricano su Internet, magari su YouTube e poi a zozzo su Google. Magari filmati sconci di insegnanti brutalizzati ripresi di fronte ai compagni in sovraccitazione, come ci racconta una cronaca giusta e senza amore, una vita di reality show fatti in casa, morsi di realtà catturati in presa diretta sotto casa, per strada, davanti al bar. Dove la realtà è più varia, più divertente, più eccitante, più bizzarra, più dura, più intrigante di qualsiasi reality show.

TV Da stasera, condotto da Teles
Arriva su La7 «Tetris»
il «surreality» politico

■ Dal Tempio di Adriano a Roma va in onda, da oggi su La7 alle 23 dopo essere stato sul satellite, *Tetris*, quando s'incastano politica e tv. Il conduttore Luca Teles introduce casi controversi del momento per dar vita a un dibattito politico dagli spunti surreali che mutua i linguaggi di diversi format tv. Primi ospiti: il ministro della Giustizia Clemente Mastella e l'europarlamentare del Pdci Marco Rizzo, protagonisti anche del «Rischia-Tetris», quiz politico condotto da Mike Bongiorno. Con i giornalisti Marco Da Milano e Fabrizio Dell'Orefice in studio, si alterneranno servizi e rubriche, tra cui «Parla con me stesso», in cui politici e personaggi noti si «autointervisteranno». Come sigla musicale una banda filmata per le strade romane reinterpretata *Nunteggae più* di Rino Gaetano.

FICTION Ranieri domenica e lunedì su Rai1
Massimo infiltrato
tra i narcos colombiani

■ «Se mi chiamano per andare a Sanremo ci vado, ma finora...». Finora non lo hanno chiamato e non il cantante sa se andrà al festival, intanto però Massimo Ranieri lo vedrete domenica e lunedì, in prima serata, se vi sintonizzate su Raiuno, nella fiction *Operazione pilota*. Con Michelle Bonev nel ruolo della moglie di Ranieri, donna pilota, l'artista napoletano interpreta Raffaele Crisci, tenente colonnello dei Ros, con una figlia uccisa, che da infiltrato combatte contro narcotrafficanti colombiani. Il film tv vede alla regia Umberto Marino ed è una produzione Raifiction-Albatros Entertainment. La trama è ispirata a un fatto vero, del marzo 1994, quando i carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale riuscirono a colpire il cartello di narcotrafficanti di Medellín.

RICORDI Dall'autobiografia del cantante-attore, un brano sul padre all'Italsider di Napoli e sul rito delle scarpe pulite

«Mio papà, un operaio che attraversò la miseria come un gentleman»

di Massimo Ranieri

Dall'autobiografia di Massimo Ranieri «*Mia madre non voleva*», edito dalla Rizzoli e in libreria il 21 febbraio, su concessione dell'editore pubblichiamo questo brano sul padre, operaio a Napoli.

Mio padre attraversava la miseria come un gentleman: «Un uomo può essere uno straccione, ma se ha le scarpe pulite è un uomo elegante» diceva. A casa pulire le scarpe era un rito importante. A volte glielie pulivo io di nascosto, per farglielo trovare luccicanti. E, spesso, lui le puliva a tutta la famiglia. Noi Calone eravamo molto orgogliosi delle nostre scarpe lucide. Vecchie, risuolate mille volte, ma lucide. Papà aveva 106 di torace, era forte e dritto. Aveva le ma-

scelle pronunciate come le mie, gli zigomi sporgenti e le guance incavate. Insomma, era tale e quale a me oggi (anche se io non ho un torace così possente). Qualche tempo fa mia sorella Nunzia ha fatto visita a mia madre. Io ero lì, e quando mi ha visto ha urlato, portandosi la mano al petto: «Gianni, sei tu! Ti giuro, per un attimo mi è sembrato che fossi papà». Come ho detto, papà faceva l'operaio all'Italsider, che all'epoca era praticamente l'unica grande fabbrica della città. L'impianto era a Bagnoli: lui prendeva il tram all'alba e col tram ritornava la sera. Ai miei occhi lavorava sempre, non faceva altro che lavorare. Eppure i soldi non bastavano mai. Era una dannazione che lui affrontava con una dignità e un'eleganza innate, senza mai perdere l'equilibrio. Dicono che ognuno di noi diventa ciò

che è in seguito alle esperienze che ha vissuto da bambino. E che spesso le persone peggiori sono vittime di un'infanzia disgraziata e senza amore. Se questa è la regola, allora mio padre è l'eccezione: era un uomo integerrimo e dolce, con un altissimo senso di responsabilità e la fantasia di un artista. Era un lavoratore infaticabile e un signore dai modi nobili. Ma aveva avuto una vita disgraziatissima e senza amore, una vita di stenti e preoccupazioni. Tutto questo, però, non aveva minimamente intaccato la sua anima. L'infanzia e l'adolescenza di Umberto Calone sembrano uscite da un romanzo di Dickens o da una pièce di Raffaele Viviani, il grande commediografo napoletano. Rimasto orfano di guerra in tenera età, visse per un po' da solo con sua madre. Poco tempo dopo, però, mia nonna trovò un compa-

gno: era un poco di buono, un ubriacone, un violento. La vita con quel fetentone in casa era diventata un inferno. E papà, a dodici anni, anche se era ancora un ragazzino, trovò il coraggio e la forza di denunciarlo. Il risultato di tutto lo scompiglio provocato da quel gesto fu che lui finì in orfanotrofio. A Napoli l'orfanotrofio lo chiamavano il serraglio e stava nel «Palazzo dei poveri»: un edificio enorme, imponente come una reggia, che i Borbone avevano fatto costruire nel Settecento e che dal terremoto del 1980 è rimasto un rudere abbandonato. Quel palazzo era il ricovero di tutti i derelitti, ragazzi senza famiglia o con famiglie incapaci di crescerli. Era il pubblico ricovero dei più sfortunati, di bambini e adolescenti che lì dentro trovavano un tetto per ripararsi e un piatto per nutrirsi, ma perdevano ogni speranza per il futuro.

Scelti per voi



Speciale Superquark

Con l'ausilio delle immagini dello sceneggiato coprodotto dalla Rai nel 2002 interpretato da Christian Clavier, Piero Angela racconta oggi la storia e le condizioni di vita degli eserciti napoleonici che incendiarono l'Europa agli inizi del XIX secolo. Dopo i primi grandi entusiasmi creati dalla Rivoluzione Francese, si affaccia sulla scena il generale corso Napoleone Bonaparte...

21.30 RAI TRE. RUBRICA. "Napoleone: seguendo la Grande Armata"

Palcoscenico

Marco Presta - conosciuto dai più come autore, insieme ad Antonello Dose, della fortunata trasmissione di RadioDue "Il ruggito del coniglio" - spalleggiato da Chiara Noschese, si esibisce in uno show satirico ispirato all'attualità e al costume italiano con l'uso di un linguaggio irriverente e provocatorio, assolutamente politicamente incorretto. In scena anche il musicista Carlo De Bei.

01.25 RAI DUE. PROSA. "Scorretto" di e con Marco Presta

Tetris

Dal Tempio di Adriano a Roma, va in onda il primo "surreality" della televisione italiana: "Tetris, quando si incastrano politica e tv". Luca Telese introduce i casi politici "più caldi" e controversi del momento per affrontarli con ospiti in studio e dare vita ad un dibattito politico dai toni surreali. I primi ospiti a intervenire sono il ministro della Giustizia Clemente Mastella, l'europarlamentare del PdCi Marco Rizzo e il ministro alle Infrastrutture Antonio Di Pietro.

00.05 LA7. ATTUALITÀ.

Che tempo che fa

Ospite d'eccezione oggi, il cantautore Pino Daniele che, a trent'anni esatti dal suo esordio discografico, torna nelle classifiche con il suo nuovo lavoro "Il mio nome è Pino Daniele e vivo qui" di cui proporrà in studio il singolo "Back Home". A seguire, il ministro per le Politiche europee e per il Commercio internazionale Emma Bonino. Domani, invece, il calciatore Alessandro Del Piero e lo scrittore, critico e poeta Edoardo Sanguineti.

20.10 RAI TRE. TALK SHOW. con Fabio Fazio

Programmazione



06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Virà Carbone, Vincenzo Galluzzo
09.30 SETTEGIORNI
PARLAMENTO. Rubrica
10.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica
14.35 STELLA DEL SUD. Rubrica.
 "Destinazione: Senegal"
15.05 DREAMS ROAD. Documentario. "Wester Dreaming - Australia dell'ovest"
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.50 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 2 MATTINA;
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
09.55 SCI ALPINO. Campionati mondiali. Slalom speciale maschile, 1ª manche. Da Are. (dir.)
10.50 APRIRAI. Rubrica
11.00 TSP EUROZONE. Rubrica
11.10 TSP REGIONI. Rubrica. Conduce Sonia Raule
11.40 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE "GIOVANI". Rubrica. Conducono Milo Infante, Roberta Lanfranchi
16.00 CD LIVE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg
17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.00 TG 2
18.10 TUTTI ODIANO CHRIS. Situation Comedy
18.55 ATLANTIS: IL RITORNO DI MILO. Film Tv (USA, 2003)



07.00 LITTLE ROBOTS. Puppazzi animati
07.55 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 SCI ALPINO. Campionati mondiali. Slalom speciale maschile, 2ª manche. Da Are. (dir.)
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3 / TG 3 SCENARI
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica. All'interno: **MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE.** Rubrica. "Coppe internazionali"; 16.20 **PALLANUOTO.** Campionato italiano. Nervi - Camogli. Da Genova. (diff.); 17.00 **PALLAVOLO.** Campionato femminile di Serie A. Una partita
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.15 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "La gang delle ragazze". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
07.40 MURDER CALL. Telefilm. "Le due sorelle". Con Lance Fisk, Lucy Bell
08.40 LE STAGIONI DEL CUORE. Serie Tv. Con Alessandro Gassman, Anna Valle
10.50 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 POIROT. Telefilm. "Legami di sangue". Con David Suchet, Hugh Fraser
16.20 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
16.50 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelsio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.10 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
09.40 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
10.25 DUETTO A TRE. Film (USA, 2001). Con Denise Richards, Luke Wilson. Regia di Jordan Brady
12.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.55 GRANDE FRATELLO LIVE. Real Tv
13.00 TG 5
— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Maledetta primavera". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.50 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Halloween, che paura!". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen
11.20 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Voglio tutta la verità!". Con Fran Drescher, Ben Feldman
11.50 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "Parole d'amore". Con Pamela Anderson, Elon Gold
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.50 SUPERMAN. Film (USA, 1978). Con Christopher Reeve, Marlon Brando. Regia di Richard Donner
16.40 SPICE GIRLS - IL FILM. Film (GB, 1997). Con Melanie Brown, Victoria Adams. Regia di Bob Spiers
18.30 STUDIO APERTO
19.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. "Speciale"
19.30 BABE VA IN CITTÀ. Film (USA, 1998). Con Magda Szubanski, James Cromwell. Regia di George Miller



06.00 TG LA7
— METEO. Previsioni del tempo
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
10.30 COLPO GROSSO A PARIGI. Film (Francia, 1965). Con Jean-Claude Brialy. Regia di Pierre Grimblat
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
14.05 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Sfida nel caveau". Con Adrian Lester
15.10 SPECIALE TG LA7. Attualità. "In diretta da Vicenza: manifestazione contro la base Nato"
17.55 ROCKET MAN. Film (USA, 1997). Con William Sadler. Regia di Stuart Gillard

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.20 NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà. Conduce Milly Carlucci
00.20 TG 1
00.25 PERCHÉ SANREMO È SANREMO? Documenti
00.50 TG 1 - NOTTE
01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.10 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.45 CUORE E BATTICUORE. Tf.
02.15 I NUOVI MOSTRI. Film (Italia, 1977). Con Alberto Sordi
03.45 DON MATTEO. Miniserie

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
21.00 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Un padre per Claire". "La promessa". Con Kathryn Morris, John Finn
22.40 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il candidato" 1ª parte
23.25 SABATO SPRINT. Rubrica
00.30 TG 2
00.40 TG 2 DOSSIER STORIE
01.25 PALCOScenico PRESENTA: "SCORRETTO". Teatro Con Marco Presta, Chiara Scorsese

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Con Fabio Fazio
21.30 SPECIALE SUPERQUARK. "Napoleone: seguendo la Grande Armata". Conduce Piero Angela. Regia di Gabriele Cipolletti
23.20 TG 3 / TG REGIONE
23.40 UN GIORNO IN PRETTURA
00.40 TG 3
00.50 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.05 TG 3 SABATO NOTTE
01.30 FUORI ORARIO. Rubrica
COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "L'enigmista". "Il debito". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
23.00 MCS - CORTI DI CRONACA. Cortometraggio
23.10 TEMPI MODERNI. Talk show
00.40 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Il sito"
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.45 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Deejay Television 1994"
03.40 MURDER CALL. Telefilm

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.20 ... E IO PAGO! Show. Con Pippo Franco, Leo Gullotta
23.30 IL SENSO DELLA VITA. Show
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.10 GRANDE FRATELLO
02.55 RUE DES PLAISIRS. Film (Francia, 2002). Con Patric Timsit, Laetitia Casta

21.15 STUART LITTLE 2. Film commedia (USA, 2001). Con Geena Davis, Jonathan Lipnicki. Regia di Rob Minkoff
22.45 LA GANG DEL BOSCO. Cortometraggio
22.50 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport
00.05 SATURDAY NIGHT LIVE
01.25 STUDIO SPORT. News
02.25 STRANGERS. Film (Italia/USA, 1998). Con Vincenzo Amato, Jessica Whitney Gould
04.20 APPUNTAMENTO A LIVERPOOL. Film (Italia, 1988)

20.00 TG LA7
20.30 SPECIALE TG LA7. Attualità
21.30 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Ostaggi". "La verità è davanti a te". "Giochi mortali". Con Jill Hennessy
00.05 TETRIS. Attualità. Conduce Luca Telese
01.00 TG LA7
01.25 M.O.D.A. Rubrica
01.55 LINE OF FIRE. Telefilm
02.50 LUCI DELLA RIBALTA. Film (USA, 1952). Con Charlie Chaplin. Regia di Charlie Chaplin
05.30 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SHREK 2. Film anim. (USA, 2004). Regia di Andrew Adamson, Kelly Asbury, Conrad Vernon
15.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.10 LA SECONDA NOTTE DI NOZZE. Film commedia (Italia, 2005). Con Antonio Albanese
18.00 SPECIALE: OSCAR LADIES
18.20 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Oscar Nomination 2007: Clint Eastwood"
18.35 PROVA A INCASTRARMI. Film drammatico (USA, 2006). Con Vin Diesel. Regia di Sidney Lumet
21.00 PRIME. Film comm. (USA, 2005). Con Uma Thurman. Regia di Ben Younger
22.45 LOADING EXTRA. "Oscar Nomination 2007: miglior attrice"

SKY CINEMA 3

14.25 PROMESSE E COMPROMESSI. Film commedia (USA, 1994). Con Mia Farrow. Regia di David Frankel
16.05 SPECIALE: OSCAR LADIES
16.35 RESIDENT EVIL: APOCALYPSE. Film horror (USA, 2004). Con M.Jovovich.
18.10 EXTRA LARGE. Rubrica
18.35 LE CRONACHE DI NARNIA - IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO. Film fantastico (USA, 2005). Con Georgie Henley. Regia di Andrew Adamson
21.00 PINOCCHIO. Film fant. (Italia, 2002). Di e con Roberto Benigni
23.00 FINAL DESTINATION 2. Film horror (USA, 2003). Con Ali Larter. Regia di David R. Ellis

SKY CINEMA AUTORE

14.00 MI PIACE LAVORARE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Nicoletta Braschi. Regia di Francesca Comencini
15.35 SPECIALE: ENNIO MORRICONE. MUSICA DA OSCAR
16.10 OLIVER TWIST. Film drammatico (Francia/GB/Italia, 2005). Con Barney Clark. Regia di Roman Polanski
18.35 SHINE. Film drammatico (Australia/GB, 1996).
20.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.25 ALMOCNOR. Cartoni
20.50 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
21.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
21.40 BATMAN. Cartoni
22.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
22.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

CARTOON NETWORK

15.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
16.35 CAMP LAZZO. Cartoni
17.00 ROBOTBOY. Cartoni
17.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.50 NOME IN CODICE: KND
18.15 TEEN TITANS. Cartoni
18.40 LE SUPERCHICCHE
19.10 SPECIALE S. VALENTINO FACCIO COPPIA CON...
20.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.25 ALMOCNOR. Cartoni
20.50 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
21.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
21.40 BATMAN. Cartoni
22.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
22.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario
14.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI. Doc.
15.00 SUPERNAVI. Doc.
16.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario
17.00 PESCA ESTREMA. Documentario
18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario
20.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Il razzo H2-A"
21.00 DISCOVERY REWIND
2006. Documentario
22.00 KRAKATOA. Doc.
24.00 INTERSEX. Documentario
01.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. (replica)
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.00 MONO. Rubrica. (replica)
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 INBOX 2.0. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MODELAND. (replica)
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Lauretta. (replica)
22.00 M2 AL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Di. (replica)
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
07.53 BOLLETTINO DELLA NEVE
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI? Di I. Sotis
10.10 IN EUROPA. Di Umberto Broccoli
11.38 OBIETTIVO BENESSERE
11.48 CONTEMPORANEA. Di E. Cavalli
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
14.50 MOTGRAND PRIX
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Empoli - Roma; Siena - Milan
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Inter - Cagliari
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA STEZZANOTTE
00.33 STEREO NOTTE

RADIO 2

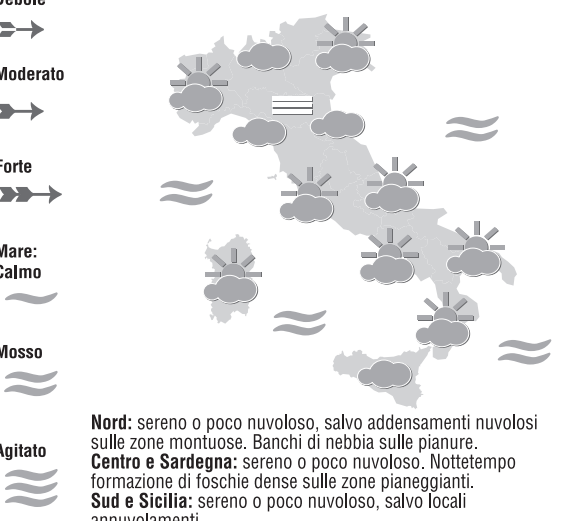
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli.
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE. Con S. Zaba
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia
09.30 L'ALTROLATO. Con F. Taddia
10.37 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
10.50 IL TERZO ANELLO
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Andrea Penna
15.00 PIAZZA VERDI. Con Gaia Varon
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.05 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Barbieri. All'interno:
19.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



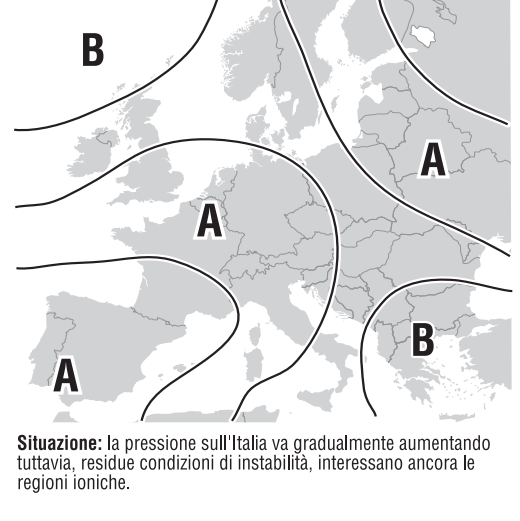
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



BERLINALE È arrivato in versione integrale il film che il governo cinese voleva censurare, «Lost in Beijing»: tra uno stupro e mazzette dove tutto diventa merce, è ben fatto

di **Lorenzo Buccella**
/ Berlino

F in dalle prime spazzolate neotrotiche sui nuovi grattacieli che pizzicano l'orizzonte di Pechino, lo strappo visivo è evidente. Solo che stavolta non si va a frugare tra i piedi più poveri del gigante, ma qualche gradino più in su, ai piani in cui gli effetti dell'impetuosa impennata economica hanno iniziato a infilare qualche soldo in tasca anche a quelle persone approdate lì dalla campagna sotto il miraggio luccicante di un benessere a portata di mano. Insegne di arcobaleni fluorescenti, ingorghi cilindrici da mercedes e centri massaggi fitness. Proprio là dove il sesso può diventare un prisma corporeo su cui si rifrangono i rapporti di potere e tutte quelle derive mercantili, ormai non più castrate da alcun freno morale e quindi pronte a proporsi in ogni minimo aspetto della vita quotidiana. Ed è infatti per questa strisciata solforica sulle labbra silicone della nuova Cina che la censura governativa aveva messo l'alt a una serie di scene del *Lost in*

Sesso e corruzione a Pechino, senza censure



Un fotogramma dal film visto alla Berlinale «Ho servito il re d'Inghilterra», dall'omonimo romanzo di Hrabal

Beijing, giunto invece, ieri a Berlino, in versione completa e senza tagli per gareggiare agli Orsi di quest'anno. È ovviamente l'ombra lunga di quella forbice non poteva non amplificare le

La regista Li Yu già passata a Venezia, vede un mondo che mette all'asta il suo privato

curiosità del festival, tanto più che la regista in questione Li Yu si era già fatta notare con il bel *Dam street* a Venezia due anni fa. E allora, eccoci, di nuovo nei territori di una dimensione «politica» affrontata attraverso la sponda di un rimbalzo che cerca di penetrare negli interstizi corrotti di un mondo privato che mette all'asta la propria intimità. Il là di uno stupro che a una giovane massaggiatrice, disinibita da un bicchiere di troppo, subisce dal proprio superiore, e poi dà il via, la girandola dei ricatti da parte del marito lavavetri che assiste paradossalmente alla sce-

na e subito si precipita a reclamare banconote per il suo silenzio. Ma non finisce qui, perché la nascita di un bambino dal papà incerto metterà in campo cinici meccanismi da compra-vendita in grado di scantonare tra dottori «lisciati» da mazzette, contratti di paternità falsificati, pargoletti-oggetto e donne trattate da soprammobile domestico. Tutto giù per quell'imbutto che trita diritti e libertà, lungo la gola senza sentimenti di un dramma capace di tanto in tanto di decomprimersi in buffe sfiatate. Tra preghiere di business prosperi davanti a statuette kitsch-religiose

e piagnucoli da rassegnazione al corso degli eventi, il segno dello smarrimento sta sempre lì, in quella camera movimentata che pattina da un corpo all'altro, frammentandosi in un maremoto di particolari fino a sfuocare la messa a punto. E tutto per quell'assidua vicinanza che sembra trasformare ogni cosa in merce, sperdendo le singole visioni d'insieme. E così la Pechino disorientata sullo sfondo non diventa altro che una ragnatela senza ragno, sbavata da un film, pur con qualche neo da autocompiamento stilistico, incisivo e ben fatto.

APPLAUSI Da Hrabal «Ho servito il re...» con ironia

■ C'è anche *Ho servito il re d'Inghilterra* del regista ceco Jiri Menzel, accolto ieri con applausi fragorosi, tra i candidati all'Orso d'oro. In effetti è raro vedere pellicole che traducano così bene un romanzo, specialmente quando si tratta di un monumento della letteratura come l'omonimo libro di Bohumil Hrabal. Gran parte del merito va all'attore bulgaro Ivan Barnev nei panni del giovane Jan Dite, un cameriere opportunista che sogna di diventare ricco e si destreggia tra ristoranti e grandi alberghi della Boemia, fino ad approdare all'Hotel Paris, il più elegante di Praga. Siamo a metà degli anni '30 e il clima politico si fa pesante. Il nazismo segna la fortuna di Jan. Quando le truppe hitleriane occupano la Cecoslovacchia lui sposa una donna ariana (Julia Jentsch) e grazie a preziosi francobolli sottratti agli ebrei deportati diventa milionario. Ma quando realizza il sogno di avere un albergo di lusso di sua proprietà, le autorità comuniste della Cecoslovacchia postbellica lo espropriano e lo mandano in galera per 15 anni. Il tutto è raccontato da Menzel con leggerezza squisita, un'ironia surreale, perfino grottesca. Del resto, ha dichiarato il regista, lo scopo era «farsi beffe di tutti, far emergere le stupidaggini del nazismo e del comunismo». **gh. u.**

PREMI Oggi gli Orsi In gara per l'Orso c'è «Irina»

■ Questa volta no, il diagramma dei pronostici - oggi c'è la premiazione - non sembra misurare picchi capaci di smarcare una singola pellicola. A partire dall'acclamato *Irina Palm* di Garbarski che con la sua nonnetta pronta a prendere per mano il sesso di Londra, è stato sì il film più applaudito ed esilarante, ma rimane una commedia e le commedie, si sa, vengono sempre ingiustamente penalizzate in sede di palmarès. Così come poca fortuna hanno avuto a Berlino le grandi firme. Se l'anno scorso persino Altman se ne andò via a bocca asciutta, lo stesso potrebbe capitare a Jacques Rivette e al suo elegantissimo *Non touchez pas la hache*. E allora, strada non facile per Costanzo, arretrati in seconda fila i risultati oscillanti dei vari De Niro, Soderbergh, Park Chan-wook, Téchiné, occhio alle piccole pellicole dalla risonanza politico-sociale che, come qui è tradizione, potrebbero prendersi l'Orso a sorpresa: dalla Pechino di Li Yu al Brasile calcistico-dittatoriale di Hamburger, passando per i fortini israeliani di Cedar o le steppe mongole di Quan'an. Grande match anche per la migliore interpretazione: da Marianne Faithfull (*Irina Palm*), a Marion Cotillard (Edith Piaf) e alla delicata Yu Nan del *Tuja's marriage*. **lb.**

IL CARNEVALE Ancora fino a oggi gente in costume per le calli e le piazze di Venezia

Tra demoni e dame vince il «fai da te»

di **Maria Grazia Gregori** / Venezia

Anche quest'anno, come da tradizione, il Carnevale di Venezia è cominciato con il tuffo dell'Angelo (Federica Pellegrini, nuotatrice medaglia d'argento ad Atene 2004) giù dal campanile di San Marco. Anche quest'anno con il sole e con la pioggia centinaia di migliaia di spettatori hanno invaso Venezia, puntualmente ripresi dalle televisioni di tutto il mondo con un impatto massmediatico formidabile. Ma è la gente, come sempre, la vera signora del Carnevale: giapponesi e cinesi e soprattutto francesi e russi, ma anche americani e ovviamente italiani e veneziani, curiosi veri o protagonisti immaginari di uno spettacolo che in qualche modo li riguarda. Con una tacita parola d'ordine: basta un occhio multicolore disegnato sul viso o un semplice cappello plumato per vivere un Carne-

vale che non riesce a nascondere le preoccupazioni e che il sindaco Cacciari ha sottolineato essere un'opportunità per tutti i veneziani che non devono essere dei «vecchi nello spirito». Al resto ci pensa Venezia con la sua scenografia unica, con i paloncini colorati a forma d'animale, con i banchetti di frittelle e galani, di truccatori per 5 euro, con i giullari e le maschere che invadono la città: spiritosi bucanieri, coppie demoniache, damine, misteriosi signori orientali. Ma i costumi più divertenti nascono da un fantasioso fai da te: improbabili acconciature, vestiti multicolori da fumetto... A San Marco, perfino nei giorni di stanca o di pioggia, la gente non manca, attirata anche dal grande palco che domina la piazza protetto da due sorridenti statue di Goldoni, al quale il Carnevale è dedicato, dove va

in scena un rutilante spettacolo che arriva da San Pietroburgo. Ed ecco improvvisamente apparire un personaggio vestito di nero dal cranio rasato, simile a Nosferatu, seguito da una corte di miracoli: dame e travestiti, ufficiali e bottegai, nani e musicisti, che fendono la folla per la gioia dei fotografi e dei turisti. E lì, dietro l'angolo, ecco fra la gente frettolosa che scende dai vaporetta la vecchia signora con bastone in marsina e mantello nero, una Colombina che sgranocchia una dolce... Se poi voles-

Tanti orientali e truccatori a 5 euro nella festa aperta dal «tuffo dell'angelo» e da Branduardi

simo capire che cosa può diventare una maschera in mano a dei veri artisti al Museo Correr una bella mostra dedicata al lavoro di Amleto e di Donato Sartori organizzata dalla Biennale Teatro ci ricorda i tempi di Strehler, di Jean Louis Barrault, di Jacques Lecoq, di Eduardo, di Motti e di Soleri e la commedia dell'arte. Se in teatro si racconta con le musiche di Wolf Ferrari e libretto derivato da Goldoni la storia di una vedova scaltra, e Branduardi coglie ancora per noi la sua prima mela è però un'immagine della vita che ci sembra racchiudere il senso di questo Carnevale 2007: un padre con maschera e cappello e suo figlio, anzi un coniglio rosso e furbo con scarpe che lanciano bagliori, indifferenti alle bizze atmosferiche. Chissà se in qualche campello di una Venezia popolare e nascosta qualcuno sta giocando alla venturina...



TEATRO La commedia andrà a Mosca «Una delle ultime sere di Carnovale» A Carnevale ogni amore vale se Pizzi firma la regia e Goldoni scrive le parole

■ I traffici ma anche i «bagoessi», gli amori in una Venezia settecentesca ancora porta aperta sull'Oriente; una Venezia borghese e grintosa pronta a tutto pur di sviluppare i propri commerci. È proprio lei, la città amata e odiata, la protagonista di *Una delle ultime sere di Carnovale* commedia con la quale, il 17 febbraio del 1762, Goldoni le disse addio prima di andarsene per sempre a Parigi. In scena, nella splendida Scuola grande di San Giovanni Evangelista, c'è lo spettacolo che da questo testo nasce, messo in scena da Pier Luigi Pizzi con lo Stabile del Veneto per il Carne-

vale 2007 e destinato ad approdare a marzo a Mosca. Chiusura significativa perché sta proprio nella partenza di due coppie - una giovane e una matura - per l'ancora misteriosa Moscovia, che richiede esperienze qualificate per potersi affacciare ai mercati del mondo, il motore di questa commedia capolavoro. Messa in scena con elegante sobrietà da Pizzi, illuminata dalle luci delicate di Sergio Rossi, questa storia dolce-amara, si impone con i suoi tempi perfetti, con il suo giusto mix di sorriso e di graffiante ironia. Le coppie fedeli o meno, di mezza età o giovani, vere protagoniste di *Una delle ultime sere di Carnovale*, costituiscono quel concertato di saper vivere e di svagato gioco della vita, che il regista governa con un'incisività sottile. Tutto si snoda con naturalezza nella casa di Sior Zamaria commerciante di tessuti che Warner Bentivegna interpreta con la scontroso umanità di molti padri goldoniani. Qui, grazie all'ambientazione, lo sguardo del pubblico penetra nelle stanze di una casa dove un clavicembalo suona, si parla e ci si corteggia, si soffre, si ama e si baruffa con gran gusto al gioco di carte detto della meneghella. Qui le coppie di giovani, interpretate con bravura da Sara Bertelè e da Stefano Scandaletti, da Serena Ianzotta e da Giacomo Rossetto si contrappongono idealmente a quelle degli adulti, che sembrano girare un po' a vuoto con tutto il loro cicalare senza costrutto attorno a un tavolo, mettendo a nudo le voglie di una ricamatrice francese (la spiritosa Anita Bartolucci), le malattie immaginarie di Donatella Ceccarello, il piglio maternamente indulgente di Dorotea Aslanidis, la dedizione di Cecilia La Monaca. Perché qui sono le donne a condurre il gioco come ben sanno i loro mariti e amanti interpretati da Armando De Cecon, Giovanni Vettorazzo, Antonio Baza. Il resto lo fa ancora, trecento anni dopo, Goldoni. **m.g.g.**

Diego Novelli

Com'era bello il mio Pci

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

Melampo EDITORE

www.melampoeditore.it

DUE EDIZIONI IN UN MESE!

IN LIBRERIA - Euro 10,00

LE PROSSIME PRESENTAZIONI CON DIEGO NOVELLI

DOMENICA 18 FEBBRAIO ore 10 - TORINO

CIRCOLO BERLINGUER - via Milio, 64

Intervengono: on. Guido Bodrato, avv. Andrea Giorgis

LUNEDI 19 FEBBRAIO ore 17 - ROMA

CASA DELLE CULTURE - via S. Crisogono, 45

Intervengono:

Alberto Asor Rosa - Giulietto Chiesa, Adalberto Minnucci

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	Riposo
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:00-17:00-19:00-20:10-22:30 (E 7)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:20-17:50-20:30-22:50-1:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162 Arthur e il popolo dei Minimei 14:45-16:45-18:45 (E 7,5)
	La ricerca della felicità 20:45-23:00 (E 7,5)
Sala 3	356 L'amore non va in vacanza 15:00-17:40-20:20-22:55-1:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512 Notte prima degli esami... oggi 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00-1:00 (E 7,5; Rid. 5)
	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:00-20:00-22:00-0:15 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319 Una notte al museo 15:15-17:50-20:30-22:50-1:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244 Hannibal Lecter - Le origini del male 15:15-17:40-20:30-22:50-1:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258 Blood Diamond 14:45-17:30-20:20-23:00 (E 7,5)
Sala 8	95 Una notte al museo 16:30-18:50-21:30-0:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95 La ricerca della felicità 15:10-17:45 (E 7,5)
Sala 10	10 MI fido di te 20:40-22:40-0:45 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Lettere da Iwo Jima	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 2	200 La cena per farli conoscere 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 3	135 La ricerca della felicità 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5)

Alphaville	via B. Bodoni, 50 Tel. 3393618216	Riposo
-------------------	-----------------------------------	---------------

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	200 L'amore non va in vacanza 16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 3	140 Una notte al museo 16:00-18:00 (E 7)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:10-22:30 (E 7)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1	195 Notte prima degli esami... oggi 15:00-16:45-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 2	220 Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 3	99 Blood Diamond 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,5)
Sala 4	119 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 5	119 Arthur e il popolo dei Minimei 15:00-16:45-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 6	119 L'amore non va in vacanza 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1	400 Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	120 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Little Miss Sunshine	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Sala B	L'aria salata 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
	Il mio migliore amico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala C	Little Miss Sunshine 16:30-18:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1	544 Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	505 Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	140 Arthur e il popolo dei Minimei 15:30-17:30 (E 7)
	Blood Diamond 19:45-22:30 (E 7)
Sala 4	140 Hannibal Lecter - Le origini del male 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 5	140 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 6	L'amore non va in vacanza 16:30-19:30-22:30 (E 7)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin	100 Le rose del deserto 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

L'Orchestra di Piazza Vittorio	20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
La storia del cammello che piange	16:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
L'imperatore di Roma	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
I quattrocento colpi	20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Lo stato delle cose	22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA	16:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Il posto delle fragole	16:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1	580 Notte prima degli esami... oggi 10:30-13:00-15:45-18:00-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350 L'amore non va in vacanza 11:00-15:15-17:45-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150 Miss Potter 10:30-12:40 (E 5)
	Notte prima degli esami... oggi 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5)
Sala 4	150 Dreamgirls 10:30-12:50 (E 5)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 5	83 Una notte al museo 10:30-13:00-15:45-18:00 (E 7,5; Rid. 5)
	La ricerca della felicità 20:20-22:45 (E 7,5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1	174 Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	288 Una notte al museo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)
Sala 3	198 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-17:50 (E 6)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 20:10-22:30 (E 6)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
The Prestige	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3)

Ciak	via Cassia, 69/2 Tel. 063251607
Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala 2	95 L'amore non va in vacanza 16:30-19:30-22:30 (E 6,5)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872388
CINERASSEGNA	22:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	17:30-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06661841
Sala 1	144 Una notte al museo 15:30-17:50-20:10-22:30-00:30 (E 7)
Sala 2	144 La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7)
Sala 3	416 L'amore non va in vacanza 16:00-18:40-21:15-23:30 (E 7)
Sala 4	171 Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30-00:20 (E 7)
Sala 5	171 Blood Diamond 16:30-19:30-22:30 (E 7)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)
Sala 6	446 Notte prima degli esami... oggi 16:15-18:40-21:00-23:05 (E 7)
Sala 7	147 The Covenant 16:00-18:10-20:20-22:30-00:20 (E 7)
Sala 8	154 La ricerca della felicità 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
Sala 9	154 L'ultimo re di Scozia 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 10	157 L'amore non va in vacanza 14:45-17:30-20:15-22:50 (E 7)
Sala 12	167 Hannibal Lecter - Le origini del male 15:15-17:45-20:15-22:40-00:40 (E 7)
Sala 13	156 Notte prima degli esami... oggi 17:00-19:20-21:45-23:55 (E 7)
Sala 14	152 Arthur e il popolo dei Minimei 15:00-17:00-19:10 (E 7)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 21:15-23:15 (E 7)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarelli, 25 Tel. 0672294280
CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Sala 2	Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	L'amore non va in vacanza 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Complicità e sospetti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	The Covenant 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Arthur e il popolo dei Minimei 15:30-17:50-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Step up 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	MI fido di te 17:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La cena per farli conoscere 15:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Una notte al museo 15:30-17:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

La ricerca della felicità	20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Hannibal Lecter - Le origini del male	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vbio Mariano, 20 Tel. 0633260710
Sala 1	267 Una notte al museo 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	167 Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)
Sala 3	150 Arthur e il popolo dei Minimei 16:30-18:30 (E 7)
	Dreamgirls 20:20-22:40 (E 7)
	Step up 16:00-18:00 (E 7)
Sala 4	90 Blood Diamond 20:00-22:40 (E 7)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Arthur e il popolo dei Minimei	15:10-17:00-18:50 (E 5)

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Arthur e il popolo dei Minimei	20:40-22:30 (E 5)

Delle Province D'Essai	Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021
Un'ottima annata - A good year	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Boog e Elliot a caccia di amici	16:00 (E 3)
Déjà Vu - Corsa contro il tempo	18:00-21:00 (E 3)

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Hannibal Lecter - Le origini del male	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)
La ricerca della felicità	15:40-18:00 (E 7)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	20:20-22:40 (E 7)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1	Lettere da Iwo Jima 16:30-19:45-22:30 (E 7)
Sala 2	L'ultimo re di Scozia 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	La voltapagine 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7)
Sala 4	Complicità e sospetti 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
MI fido di te	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
La cena per farli conoscere	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986
Sala 2	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
	Arthur e il popolo dei Minimei 15:45-17:45 (E 7)
	La ricerca della felicità 20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	La ricerca della felicità 15:00-17:30 (E 7)
	MI fido di te 20:15-22:30 (E 7)

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Hannibal Lecter - Le origini del male	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
La guerra dei fiori rossi	16:10 (E 7)
Nuovomondo (The golden door)	18:00-20:15-22:30 (E 7)

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Inland Empire	15:15-18:30-22:00 (E 7)
Sala 2	Il grande capo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1	CINERASSEGNA 16:30-18:30-20:30 (E 5)
	Segretario Particolare 22:30 (E 5)
Sala 2	CINERASSEGNA 17:00 (E 5)
	CINERASSEGNA 20:00 (E 5)
	CINERASSEGNA 22:00 (E 5)

Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala Marte	Hannibal Lecter - Le origini del male 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)
Sala Mercurio	The Covenant 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Saturno	Arthur e il popolo dei Minimei 15:45-18:00 (E 6,5)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:10-22:30 (E 6,5)
Sala Venere	Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Gioiello	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	Riposo
-----------------	-----------------------------------	---------------

Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Sala 2	La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	Inland Empire 15:15-18:30-22:00 (E 7)
	Bobby 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Sala 1	Inland Empire 15:45-18:45-22:00 (E 7)
Sala 2	La cena per farli conoscere 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Bobby 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
L	

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	Apocalypso 22:15 (E 6,5) La ricerca della felicità 16:15-18:15-20:25 (E 6,5) The Prestige 18:15-20:25-22:30 (E 6,5) Arthur e il popolo dei Minimei 16:15 (E 6,5) The Departed - Il bene e il male 22:00 (E 6,5) La guerra dei fiori rossi 16:15-18:10-20:25 (E 6,5) The Departed - Il bene e il male 17:35-20:10 (E 6,5) Il mio migliore amico 15:50-22:40 (E 6,5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Black Book 17:15-20:00-22:30 (E 7)
Sala B	93 Vedi Napoli e poi muori 17:00 (E 7) Blood Diamond (V.O) (Sottotitoli) 18:45-21:45 (E 7)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Apnea 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5) Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:15 (E 7,5)	
Sala 2	Arthur e il popolo dei Minimei 16:00-18:00 (E 7,5)
Sala 3	Blood Diamond 20:00-22:40 (E 7,5)
Sala 4	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:15-20:30-22:50 (E 7,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Una scomoda verità 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Lettere da Iwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7) La cena per farli conoscere 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7) Bobby 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7) Le luci della sera 16:00-17:40-19:20-21:40 (E 7)	

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
L'ultimo re di Scozia 15:45-18:00-20:10-22:20 (E 7)	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
L'ultimo re di Scozia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
L'amore non va in vacanza 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7) Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	

Smeraldo	Arthur e il popolo dei Minimei 16:00-18:00 (E 7) Blood Diamond 20:00-22:45 (E 7) Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7)
----------	---

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	Una notte al museo 15:30-17:50 (E 6) Hannibal Lecter - Le origini del male 20:10-22:30 (E 6)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
L'amore non va in vacanza 16:30-19:30-22:30 (E 6)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7) Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7) Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	

Sala 2	Babel 16:30-19:15 (E 7) Blood Diamond 22:00 (E 7)
--------	--

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Blood Diamond 16:45-19:30-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Una notte al museo 15:50-18:40-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00) L'amore non va in vacanza 16:00-18:50-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00) L'amore non va in vacanza 17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00) Complicità e sospetti 15:45-18:10-20:30-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00) Hannibal Lecter - Le origini del male 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	90 Giù per il tubo 17:00 (E 7,00; Rid. 5,00) Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:50-21:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tiburo D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	L'arte del sogno 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	La cena per farli conoscere 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Dreamgirls 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)	

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Hannibal Lecter - Le origini del male 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7) Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7) L'amore non va in vacanza 16:30-19:45-22:30 (E 7) La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7) Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)	

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Una notte al museo 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala Rossa	Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala Verde	Hannibal Lecter - Le origini del male 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Notte prima degli esami... oggi 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,50)
Sala 2	133 Step up 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,50)
Sala 3	133 Hannibal Lecter - Le origini del male 14:45-17:20-20:00-22:45 (E 7,50)
Sala 4	133 L'amore non va in vacanza 16:45-19:45-22:45 (E 7,50)
Sala 5	135 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:50-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 6	135 Una notte al museo 14:50-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 7	133 Arthur e il popolo dei Minimei 15:10-17:40-20:00 (E 7,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1	147 Arthur e il popolo dei Minimei 15:20-17:40-20:00-22:15-00:30 (E 7,50)
Sala 2	217 Hannibal Lecter - Le origini del male 14:40-17:10-19:50-22:20-00:50 (E 7,50)

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minium 300	Una notte al museo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minium 1	80 L'amore non va in vacanza 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala Minium 2	80 Arthur e il popolo dei Minimei 16:30 (E 6,5) Tutti gli uomini del re 20:00-22:30 (E 6,5)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Arthur e il popolo dei Minimei 16:30 (E 6,5) Notte prima degli esami... oggi 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 Notte prima degli esami... oggi 17:30-19:30-21:30 (E 6,5)
Sala 3	147 Una notte al museo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 L'amore non va in vacanza 20:00-22:30 (E 6,5)

Bracciano	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 2	170 Una notte al museo 17:20-20:10-22:30

Campagnano Di Roma	
Splendor	
Riposo	

Civitavecchia	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	

Colleferro	
Ariston Tel. 069700588	
L'amore non va in vacanza 17:15-20:00-22:30 (E 7)	
La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	

De Sica	
Fellini	
Mastroianni	
Rossellini	
Sergio Leone	
Tognazzi	
Troisi	
Visconti	

Fiano Romano	
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Hannibal Lecter - Le origini del male 14:30-17:05-19:40-22:15-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5) Una notte al museo 14:30-16:50 (E 7,5; Rid. 5,5) Blood Diamond 19:10-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5) Notte prima degli esami... oggi 16:30-19:00-21:30-00:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 14:45-17:20-19:55-22:30-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5) Complicità e sospetti 14:45 (E 7,5; Rid. 5,5) La ricerca della felicità 17:15-19:45-22:15-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5) Arthur e il popolo dei Minimei 15:15-17:35-19:55 (E 7,5; Rid. 5,5) Step up 22:15-00:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	L'amore non va in vacanza 14:30-17:10-19:50-22:30-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	La cena per farli conoscere 15:45-17:55-20:05-22:15-00:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Fiumicino	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Hannibal Lecter - Le origini del male 14:05-16:30-19:10-21:40-0:05 (E 7,5)	
L'amore non va in vacanza 15:45-18:30-21:20-0:05 (E 7,5)	
L'ultimo re di Scozia 14:45-17:20-19:50-22:20-0:50 (E 7,5)	
Blood Diamond 15:15-18:15-21:15-0:15 (E 7,5)	
Step up 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-0:50 (E 7,5)	
La cena per farli conoscere 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-0:45 (E 7,5)	
Inland Empire 14:30-18:00-21:30 (E 7,5)	
Blood Diamond 13:40-16:30-19:20-22:15 (E 7,5)	
Notte prima degli esami... oggi 14:50-17:00-19:20-21:30-23:40 (E 7,5)	
Arthur e il popolo dei Minimei 14:10-16:20-18:30 (E 7,5)	
Una notte al museo 13:35-15:50-18:05-20:20-22:40-0:55 (E 7,5)	
Notte prima degli esami... oggi 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-0:10 (E 7,5)	

Genzano Di Roma	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
L'amore non va in vacanza 16:30-19:30-22:30 (E 6,5) Arthur e il popolo dei Minimei 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7) Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7) L'amore non va in vacanza 16:15-19:30-22:15 (E 7) La ricerca della felicità 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)	

Supercinema piazza dei Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Hannibal Lecter - Le origini del male 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	Una notte al museo 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

Verde	
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	

Grottaferrata	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Hannibal Lecter - Le origini del male 17:00-20:00-22:30 (E 7) La cena per farli conoscere 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7) Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	

Guidonia Montecelio	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Una notte al museo 15:30-17:40 (E 7) La cena per farli conoscere 20:40-22:40 (E 7) Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:30-20:00-22:00-00:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala A3	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7)
Sala A5	La ricerca della felicità 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
Sala A7	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:00-20:30-22:30-00:30 (E 7; Rid. 5)
Sala A9	Arthur e il popolo dei Minimei 15:30-18:00 (E 7) Blood Diamond 20:20-23:00 (E 7) L'amore non va in vacanza 15:10-17:50-20:30-23:00 (E 7) Hannibal Lecter - Le origini del male 15:30-17:50-20:20-22:40-01:00 (E 7; Rid. 5)
Sala B2	Una notte al museo 16:00-18:30-20:40-22:50-01:00 (E 7; Rid. 5) Notte prima degli esami... oggi 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)

Ladispoli	
Lucciola Tel. 09922698	
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (E 5,5) Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 19:30-22:00 (E 6,5)	

Manziana	
Quantestorie Tel. 0669962946	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-19:30-21:30 (E 6)	

Monterotondo	
Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,2)	
Sala 2	Hannibal Lecter - Le origini del male 17:00-19:30-22:00 (E 5,2)

Palombara Sabina	
Multiscreen via Isonzo, 44 Tel. 0774637305	
Teatro 1	L'amico di famiglia 20:00-22:00 (E 6)
Teatro 2	L'amico di famiglia 20:00-22:00 (E 6)

Pomezia	
Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/0 Tel. 069122893	
Sala 1	Una notte al museo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Sala 3	446 Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,50)
Sala 4	130 L'amore non va in vacanza 16:30-19:20-21:00-01:00 (E 7,50)
Sala 5	194 Una notte al museo 15:10-17:30-20:05-22:25-00:40 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Una notte al museo 14:30-16:50-19:10-21:30-23:50 (E 7,50)
Sala 2	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 14:20-17:00-19:40-22:20-01:00 (E 7,50)
Sala 3	The Covenant 13:50-16:05-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,50)
Sala 4	Arthur e il popolo dei Minimei 13:40-16:00 (E 7,50) Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:40-21:20-00:10 (E 7,50) L'ultimo re di Scozia 14:00-16:40-19:20-22:10-00:40 (E 7,50) L'amore non va in vacanza 16:10-19:00-22:00-00:50 (E 7,50) Hannibal Lecter - Le origini del male 15:00-17:30-20:00-22:30-01:10 (E 7,50)

Sala 6	Complicità e sospetti 14:30-17:10-0:50 (E 7,50)
Sala 7	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 8	Arthur e il popolo dei Minimei 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (E 7,50)

Frascati	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7) Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:40-20:00-22:15 (E 7) Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7) Arthur e il popolo dei Minimei 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7) L'amore non va in vacanza 16:15-19:30-22:15 (E 7) La ricerca della felicità 15:30-17:50-20:10	

ORIZZONTI

L'ALLARME DEGLI SCIENZIATI: le disuguaglianze nel diritto alla prevenzione e alla cura delle malattie aumentano a dismisura. Non solo tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri, ma anche all'interno delle società occidentali

■ di **Pietro Greco**

Nel mondo globale la salute è un privilegio

EX LIBRIS

Nella vita avere ciò che meriti è un regalo

Ornela Vorpsi
«La mano che non mordi»

Nell'anno 2006 le persone viventi infettate dal virus Hiv dell'Aids in tutto il mondo ammontavano a 39,5 milioni di persone, secondo l'ultimo aggiornamento delle Nazioni Unite. Fra loro, 24,7 milioni - pari al 63% del totale - viveva nell'Africa sub-sahariana. Nel 2006 sono morte per Aids 2,9 milioni di persone in tutto il mondo. Fra loro 2,1 milioni - pari al 72,4% del totale - è morto nell'Africa sub-sahariana. Ma nell'Africa al di sotto del Sahara vive meno del 10% della popolazione planetaria. Cosicché non c'è dubbio alcuno: la regione al mondo dove è di gran lunga più probabile contrarre l'Aids e morire coincide con la regione più povera del mondo. Persino tra gli ammalati non c'è parità. In Europa e Nord America nel 2006 vivevano 2,1 milioni di persone infettate dal virus dell'Aids: 30.000 - pari all'1,4% del totale - sono morte. Nell'Africa sub-sahariana i morti rispetto ai contagiati sono stati l'8,5% del totale. Il che significa che una persona contagiata dal virus Hiv in un paese povero dell'Africa al di sotto del Sahara ha una probabilità di morire di ben 6 volte superiore a un contagiato da Hiv che vive in un paese ricco dell'Occidente. Motivo? In Europa e in Nord America gli ammalati hanno accesso a cure che, se non guariscono dal contagio, rendono il decorso della malattia enormemente più lungo. Nell'Africa sub-sahariana per motivi economici e organizzativi questo accesso è di fatto negato e l'Aids è una malattia che uccide in breve tempo. Siamo di fronte a un clamoroso e odioso esempio di quello che gli inglesi chiamano health inequalities, disuguaglianze sanitarie, e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, discriminanti sociali della salute. Ma quello dell'Aids non è l'unico caso. E neppure il più eclatante. C'è, se possibile, di peggio. Ogni anno al mondo muoiono 11 milioni di bambini con età in-

Ogni anno in Africa muoiono quasi sette milioni di bambini. Un vero e proprio genocidio che sarebbe possibile evitare

fieriore ai 5 anni. Tra questi piccoli sfortunati, il 98% appartiene a un paese povero del Terzo e soprattutto del Quarto Mondo. Nel 63% dei casi la morte potrebbe essere facilmente evitata, mediante l'accesso a pratiche o servizi sanitari tanto elementari quanto economici - come la terapia della diarrea, l'allattamento al seno, il parto in ambiente pulito, la vaccinazione, la somministrazione di vitamina A. Basterebbero pochissimi cent e un pizzico di sali reidratanti, per salvare ogni anno 1,4 milioni di bambini dalla morte per diarrea.

Per pochi dollari

Basterebbero pochi dollari a testa per evitare ogni anno la morte di 6,8 milioni di bambini. Dietro questi numeri, sostengono Gianni Rognoni, Marta Valerio e Marilena Romero, ricercatori del Mario Negri Sud, si nasconde un genocidio. E avvertono: la parola genocidio per definire la morte evitabile di questi 6,8 milioni di bambini poveri non è affatto un'iperbole. Qualsiasi distinguo, adattamento, addolcimento del termine genocidio sarebbe una manipolazione della realtà. Il *l'accuse* dei tre scienziati è contenuto nella postfazione al secondo rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale da poco uscito per i tipi delle Edizioni ETS (pp. 344, euro 20,00) con un titolo che rende ben conto del contenuto: *A caro prezzo. Le disuguaglianze nella salute*.

Il rapporto è diviso in tre parti. La prima propone una panoramica generale del problema che può essere così riassunta: mai il mondo è stato così ricco. Mai è stato così disuguale. Uno dei principali fattori di esclusione sociale, se non il maggiore in assoluto, è la salute. Tanto che la disuguaglianza è diventato (deve diventare) il tema centrale di ogni discorso sulla



Benedetta Bonichi, «Ghepierre». Della stessa artista a destra, «Il cardinale», 2005

sanità. Sia perché la povertà genera (o aggrava) malattie. Sia perché le malattie generano (o aggravano) la povertà.

La seconda parte del rapporto analizza la disuguaglianza sanitaria tra le nazioni. Eccone qualche esempio. Chi oggi viene al mondo in Giappone ha una speranza di vita di 82 anni. Chi nasce in Sierra Leone non va oltre i 34 anni. La differenza nella speranza di vita alla nascita è una vita intera: 48 anni! Ancora. In Svezia la probabilità di perdere la vita in età giovane o adulta, tra i 15 e i 60 anni, è inferiore all'8%. Per una persona che nasce e vive nel paese scandinavo la probabilità di superare i 60 anni di età sfiora la certezza: è quasi del 90%. Quasi tutti in Svezia superano i 60. Al contrario per una persona che nasce e vive nel Lesho-

to è la probabilità di morire tra i 15 e i 60 anni che sfiora la certezza (90%). Quasi nessuno nel Leshoto supera i 60. Non ci sono ragioni genetiche né causa ambientali per spiegare tutto ciò. Queste clamorose diversità sono spiegabili essenzialmente da cause sociali. In Giappone, in Svezia e in molti altri paesi dell'Europa e del Nord America è la ricchezza diffusa (ivi incluso il welfare sanitario) la principale causa dei livelli eccezionalmente alti raggiunti dalla vita media. In Sierra Leone, nel Leshoto e in altri paesi del Quarto Mondo è la povertà la principale causa dei livelli eccezionalmente bassi della vita media. La terza parte del libro ci avverte, però. I determinanti sociali nella condizione della salute agiscono anche all'interno delle nazioni. E per-

sino i paesi ricchi non ne sono immuni. Le nuove povertà che hanno accompagnato la transizione da un'economia di stato a un'economia di mercato hanno determinato un abbassamento della vita media nell'ex Unione Sovietica che, tra la componente maschile di alcuni paesi, ha raggiunto i 15 anni. Oggi le persone di sesso maschile in Russia vivono in media 15 anni in meno che all'epoca dell'Urss.

In Australia un aborigeno ha una speranza di vita inferiore di 20 anni rispetto alla media degli abitanti. Ma anche persone che vivono in parti diverse della medesima città possono risultare diverse davanti allo specchio della salute: se ne può avere una prova percorrendo in metropolitana le dodici miglia che separano i sobborghi poveri di Washington dalla centralissima stazione di Montgomery County. Se misuri la vita media nei quartieri che attraversi ti accorgi che la vita media aumenta di un anno e mezzo ogni miglio. Nella capitale del paese più ricco e tecnologicamente avanzato del mondo i cittadini, in genere neri, che abitano nei suburbi hanno una speranza di vita alla nascita che non supera i 57 anni. I cittadini, in genere bianchi, che abitano nei quartieri più centrali e affluenti hanno una speranza di vita alla nascita che supera i 77 anni.

Il welfare da salvare

Paradossi inaccettabili dei discriminanti sociali che influenzano la salute. E che ci invitano a guardare con un occhio diverso e più generoso a quel welfare sanitario che, con molta fatica e molta intelligenza, abbiamo creato in Europa e che ora qualcuno vorrebbe smantellare. Già perché è proprio da noi, in Europa, che le disuguaglianze sanitarie sono più ridotte (anche se non sono nulle). Possiamo (dobbiamo) denunciare le situazioni di malasanità nel nostro paese, come nel nostro continente. Ma tenendo presente che il nostro sistema, in Italia e più in generale in Europa, funziona con maggiore efficacia, maggiore efficienza e maggiore equità che in ogni altra parte del mondo (Giappone escluso).

Ma la lettura di *A caro prezzo* ci spinge a inter-

Chi oggi nasce e vive in Giappone ha una speranza di vita di 82 anni. Chi nasce e vive nel Leshoto non supera i 60 anni

pretare questo invito con un rinnovato spirito critico. Il rapporto, infatti, non si limita a delineare il quadro delle disuguaglianze nella salute e dei loro inaccettabili paradossi tra i nei paesi di loro. Propone anche un'analisi delle cause di una forbice - la forbice della disuguaglianza nella salute - che fino a trent'anni fa tendeva a chiudersi e che ora, invece, tende sempre più rapidamente ad allargarsi. Cosa ha portato il mondo, in questi ultimi trent'anni in cui ha prodotto più ricchezza che in ogni altra epoca precedente, ad aumentare la disuguaglianza nella salute e persino a far peggiorare (dall'Africa alla Russia) le condizioni sanitarie di larghe fasce della sua popolazione?

La domanda è naturalmente complessa. Ma la risposta dell'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale è insolitamente chiara. La causa del paradosso della crescita della disuguaglianza nell'accesso a un bene primario come la salute pur in una fase di crescita senza precedenti della ricchezza va cercata in un cambiamento culturale. Fondato, ovviamente, su concreti interessi economici. Il mutamento di cultura che, sia pure con modalità e intensità diverse, ha interessato il mondo intero riguarda il modo stesso in cui l'uomo guarda al suo bene primario: la sua salute e la sua stessa vita. Trent'anni fa la salute era ancora considerata un diritto universale dell'uomo. Oggi è considerata una conquista individuale. Questa transizione si è consumata nell'ambito di una transizione più generale che ha portato in questi ultimi trent'anni un modo di vedere il mondo, quello del pensiero neoliberista, ad assumere un'egemonia pressoché assoluta, tanto da meritarsi la definizione di pensiero unico. In questa transizione culturale, prima ancora che economica e politica, ha avuto un ruolo non

irrelevante il fatto che la salute non è più considerata come un bene comune di cui tutti devono beneficiare, ma come una conquista che ogni singolo individuo deve realizzare nell'ambito delle leggi di mercato.

È nell'ambito di questo cambio di paradigma culturale, sociale e politico che la salute è diventata un bene sempre più accessibile ai ricchi e sempre meno accessibile ai poveri. E non solo nei paesi in via di sviluppo. Anche in Occidente (negli Usa, in Australia, in Russia), persino nella vecchia Europa, dove la presenza di sistemi sanitari a copertura universalistica ha retto meglio che altrove e il bene salute è più equamente distribuito, chi possiede un portafoglio più gonfio vive, in genere, più a lungo e con minori acciacchi. In questi anni la forbice della disuguaglianza si è talmente allargata da determinare non solo un rapido miglioramento delle condizioni di salute delle sole fasce più ricche ma addirittura un peggioramento nelle condizioni assolute di salute - a partire dalla vita media - nella fasce più povere della popolazione. E non solo in molti paesi nell'Africa



La forbice della disuguaglianza si è allargata: è un portafoglio gonfio che garantisce una vita lunga

sub-sahariana o in Russia. Ma persino in molti quartieri delle opulente città dell'occidente. Non solo molti poveri si ammaliano perché, appunto, poveri. Ma molti diventano poveri per cercare di curarsi quando si ammaliano. Eppure tutto questo, sostiene l'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale, non suscita scandalo. Persino i genocidi di bambini poveri vengono facilmente rimossi dalla coscienza collettiva. Ma la disuguaglianza di accesso alla salute resta inaccettabile anche se pochi ne parlano. La morte evitabile di tanti innocenti (soprattutto bambini) e le condizioni di disagio sanitario facilmente rimosse di centinaia di milioni di persone restano scandali gravissimi, anche se vengono rimossi.

L'analisi - il grido - che l'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale ci propone è drammatica. A tratti tragica. Ma non è nuova. Ciò che la rende particolarmente incisiva è che essa propone un percorso per venire fuori. Un modo per affrontare lo scandalo e cercare di rimuoverlo fondato su due punti molto semplici, eppure dirompenti: riconoscere la centralità sociale e politica del tema delle disuguaglianze sanitarie e riaffermare la salute come bene comune. Come diritto universale dell'uomo. Se la salute è un bene comune e non un bene di mercato, allora è l'umanità intera che deve garantirla, non il singolo individuo che deve conquistarla (che nell'ottica neoliberista significa semplicemente acquistarla). Se la salute è un diritto dell'uomo, allora sono gli stati e la comunità internazionale a doverla garantire a tutti e a ciascuno. In Sierra Leone come in Giappone. Nei suburbi come nei quartieri centrali di Washington. E prima che si manifesti in maniera plateale anche a Stoccolma e a Parigi. A Milano e a Roma.

Polemiche

Della Loggia mette al rogo John Reed

BRUNO GRAVAGNUOLO
SEGUE DALLA PRIMA

Ma riesumata la caccia alle streghe, il liberale Della Loggia si supera. E deprecando la ristampa dell'innocuo classico, addirittura indica all'Unità ruolo e compiti precisi, in un empito di zdanovismo culturale. Chiedendosi accorato: «È così che l'Unità pensa di contribuire alle fortune della cultura riformista e magari alla nascita del partito democratico?». E ammonendo aggrottato: «È così che si pensa di insegnare, ricordare al popolo di sinistra chi era Lenin...». Insegnare, ricordare, contribuire alla nascita... Altro che Gramsci ed egemonia cantando. Ci ha presi per la commissione stampa e propaganda del defunto Pcus. Per iene dattilografate e ingegneri d'anime. Pura proiezione rovesciata del ruolo che Della Loggia dalla sua postazione ormai si assegna. Il che la dice lunga a quali fobie possa indurre il ruolo militante corazzato che via via Della Loggia ha introiettato, nel castelletto polemico assegnatogli al *Corsera*. Eppure i fasti del «terzismo» conservatore sembravano alle spalle. Invece la deriva dello studioso prosegue. Dal sinistrismo libertario di un tempo al liberalismo laico, al cattolicalismo che si colora di Santo Uffizio, con voglia di mettere al rogo i libri. E cosa avrebbe scritto, putacaso, se avessimo deciso di pubblicare S. Agostino, che voleva estirpare gli eretici? O qualche apologeta cristiano, oppure ancora il *Manifesto* di Karl Marx, o un classico dell'anarchia? O Pisacane e Mazzini, che incitavano alla guerriglia? O magari ancora Isaac Detscher, sempre sul 1917? John Reed fu un grande giornalista romantico, pacifista e poi comunista. Che tracciò un affresco in tempo reale del passaggio tra il febbraio 1917 e l'Ottobre. Cogliendo con tempismo straordinario il precipitare degli eventi che misero fuori gioco ogni mediazione democratica tra i gruppi sociali nella Russia zarista, ancora inchiodata alla guerra. E incalzata dalla tattica di Lenin nella catastrofe. Lo stesso giudizio che dette un altro grande storico giornalista conservatore, testimone dei fatti: Chamberlin del *Christian Monitor* americano. Ci accuserebbe Della Loggia di fomentare le Br, se decidessimo di ripubblicare il suo noto libro, anch'esso fonte classica?

Ma la cosa più comica è un'altra, sempre in tema di scelte culturali. Ed è il fatto che il *Corsera* in cultura, ne sta facendo più di Carlo in Francia... infilandone una dopo l'altra. E senza un minimo di rigore critico e discernimento. A cominciare dal Dante che si faceva «le canne», rubato a due righe di una studiosa che citava il Glauco dantesco inebriato dai profumi delle erbe. All'edizione autoincensatoria delle corrispondenze di Cristiano Ridomi da Berlino tra 1930 e 1936. Articoli filohitleriani, sciattamente ammanniti ai lettori e senza critiche a quel *Corsera*. All'elogio sparato delle *Pasque di sangue* di Ariel Toaff, solo tardivamente bilanciato da pareri e riscontri diversi. Fino alla riabilitazione di quel Nicola Pendè biologo razzista, ridicolmente preso sul serio in base alle sue goffe dissociazioni ex post dal *Manifesto sulla razza* del 1938 di cui fu ispiratore. *Dulcis in fundo*, l'autogol sui falsi diari di Mussolini, accreditato subito come pacifista, e in virtù di documenti che il *Corsera* stesso nel 1994 alla fine poi scartò. E ci vorrebbero anche dare lezioni di «politica culturale»!

Carofiglio, il cuore nero della città

INTERVISTA con lo scrittore siculo-barese, autore di *Ragionevoli dubbi* e dei romanzi con protagonista l'avvocato Guerrieri. «I miei modelli sono Carver e Calvino. La scrittore è come uno scultore: la sua è un'arte del togliere»

di Salvo Fallica

«R

accontare una storia come metodo per interpretare la realtà, narrare una vicenda per dire qualcosa sul mondo». Così, Gianrico Carofiglio espone la sua concezione della letteratura come dimensione critica e creativa. Carofiglio, magistrato, narratore, è un autore di successo, che utilizza lo strumento del genere giallo per comprendere le contraddizioni della realtà, per tentare di raccontarla nelle sue sfumature. Il suo ultimo libro, *Ragionevoli dubbi* (Sellerio, pp. 299, euro 12), è un giallo intriso di filosofia. Il protagonista dei suoi romanzi, l'avvocato Guido Guerrieri, si pone tematiche etiche, deontologiche, fa riflettere sulla dimensione della giustizia. Il talento narrativo di Carofiglio, ha trasformato Guerrieri, avvocato, ironico ed autoironico, in un personaggio letterario cult, «meravigliosamente convincente» lo ha definito il *Times*. Al

La mia prossima opera? Un romanzo a fumetti che avrà per protagonista il poliziotto Tancredi

punto che, come Carofiglio svela a *l'Unità*, i suoi lettori gli scrivono lettere per informarsi su tutti i dettagli possibili della vita di Guerrieri, persino sul suo stato di salute. Insomma, se il giallo è uno strumento per raccontare una storia ed interpretare la realtà, «il protagonista dei romanzi è un catalizzatore dell'attenzione, è l'elemento che serve a costruire la storia, ad avvicinare i lettori». «Vede - spiega - il dibattito sul genere giallo come l'han-no svolto alcuni critici in Italia, non mi interessa. Sembra una riflessione astratta sui generi letterari, quasi un gioco di classificazione. Mi riconosco



Il magistrato e scrittore Gianrico Carofiglio

invece, in una visione critica, che concepisce il giallo come strumento di racconto e di interpretazione».

Il suo è un concetto di letteratura che ricorda quello di Leonardo Sciascia.

«Per me è un grande complimento, Leonardo Sciascia, ha scritto alcune delle cose più belle ed interessanti dell'ultimo cinquantennio. Penso ad una opera quale *Il giorno della Civetta*. In Sciascia la letteratura è dimensione critica, è riflessione etico-culturale. Un intellettuale impegnato che ha detto cose importanti sul mondo. Non mi piacciono le distinzioni per generi, credo che l'unica vera distinzione è quella fra libri scritti bene e libri scritti male. *Delitto e castigo*, solo per citare il capolavoro di un autore che amo molto, è un giallo? Insomma, rientra nel genere perché vi sono gli elementi che lo caratterizzano? È evidente che porsi domande in questa ottica non ha senso. Non si giudica un libro in base a classificazioni astratte, ma dalla qualità».

La stampa statunitense, recensendola, l'ha definita non un autore di legal thriller, ma di trattati filosofici, storie d'amore, romanzi umoristici.

«È un riconoscimento intellettuale quello del *New Yorker* che mi ha dato enorme soddisfazione, vuol dire che è stato compreso il senso del mio scrivere, il significato della mia narrativa. Con ciò non viene escluso che vi sia una dimensione di suspense giudiziaria, ma viene colta la complessità culturale-letteraria. Vorrei aggiungere, che quello che in Italia viene chiamato giallo, è molto di più, è una indagine sulla realtà. Alcuni ottimi scrittori che scrivono i loro libri, partendo da questo genere, non rispettano

tout-court le regole del giallo. Lo usano come plot, per strutturare le loro storie che sono complesse e ricche di sfumature intellettuali».

Sul piano dello stile scritturale quali sono i suoi punti di riferimento?

«Sul piano stilistico-scritturale, direi principalmente Carver, Calvino. Ho imparato, quasi studiandolo, Carver. Io non vado matto per le storie che lui scriveva, ma sono affascinato dalla sua scrittura, dal lavoro sulla frase, sulla parola, la scarnificazione delle parole. E qui vorrei introdurre un argomento per me importante, penso che la scrittura sia l'arte del togliere, allo stesso modo della scultura. Dopo una prima stesura, dopo aver buttato sulla pagina tutte le parole che avevi per raccontare la storia del personaggio, comincio a togliere tutte le parole inutili, per far emergere l'essenza della storia. È la parte più nobile del narrare».

Sul piano letterario-filosofico, accennava prima alla sua passione per Pirandello.

«Mi piace quella temperie culturale, quella chiave interpretativa filosofica. Quel giocare coi paradossi e con le contraddizioni. Penso ad un grande romanzo quale *Il fu Mattia Pascal*. Non la speculazione astratta, ma la riflessione che nasce dal raccontare una storia con le sue molteplici dimensioni narrative. Nel prossimo libro, mi accingo a fare una operazione culturale, che ha qualcosa di pirandelliano. Dovrei uscire con un romanzo a fumetti, il cui protagonista principale è un personaggio secondario delle storie di Guerrieri, cioè il poliziotto Tancredi. In buona sostanza, un racconto strutturato su di un gioco di parallelismi. Personaggi e storie sono leg-

germente sfasate, le une rispetto alle altre, nella prospettiva di cercare di raccontare le plurime sfaccettature della realtà. È una narrazione che a me piace, con alcuni personaggi forti, un vero e proprio noir, duro».

Qual è il titolo?

«Il titolo provvisorio è *Cacciatori nelle tenebre*, un noir metropolitano, che vuole raccontare il cuore nero della città».

Che rapporto ha con Bari, la sua città?

«Guardi, uno dei più bei complimenti che ho ricevuto da quando faccio lo scrittore, è quello che mi ha rivolto il sociologo Franco Cassano. Dopo aver letto un mio romanzo, mi ha detto che alcune strade che percorre ogni giorno è come se le avesse viste per la prima volta. Insomma, ha guardato ai luoghi della città con occhi nuovi. Credo, che per uno scrittore che ama la sua città, far vedere quel che normalmente non si vede o rimane celato, sia un importante riconoscimento. La letteratura, l'invenzione narrativa, può aiutare a svelare e disvelare gli angoli nascosti di una città, dell'esistenza, della vita sociale».

In realtà, lei non è solo uno scrittore nato a Bari, è un siculo-pugliese o meglio un pugliese-siculo.

«Lo scrivo, sono al 50% per cento siciliano. E non solo per questioni di parentela, credo anche culturalmente. Ho detto prima della mia predilezione per i grandi scrittori siciliani quali Pirandello, Sciascia, solo per citarne alcuni. La storia della letteratura italiana degli ultimi secoli è segnata positivamente dall'esperienza culturale siciliana. Aggiungo, che mi piacciono anche i contemporanei».

Com'è la Bari attuale?

«Una metropoli del Sud, vivace e non priva di contraddizioni. Insomma, alla stregua di altre realtà del Meridione non è affatto un luogo immobile, come alcuni stereotipi vogliono far credere. È una città dove si mescolano lo slancio verso il futuro, ed anche sacche di arretratezza. È una città dove succedono molte cose, e così come la Puglia, una realtà dove alcune cose stanno migliorando».

Carofiglio è uno di quegli scrittori che non solo vendono molti libri, ma riempiono le sale quando i testi li presentano. A Catania alla Facoltà di Giurisprudenza, vi era davvero tanta gente alla presentazione di *Ragionevoli dub-*

L'importante è raccontare le proprie storie ma anche riuscire a proporre una dimensione etica

bi. Che rapporto ha con il successo? «Guardi, non le nascondo una mia timidezza. Comunque, sto diventando un esperto in incontri pubblici e cerco di avere un dialogo continuo con i lettori. Per chi ama i libri, per chi ama scrivere, la questione centrale è riuscire a raccontare le proprie storie. Certo è gratificante sul piano intellettuale avere successo. Ma è più rilevante, esprimersi con il proprio stile, proporre una dimensione etica. Attenzione, non moralistica ma etica. Perché ad alcuni potrà anche sembrare fuori moda, ma l'interpretazione della realtà si fonda anche sui valori».

LA MOSTRA All'Istituto di Cultura Araba a Parigi oggetti e quadri testimoniano dello stretto rapporto mercantile e culturale tra i due mondi

Venezia e l'Oriente, uno scambio di stoffe, tappeti e pensieri

di Elena Doni

Nelle grandi capitali europee, a Parigi e a Londra soprattutto, è visibile l'incontro e la compenetrazione tra civiltà e culture diverse. Incontro, appunto, e non scontro di civiltà. Come se non bastasse l'irritata confutazione ricevuta dal premio Nobel Amartya Sen con il libro *Identità e violenza*, la tesi di Samuel Huntington sullo scontro di civiltà riceve continue smentite dalla vita quotidiana: cibo e abbigliamento attingono a piene mani da tutto ciò che è etnico, mentre musica, cinema e teatro mescolano continuamente generi, immagini, colori e valori per dare vita a qualcosa di nuovo. E che piace. Si scopre l'acqua calda a dire che questo è stato vero anche in grandi civiltà del passato: ma la città che ha elevato la contaminazione di culture a sistema di stato, in quanto fonte di ricchezza e quindi di indipendenza, è stata Venezia. Lo ricorda una mostra organizzata a Parigi dall'Institut du Monde Arabe, che sta ottenendo enorme successo (lunghe file al botteghino, o biglietti acquistati con giorni d'anticipo alle librerie

Fnac): *Venezia e l'Oriente*.

Le relazioni tra Venezia e l'Oriente non furono sempre pacifiche: basta ricordare l'atroce supplizio inflitto dai Turchi a Marcantonio Bragadin, governatore di Famagosta, scorticato vivo. Sempre però il bene supremo della città, e di conseguenza dei suoi commerci, ebbe la meglio sulla volontà di rivincita. Dice Stefano Carboni, commissario scientifico della mostra di Parigi e responsabile del dipartimento di arte islamica al Metropolitan Museum di New York: «Il pragmatismo dei responsabili del governo della Serenissima privilegiò sempre l'economia. Per non compromettere le proprie relazioni commerciali Venezia sviluppò una grande arte diplomatica e i mercanti veneziani continuarono ad essere presenti in Oriente anche in tempi di guerra».

Uno dei quadri più imponenti dell'esposizione, attribuito a un Anonimo Veneziano, ci mostra l'arrivo di un ambasciatore in una città orientale, forse Damasco. Il bailo, rappresentante permanente della Serenissima, in imponente toga rossa seguito da una delega-



Gentile Bellini, «Ritratto del sultano Maometto II»

zione di patrizi veneti in abito nero, viene ricevuto dal viceré mamelucco - seduto - con la testa ornata da un enorme turbante a corni. Siamo nel 1511 e Venezia da più di cinque secoli portava doni sontuosi ai governanti orientali. In mostra a Parigi si vedono oggetti di

straordinaria fattura, regalati o ricevuti. Alcuni di questi prodotti di lusso - i tappeti per esempio - costituivano un commercio a senso unico: dall'Oriente verso Venezia che poi li esportava in tutta Europa. Altri erano invece bilaterali: le sete e i broccati «veneziani», ma spesso commissionati in Lombardia, intessuti di fili d'oro e d'argento erano molto apprezzati in tutto l'Oriente, ma accadde anche che l'inviato veneziano Benedetto Sanudo ricevesse in omaggio da dignitari egiziani un mantello così sontuoso che se ne pavoneggiava spesso una volta rientrato a Venezia. Ma se l'interscambio tra Venezia e l'Oriente fosse stato solo di prodotti, sia pure di grande raffinatezza, la sua storia sarebbe stata semplice cronaca di costume. Ben altro fu lo scambio culturale tra due mondi lontani che l'intraprendenza dei mercanti ravvicinò. Il grande dono di Venezia al mondo islamico fu la pittura, il grande dono dell'Oriente a Venezia e all'Occidente fu la filosofia e la scienza. Quando Maometto II il Conquistatore s'impadronì - a 21 anni - di Costantinopoli e successivamente, nel 1479, siglò la pace con la repubblica veneziana

chiese che gli venisse mandato «un buon pittore»: il Consiglio dei Dieci gli inviò Gentile Bellini. Nacque così il celebre ritratto che - ha scritto Orhan Pamuk - generò tante copie, variazioni e adattamenti, fino ad essere riprodotto su francobolli e biglietti di banca, che tutti i turchi lo conoscono. Il quadro è esposto a Parigi vicino ad alcuni altri eseguiti da artisti ottomani: raffinati, interessanti, ma privi del fascino dell'introspezione dell'opera del maestro veneziano. In quello stesso periodo arrivarono a Venezia idee che avrebbero avuto immense conseguenze nella cultura occidentale. Considerata il più importante centro di produzione europea di libri a stampa, la repubblica veneziana fece conoscere le opere di medicina di Ibn Sina, per noi Avicenna, e soprattutto quelle di scienza e di filosofia di Ibn Rushd, Averroè, il grande commentatore di Aristotele. Il suo razionalismo, negatore dell'immortalità dell'anima, fu condannato dall'islam e dai papi, ma l'averosimo trovò rifugio per tutto il Rinascimento nell'università di Padova, il centro ufficiale di studi della Serenissima.

Cara Unità

La politica, le pensioni e «la folla solitaria che guarda la televisione»

Cara Unità, faccio parte del «popolo fuori, ridotto a folla solitaria che guarda la televisione» per usare le parole di Reichlin, salvo non guardare però più la televisione e non leggere quasi mai i giornali, come scelta di protesta contro una politica che della dimensione etica fa un gran parlare, ma è ben decisa a non perseguire. L'assordante silenzio dei politici - e anche di molti organi di stampa - a qualunque parte politica essi appartengano, sul problema delle loro laute pensioni anticipate, in concomitanza con altri «importanti» emolumenti, mi fa capire che non c'è speranza, quindi meglio rifiutarsi nella letteratura. Ci viene chiesto di rimanere al lavoro fino ad età improponibili quando c'è un mercato del lavoro che considera le professionalità vecchie quando raggiungono i 50 anni, e d'altra parte chi dovrebbe dare l'esempio si guarda bene da applicarsi quelle regole che crea per i suoi votanti.

Paola Ferrari

Quella fiction su Provenzano? È uno scandalo

Cara Unità, cosa devono ancora infliggerci per aver avuto il «torto» di essere in Via dei Georgofili a dormire nei nostri letti la notte del 27 maggio 1993? Ci hanno massacrato nel corpo e nella mente, cosa ancora dobbiamo sopportare perché i nomi dei «mandanti esterni a cosa nostra» per le stragi del 1993, non vengano scritti sulla carta bollata? Hanno scarcerato personaggi con Aldo Frabetti che comunque ha avuto un ruolo importante nell'organizzazione logistica delle stragi del 1993. Stanno revocando il «41 bis» ai reali esecutori materiali della strage di Firenze, come Cosimo Lo Nigro. Non ci dicono quanti mafiosi della strage di Firenze non sono più a 41 bis. La Legge 206/04 in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice è diventata di così difficile interpretazione, anche a causa di estensioni a vittime che nulla hanno a che fare con le stragi terroristiche in Italia, che serve a poco o nulla soprattutto per gli invalidi. Una invalidità del 25% per un ragazzo, ha poco valore sul piano dei ristoranti, ma i nostri figli erano sani quando li abbiamo mandati in Via dei Georgofili per studiare, per laurearsi, non perché fossero resi invalidi da 300 chili di tritolo mafioso colluso con lo Stato. E ora anche le fiction che si propongono di umanizzare la mafia! Una fiction quella dell'«Ultimo dei Corleonesi» che deve far vergognare, chi l'ha prodotta, chi la interpreta e chi la trasmette. Ma quei 6.350.000 di italiani che l'hanno seguito quel filmato, l'avranno capito o no che razza di falso messaggio hanno voluto far passare per le donne italiane la sera

del 14 febbraio, giorno di San Valentino, attraverso la figura dell'innamoratissima moglie di Bernardo Provenzano? Cosa dobbiamo pensare secondo la pellicola trasmessa su Rai1, che la Saveria Palazzolo non lo sapeva che suo marito aveva ordinato il massacro di Firenze dove due bambine piccolissime i loro genitori e un ragazzo di soli 20 anni hanno fatto una fine così orribile che il solo pensarla fa star male, figuriamoci vederla per chi era presente alla carneficina? Il regista Negrin ce li poteva risparmiare tanti sguardi innamorati di Saveria Palazzolo e tanti occhioni sbarrati della «ingenua» Ninetta Bagarella, dedicati ai macellai di via dei Georgofili. Una fiction scandalosa. Che vengano in Tv a scusarsi pubblicamente gli autori e gli attori di sì tanta «commedia all'italiana», davanti ad una tragedia senza pari.

Giovanna Maggiani Chelli
associazione tra i familiari delle vittime
della strage di via dei Georgofili

La Chiesa, le tentazioni ed il codice di diritto canonico

Cara Unità, continua l'assillante crociata della Santa Sede contro il disegno di legge sulle coppie di fatto. Benedetto XVI chiede ai politici di non andare contro il diritto naturale. I vescovi: «Minacciata la società». Mi chiedo che direbbe il Papa se il governo italiano esortasse la Chiesa cattolica ad abolire la norma del codice di diritto canonico, Libro II, Capitolo III (obblighi e diritti dei chierici), canone 277 - §1: «I chierici sono tenuti all'obbligo di osservare la continenza perfetta e perpetua per il regno dei cieli, perciò sono vincolati al

celibato, che è un dono particolare di Dio mediante il quale i ministri sacri possono aderire più facilmente a Cristo con cuore indiviso e sono messi in grado di dedicarsi più liberamente al servizio di Dio e degli uomini». Tale norma sessuofobica non solo contravviene alla naturale propensione millenaria di unione tra uomo e donna, ma, soffocando tale istinto naturale, induce a tentazioni ben più preoccupanti.

Sergio Puxeddu, Rovigo

Le edicole liberalizzate il maggioritario e la fine dei partiti

Caro compagno Novelli, ho letto oggi il suo «Apologia dell'edicola» e mi ritrovo ancora una volta (come spesso mi capita) a concordare con lei. Che la liberalizzazione della vendita dei giornali sarebbe un danno per i giornali più deboli mi pare di una solare evidenza, tale che non ci vorrebbe nemmeno grande genialità politica per rilevarla (sono anni che appartiene alle mie riflessioni). Evidenza altrettanto solare ha per me l'assioma «maggioritario = fine dei partiti politici» e la prova è sotto gli occhi di tutti.

Licia Priami

Sospendere tutte le partite ovunque

Cara Unità, mi sembra che la soluzione di permettere lo svolgimento delle partite solo negli stadi che dispongono di tutte le misure di sicurezza e di fare disputare le gare a porte chiuse in quelli

non conformi alle norme stabilite sia una pagliacciata. Il messaggio che questo provvedimento salomonico dirama è che quello che è imprescindibile è la necessità di avere stadi impeccabili dal punto di vista sicurezza; ma non sembra accennare alla vergogna dei fenomeni di violenza. Per dare un segnale energetico, un messaggio che avrebbe ammonito e punito veramente il malcostume, gli eccessi e la maleducazione di un pubblico che si è fatto col tempo sempre più aggressivo e arrogante (non dimentichiamo gli striscioni razzisti) e che impone con comportamenti incivili uno spiegamento assurdo di divise, si dovevano sospendere tutte le gare sportive, senza privilegiare le città che dispongono di mezzi più cospicui per modernizzare gli stadi o hanno colto, come a Torino con i giochi olimpici, circostanze più favorevoli.

Mirella Caveggia

Correzione

Un piccolo ma spiacevole errore nell'articolo «Diari di Mussolini, torna lo stesso falso» a firma di Pasquale Chessa, pubblicato ieri dall'Unità, induce a pensare che Nicholas Farrell abbia lavorato all'Espresso, cosa non vera. La frase corretta è: «Ho conosciuto Nicholas Farrell quando lavoravo alla cultura dell'Espresso». Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Memorie insidiose e lifting virati al nero

Il grande drammaturgo e poeta Bertolt Brecht in un suo straordinario scritto giovanile poco noto al grande pubblico, intitolato *Fatzer*, dice: «...lo sconfitto non sfugge alla saggezza, tieniti forte e vai giù! Attento giù! Sul fondo ti attende la dottrina...». Questa riflessione è eccezionalmente acuta e stimola molte possibili considerazioni sul significato della sconfitta e persino sul suo valore. Purtroppo solo pochi eletti accettano di essere sconfitti e traggono da quell'esperienza la molteplicità e la ricchezza degli ammaestramenti che se ne possono trarre. Lo sconfitto tende quasi sempre al revanscismo, a rendere responsabili della sua debacle non la propria colpa e/o incapacità, ma qualcun altro o qualcos'altro. Vuoi che scelga di incolpare il destino cinico e baro, vuoi che attribuisca il proprio disastro all'azione perversa di una quinta colonna reale o immaginata. Il nostro paese ha un grande problema con il proprio futuro a causa di uno sconfitto dalla storia, dal senso comune e da ogni degna prospettiva etica. Questo sconfitto è il fascismo e con lui i suoi edificatori, i fascisti. E dove sta il problema? Il fascismo *strictu sensu* non esiste più, è stato spazzato via dal nostro orizzonte politico e umano, per trovarne delle tracce bisogna frugare nei bidoni della spazzatura più putrefatta della Storia e della società civile. Il problema è creato dalla vocazione di una consistente parte degli eredi dell'immondezzaio fascista. Costoro vorrebbero toglierlo dal posto che gli spetta e ricucinarne il ricordo nella cucina revisionista, con la complicità di metre mediatici di un conservatorismo rozzo e plebeo che ha sempre flirtato con i fascisti, ovviamente non in prima linea, ma vigliaccamente nelle retrovie per potersi salvarsi le chiappe in extremis. L'ultimo stantio e pluririciclato espediente di questa cucina nerastra è l'ennesimo «pacco» dei falsi diari del Duce più volte rifilati come adamantina verità e altrettante volte smascherati come ridicola bufala. I cuochi della cucina mediatico-revisionista sono così allocchi da farsi sbugiardare? No, non sono così allocchi. Sanno che nella comunicazione pletrica delle Tv e del web fuori controllo puoi far passare per verità bufale,

menzogne e quant'altro, se usi con astuzia il mezzo e vellichi con il sentimentalismo la diffusissima ignoranza storica dei più. Questo meccanismo sottostà anche all'uso strumentale di una memoria ferita del nostro paese. La tragedia delle foibe e dei profughi istriani fu autenticamente storia di morte di innocenti, di dolore e vessazione patiti da nostri concittadini e fu rimossa per le ciniche convenienze della realpolitik. Ma estratta dai contesti propri, manipolata, fictionizzata, rischia di divenire occasione di riabilitazione ignobile dei fascisti. Per questa gravissima ragione è urgente fare approvare una proposta di legge già in corso di presentazione e che ha fra i firmatari fra il sindaco di Venezia Massimo Cacciari e il parlamentare dell'Ulivo Fuad Allam, per istituire nel quadro delle manifestazioni della Memoria, il giorno del ricordo dei crimini commessi dai fascisti italiani contro le popolazioni slave di Slovenia e Dalmazia, contro le popolazioni delle colonie africane. Senza dimenticare la vile aggressione alla Francia già in ginocchio, l'aggressione alla Grecia, alla Russia e i già noti crimini dei «ragazzi» di Salò contro ebrei e civili perpetrati in solido con il loro padroni nazisti a cui avevano con entusiasmo venduto l'anima e il moschetto. Gli ex post fascisti nostrani si decidano: facciano come il loro leader Gianfranco Fini, riconoscano la totale, irrimediabile sconfitta, non potrà che fare loro del bene e soprattutto farà del bene all'Italia. Gli ex fascisti la smettano con il goffo tentativo di fare il lifting ad una verginità persa ancora prima di averla, stamazzando contro i crimini comunisti. Fra i fascisti e i comunisti c'è una differenza innegabile e definitiva ad eternum: mentre i comunisti a milioni si sono immolati per ideali di giustizia, uguaglianza, giustizia sociale, fratellanza fra i popoli, riscatto degli umili e per i loro ideali sono anche stati vittime delle derive totalitarie e tiranniche dei cosiddetti socialismi reali, i fascisti, tranne rarissimi casi individuali degni di onore, ma privi di rilevanza storico-politica, hanno combattuto per la sopraffazione, il razzismo, l'odio, l'antisemitismo, il militarismo, la mistica del capo assoluto e del popolo pecorone. Cosa c'è da riabilitare?

Deroghe di rigore

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

M

eno male, penserete, guai se in un paese colabrodo ci tolgono pure il pallone. Magari è lo stesso atteggiamento mentale con cui dopo qualche settimana l'estate scorsa venne vissuto lo scandalo di Calciopoli, che vi confesso fati-

Ultraparlamentari a favore dei tifosi ultraparlamentari a favore dei club ultraparlamentari semplicemente «a favore del calcio, che conviene a tutti». Anche di questo calcio violento che miete vittime (e imbrogli)?

co a continuare a chiamare così alla memoria. Quale scandalo, scusate? E quale morto, mi verrebbe da chiedere a proposito dell'ispettore capo Raciti dei fattacci di Catania (era «solo» il 2 febbraio scorso, la «candelora» nel calendario di proverbi e clima...) e soprattutto della tempe di insensatezza e pericolosità del nostro calcio? Anche allora, quando Moggi era ancora un Barbablù e Borrelli definiva l'ambiente sotto accusa il prodotto di un sistema, quando era appena arrivato il Cavaliere Rosso o meglio Rossi (Guido) per far vedere come si fa «a mali estremi», quando non eravamo ancora Campioni del Mondo in Germania e il pallone pareva un sportacolo di reati o penali o sportivi o anche solo semplicemente etici, anche allora si partì lancia in resta, da far invidia a Bartali e al suo leggendario «tutto sbagliato tutto da rifare». Ma anche allora ben presto e da più parti, per esempio autorevolmente da Cappeloni, ci fu una richiesta «forte e chiara» di amnistia preventiva, per ridurre subito eventuali rischi di cambiamento reale. E in effetti come sia andata forse si sa, e se pensate che da questo punto di vista il calcio italiano esca dalla vicenda preservato da rischi di recidiva, beh, auguri. La stessa cosa almeno come reazioni, nella qualità e nella tempestività di esse, pare dunque essere accaduto per le famose «dero-

ghe» sugli effetti-violenza, ormai non più soltanto delle misure d'applicazione dei decreti bensì delle vere e proprie categorie di pensiero. In alto e in basso. Non è male ad esempio scorrere il livello delle eccezioni mirate sul decreto Amato in Senato, nella preoccupazione tangibile che diventi in fretta legge. Sui giornali il «fuoco di sbarramento» da destra e da sinistra viene riassunto da un titolo di prima pagina de *La Stampa*, «Torna la lobby degli ultras»: ultraparlamentari a favore dei tifosi, ultraparlamentari semplicemente «a favore del

calcio, che conviene a tutti». Anche di questo calcio violento che miete vittime (e imbrogli)? Con un minimo di raziocinio e di realismo, senza toccare le vette di cinismo del Matarrese di «i morti fanno parte del nostro mondo, lo spettacolo deve continuare», slogan ideali per una campagna contro l'ipocrisia non soltanto rotondolatrice, si può obiettare che logicamente premono gli interessi, i contratti, i diritti non intesi come quelli di un calcio senza morti né feriti ma precipuamente come diritti

Bisognerebbe urlare meno a braccio e mantenere di più le decisioni che oggettivamente si è in grado di prendere e di difendere. Gridare «al lupo al lupo» provoca effetti che sono ben noti anche ai bambini...

tv. E in nome dello splendido Moloch chiamato denaro o sistema, si deve pur addoloratissimi (!?) andare avanti. Mettiamo che sia così, per snellire il discorso e non sembrare colpevolmente datati, anacronistici, gente che ritiene non indispensabile pagare questo salatissimo prezzo all'industria del pallone. Ma allora perché strepitare tanto, l'estate scorsa come ora, nello stesso ambiente pur in circos-



ze differenti? Perché non porsi anche il problema del dopo, della pressione della realtà, invece che fare sortite etico-politiche immancabilmente ridimensionate dai fatti quotidiani? Anche perché proclamare 100 per ottenere molto di meno, da un lato avvilisce e svilisce quello che davvero concretamente si riesce a fare, facendolo irrimediabilmente sembrare un ripiego, un'applicazione riduttiva delle migliori intenzioni iniziali. E dall'altro contribuisce pesantemente a deresponsabilizzare i de-

no lo dico contro qualcuno. Basta avere orecchio per i discorsi di strada, e capire che in ballo non c'è soltanto il calcio inteso in senso stretto. Tragicamente il morto di Catania ha contribuito a far porre sia pure a quanto pare estemporaneamente la questione di tutto ciò che ruota intorno al calcio, tra interessi dei club e difficoltà del Viminale, tra tifosi e stadio come luogo fisico e simbolico, tra ultrà e forze dell'ordine. Quest'ultimo aspetto, quello cioè dell'abito mentale con cui rapportarsi per esempio alla polizia, torna naturalmente fuori quasi sempre in altre circostanze e prepotentemente oggi, in un momento delicato e importante come è quello della manifestazione di Vicenza. Che ovviamente non c'entra con il calcio, ma ha molto a che vedere con un'atmosfera generale oggi in Italia, tra cittadini e potere. Per questo credo che dovrebbe risultare peggio che impossibile, piuttosto dannosissimo, scherzare con Voltaire sulle deroghe, o sulla situazione alla Flaiano «grave ma non seria». Per questo forse bisognerebbe urlare meno a braccio e mantenere di più le decisioni che oggettivamente si è in grado di prendere e di difendere. Non sarebbe la responsabilità della politica, sportiva o non sportiva che sia? Gridare «al lupo al lupo» provoca effetti che sono ben noti anche ai bambini...

www.olivierobeha.it

A testa alta

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma non tutto è risultato alla fine così limpido se poi si sono dovute smentire le malevoli e distorte interpretazioni: è quindi l'accostamento tra pacifisti e terroristi (il ministro degli interni); e quindi l'invito alla repressione rivolto alla polizia (il vicepremier). Niente di tutto questo era stato detto ma qualcosa di sgradevole è rimasto nell'aria. Anche sulla questione terrorismo difficile sostenere che tutto nel centrosinistra sia filato liscio. All'arresto degli iscritti alla Cgil, Romano Prodi dall'India chiede al sindacato di sorvegliare in modo «molto più forte» e attento nelle sue file non vi siano «infiltrazioni terroristiche». Ramanzina presa non benissimo da Guglielmo Epifani se poi palazzo Chigi fa sapere che in una cordiale telefonata al segretario della Cgil il premier ha definito il sindacato un baluardo contro chi attenda allo Stato e alle sue istituzioni. Forse lo stesso Epifani non ce l'aveva con Prodi quando ieri ha ripetuto che il sindacato non accetta lezioni da nessuno. Diciamo che è stato un modo per ribadire il concetto.

A questo punto le domande possono essere tante. Per esempio, per quale ragione al mondo ci appare così sulla difensiva un governo che può legittimamente vantarsi di aver assicurato alla giustizia dei pericolosi soggetti, ritardati o non (anticipandone per la prima volta i delitti, grazie soprattutto ad alcuni valorosi magistrati diffamati per anni come «toghe rosse» da quegli stessi a cui probabilmente hanno salvato la pelle)? E perché quel cortocircuito comunicativo che costringe il sindacato di Guido Rosa e dei tanti tributi anche di sangue versati negli anni di piombo a difesa della democrazia, quel sindacato, a sentirsi solo, bacchettato da amici ed alleati e difeso da Gianfranco Fini? Se ci fosse una psicoanalisi

della politica sono comportamenti che potrebbero attribuirsi, banalizzando, a una sorta di complesso di colpa. Il conflitto interiore di un gruppo dirigente cresciuto nei grandi partiti della sinistra che non ha nulla da farsi perdonare ma che forse sente di dover dare delle spiegazioni per il rosso di quelle brigate. Si tratta evidentemente di mondi e di storie lontani anni luce eppure tra un distinguo e un'esitazione si permette alla destra più squalificata d'Europa di impartire lezioni su chi dovrebbe «chiudere i conti con il passato» («Il Giornale»). Loro che dovrebbero pensare invece a chiudere i conti con la giustizia. Le Brigate Rosse che non finiscono mai, ha scritto il «Diario» ed è un'eccellente definizione dell'eterna storia italiana avvitata su se stessa, che ritorna sempre al punto di partenza, che immancabilmente sfoglia lo stesso album di famiglia. In attesa che la politica selezioni nuove generazioni con nuove storie da raccontare evitiamo, per autolesionismo o traumi dell'inconscio di cadere nella trappola preparata dalla destra. Nulla lega l'operazione antiterrorismo al corteo di oggi a Vicenza contro l'allargamento della base americana. Non c'è nessun governo che odia gli

americani ma ci sono forze e partiti che hanno un'idea della pace che non contempla i cacciabombardieri: hanno diritto di proclamarlo senza passare per eversori. Tutti cittadini che sfileranno

a testa alta sapendo di vivere in un Paese dove non sarà più consentito a nessuno di ripetere lo scempio del G8 di Genova. Perciò sottoscriviamo l'appello della Tavola della Pace, rivolto anche a chi fa-

rà informazione. Nessuno provi a confondere i costruttori di pace con i violenti. Nessuno provi a dipingere di nero una manifestazione arcobaleno.

apadellaro@unita.it



CINA Fuori dalla droga a suon di musica

MUSICA per uscire dalla droga. Nella foto tre ospiti di un campo di lavoro per la riabilitazione da dipendenza da stupefacenti a Fuzhou, nella provincia meridionale di Fujian. Il centro comprende anche delle stanze per la ricreazione psicologica dove è possibile accedere a Internet, giocare a biliardo o lanciarsi nel karaoke.

La lezione di Firenze

CLAUDIO MARTINI

SEGUE DALLA PRIMA

Il ministro dell'interno ha messo in guardia dai rischi di una degenerazione violenta della protesta. La concomitanza con le violenze negli stadi e con la scoperta di una ripresa del terrorismo di matrice brigatista, suscita riflessioni e interrogativi sulla manifestazione di oggi. Qualcuno ha richiamato il clima delle giornate del G8 di Genova del 2001. Analogo clima l'abbiamo vissuto nel novembre 2002 in occasione del Social Forum europeo di Firenze. Si disse che la città sarebbe stata

messa a ferro e fuoco. Assistemmo invece alla più grande manifestazione pacifista nella storia della città. Un milione di persone da tutta Europa per dire no alla guerra e manifestare le proprie idee sui temi del nostro futuro, dall'ambiente ai diritti, alla pace. In quell'occasione ci fu un fitto lavoro di mediazione di cui sono stato protagonista insieme a Leonardo Domenici e all'allora prefetto Michele Serra. Mesi di incontri e riunioni aperte a tutti; un confronto continuo fra istituzioni, movimenti, sindacati, partiti e associazioni. Scegliendo la strada del dialogo le istituzioni dimostrarono di saper ascoltare la società civile e

gli orientamenti delle giovani generazioni, che esprimevano, pur nella radicalità delle diverse anime, una volontà comune: quella di fermare guerre e disegualanze. Solo così politica e istituzioni possono tornare ad essere protagoniste. Capisco che i parametri della politica sono mutati, almeno quanto è cambiato il mondo con la globalizzazione. Ma ciò non toglie che sarebbe salutare un recupero di quella voglia di confronto che fu perseguita da tutti in occasione del Social Forum di Firenze. Le forze di centro sinistra, sicuramente, ma anche i moderati del centro destra, i movimenti, i rappresentanti delle istituzioni dovrebbe-

ro lavorare per spazzare via la paura, la violenza, l'esclusione, per garantire la parola ai cittadini, anche a coloro che la pensano diversamente. Questo è il gesto fondamentale di una nuova grammatica della politica. Anche la storia di questa manifestazione dimostra che la questione del dialogo resta un tema centrale ancora aperto. Spetta alla politica dare credibilità alla partecipazione, attivare percorsi decisionali capaci di coinvolgere i cittadini in modo trasparente, animati da convinzioni e ideali forti. Le istituzioni devono lavorare per unire gli uomini e le donne. Come a Firenze, dove il dialogo e l'accoglienza sconfissero la violenza.

Le ombre e gli idioti

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

E questo mentre troppi fra i terroristi e i loro fiancheggiatori continuano a sostenere che, forse, sbagliati erano i tempi, non, come sarebbe corretto affermare, i modi: ovvero la lotta armata. Quella lotta armata era anche diretta contro la, più o meno condivisibile, strategia del compromesso storico, che, ovviamente, poteva essere contrastata senza fare ricorso alla pratica e alla esaltazione della «geometrica potenza» di fuoco. Oggi, sappiamo, più di ieri, che i terroristi arrestati sono uomini e donne che sbagliano, che siano compagni è molto più improbabile sostenerlo ed è davvero difficile provarlo. La loro, forse facile, iscrizione e appartenenza alla Cgil, deve, infatti, essere servita a una pluralità di obiettivi. Primo: darsi una copertura in qualche modo ideologica e psicologicamente rassicurante; secondo, sfruttare la possibilità di inserirsi in qualche lotta di massa dove è sempre possibile che qualcuno lanci parole d'ordine movimentistiche/militaristiche; terzo, godere dell'opportunità, grazie ai numeri, di fare del proselitismo. Incidentalmente, suggerire alla Cgil, i cui meriti passati nella lotta contro il terrorismo sono indiscutibili, di praticare maggiore vigilanza non è né una critica surrettizia né un'affermazione di lesa maestà. Deriva dalla semplice constatazione che è proprio la natura di una grande organizzazione di massa dei lavoratori che viene inevitabilmente, anche per la sua eterogeneità e complessità, considerata dai terroristi un luogo privilegiabile di propaganda e di reclutamento.

Il legame con il passato brigatista, per quanto tenue, esiste, anche perché quel passato non è davvero mai (sor)passato né, oltre agli irriducibili che, magari, già scontate le pene, si trovano a piede libero, parecchi dei dissociati non se ne sono effettivamente e deliberatamente affatto «liberati». Inoltre, recenti gravi fatti di terrorismo brigatista, gli assassini di D'Antona e di Biagi, hanno contribuito a lanciare il messaggio che azioni con conseguenze rilevanti sono ancora fattibili, che è possibile acuire le tensioni e trovare giustificazioni ad assassini perpetrati con accurata preparazione. In termini di spiegazione, una volta stabilito un collegamento con il passato, da

alcuni degli arrestati sufficientemente conosciuto, anche per ragioni generazionali, da altri, i più giovani forse, sostanzialmente mitizzato per farsi una ragione delle loro scelte, lascerei perdere del tutto il riferimento ricorrente al «disagio sociale». Dovrebbe essere oramai definitivamente accertato che coloro che sono davvero disagiati non posseggono né gli strumenti né le cognizioni per addestrarsi e impegnarsi a fare i terroristi. Ieri come oggi, anche se ieri in maniera molto più minacciosa e estesa, i terroristi sono il prodotto di un progetto (non cedo alla tentazione di scrivere «delirante» poiché è una connotazione sbagliata) ideologico cieco, derivante da una distorta interpretazione della realtà italiana e dalla illusoria tentazione di trovare con le armi una scorciatoia verso un esito che loro stessi non saprebbero esplicitare.

Questi terroristi e i loro fiancheggiatori non sono, pertanto, debellabili con il ricorso a ragionamenti razionali sulle modalità con le quali si deve fare politica e attraverso le quali si può cercare di cambiare situazioni di ingiustizia e di «disagio» (degli altri concittadini o, addirittura, del mondo globalizzato). Questi terroristi, molto più quelli di oggi che quelli di ieri, sono, ho avuto modo di sostenere, dopo una conversazione con Diego Gambetta che ha studiato i terroristi suicidi, tecnicamente degli «idioti»: non sanno in nessun modo collegare strumenti e fini, trovano soddissafazione e compiacimento in cosiddette azioni esemplari organizzate e compiute per rendersi tristemente visibili. Per questo motivo, risultano assolutamente pericolosi per le persone, come ha giustamente dichiarato Luciano Violante; lo sono meno per il sistema politico.

Ma, come suo compito costitutivo, lo Stato deve proteggere l'incolumità dei suoi cittadini, deve garantirne la sicurezza e la vita. Senza troppe suscettibilità, di persone e di organizzazioni, appare opportuno che le associazioni grandi e piccole diano il loro contributo aggiuntivo non soltanto alla sconfitta dei terroristi di oggi, ma alla trasformazione di una diffusa «cultura» politica (talvolta non sufficientemente contrastata dagli stessi politici) che, quando non esalta, pure condanna la violenza, anche quella che esprime e sostiene i terroristi.

Quando la Chiesa mostra il volto duro

FULVIO TESSITORE

Dunque, si è tornato a giocare e, puntualmente, gli incidenti, per fortuna in tono minore, non sono mancati. Ma, cosa ben più grave i fischi alla Polizia hanno, in varie parti del Paese, accompagnato il gioco. Mi sembra evidente che la situazione è inquietante. Qualche giorno fa ho scritto di come l'assassinio di un poliziotto in occasione della partita Catania-Palermo sia non solo un fatto di violenza teppistica, ma uno dei tanti fenomeni di violenza divenuta condizione di vite che non sanno trovare altri «valori» cui ispirarsi, scomparsi i freni inibitori che sono il limite della normalità (una parola che deriva da norma). Di fronte a tanto qual è il compito di chi ritiene di avere una funzione magistrale da svolgere, o, in ogni caso, occupa posizioni in grado di fornire esempi, ammonimenti, incitamenti? È facile rispondere, almeno credo: condannare la violenza, spiegare da dove deriva, che cosa bisogna fare per vincerla nell'interesse di tutti, anche dei violenti. Di certo questo compito tocca ai sacerdoti e, specialmente, ai vescovi, che aspirano a un ruolo carismatico. Ebbene, recentemente la stam-

pa ha dato notizia delle omelie di due vescovi, quali, in occasione delle esequie del poliziotto, assassinato a Catania, hanno ritenuto di dover parlare piuttosto di Sant'Agata, del suo martirio e della sua festa commemorativa. Di tanto in tanto, dentro siffatto discorso, hanno ricordato l'agente ucciso. Qualche giornale, insospettabile per rigore e serietà, ha contrapposto ai discorsi d'occasione dei vescovi le parole semplici e commosse - che tutti abbiamo ascoltato in tv - della vedova e della giovanissima figlia dell'agente assassinato. In quelle semplici, scarse, ingenuamente parole di dolore era davvero riassunto il valore universale delle virtù cristiane della carità e della pietà, che, aimhè, i due vescovi non hanno saputo esprimere. Sì, perché come ci ha insegnato don Giuseppe De Luca, pietà significa amore di Dio per gli uomini e degli uomini per Dio, perciò, transittivamente, amore tra gli uomini. Che voglio dire? Forse condannare i vescovi? Proprio no. Non è il mio compito e mi importa davvero poco che cosa pensano, che cosa li ispira. Piuttosto ne ricordo una drammatica conferma della mia preoccupazione circa la crisi dei nostri tempi. Ormai è sempre più raro trovare consape-

volezza di questa crisi, che riguarda categorie epistemologiche, concetti etici, valori comportamentali. Purtroppo siamo tutti, e specialmente gli esponenti dei corpi organizzati, chiusi in una autoreferenzialità, che è la faccia otusa della globalizzazione intesa come massificazione. Non più uomini, ognuno col proprio volto che significa la propria responsabilità, ma voci senza volto, urla indistinte nella massa. Anche la Chiesa di Roma non fa eccezioni, preoccupata com'è sempre di più della difesa dei propri dogmi, chiusa in difesa, spaurita e perciò spinta all'attacco irragionevole. Sempre più opposta ai bisogni della nuova società, che vanno compresi per essere governati. Questa Chiesa non sa che pronunciare condanne e certezze, del tipo di ritenere l'embrione come vita sempre, come persona da subito, anche quando è un ammasso gelatinoso di cellule. In tal modo si tronca ogni dubbio scientifico, ogni problematicità della ricerca, ogni slancio per nuova vita. Questa Chiesa difende una idea di famiglia e di matrimonio che non esistono più, trasformando la sacralità del vincolo matrimoniale in un contratto indissolubile per il solo fatto di essere stato una volta contratto.

Di fronte alla regolamentazione dei diritti di convivenza, questa Chiesa non sa vedere neppure il carattere cautelativo di una dichiarazione anagrafica che intenda regolare i diritti fondamentali della persona, limitando la indiscriminata estensione degli effetti di una convivenza non regolata. Ma è inutile proseguire dinanzi alla imprudente evocazione dei criteri del Papare, che la storia ha condannato e che non c'è riflessione di teologo che sia in grado di rivalutare. Una drammatica consapevolezza di decadenza sembra pensare di trovare sostegno nella rivendicazione di un potere mondano, che toglie al pontefice la grandezza del manzoniano «re delle preci», ossia del pastore di una Chiesa universale perché capace di intendere e interpretare la forza di una umanità non più disposta a chiudersi nel fideismo, che è l'anticamera del fondamentalismo intollerante, ossia di qualcosa che è incompatibile col cristianesimo, a condizione che questo non sia un assoluto chiuso in sé ma il principio della pietà, della carità, dell'amicizia, della solidarietà. I nostri governanti, a cominciare dal presidente della Repubblica non possono e non devono tollerare lo spu-

dorato tentativo di umiliare il Parlamento italiano, dettandogli le regole di comportamento e i limiti di azione, caso mai fidando su una destra becera e miscredente, qual è quella che attualmente occupa una parte delle nostre aule parlamentari. Non può e non deve essere tollerata la violazione tracotante dei patti concordati e della Costituzione repubblicana, fino a essere disposti alla denuncia di un accordo che uno dei contraenti viola lampantemente, aggrappandosi a meschini e miserevoli sotterfugi, che non esitano a scambiare con la responsabilità degli insegnamenti dottrinali. Dinanzi a questa Chiesa retrograda e ottusa, la Chiesa del Cristo non sta nell'omelia di Vescovi inneggianti al feticismo devozionistico della religiosità popolare, pagana e barbara. La Chiesa del Cristo sta nell'immagine di un bambino, che, incerto e impaurito, guarda la bara del padre ucciso e chiede che qualcuno lo aiuti a capire il prezzo della violenza, da sconfiggere con la forza dell'amore. Al laico resta la forza della convinzione enunciata dal filosofo che seppa dire che «se non siesi pio non si può davvero essere saggio». E saggia non è la Chiesa di Papa Ratzinger.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 85030 PIANO D'ARCI (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 16 febbraio è stata di 126.285 copie</p>			

3 modi per riscoprire

LA NATURA D'ITALIA

flora • fauna • itinerari • arte • cultura • attività

1

PARCHI E RISERVE: dal 1999 la rivista bimestrale dedicata alla natura



nelle edicole di Lombardia e per abbonamento in tutta Italia

2

LE GUIDE DI PARCHI E RISERVE: le aree protette, regione per regione



3

IL SITO DI PARCHI E RISERVE: navigare nella natura del nostro Paese

www.edinat.it

edinat - edizioni di natura

via Ariberto 20 - 20123 Milano, tel. 02 365.999.81 - 02 365.999.82 - segreteria@edinat.it

